Anno 63 — C. C. sulla Posta — TORINO, Domenica 17 Marzo 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 68

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali: Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 21 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che di suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La restaurazione finanziaria del Paese illustrata dal ministro Mosconi a Napoli

L'opera compiuta: diminuzione del debito pubblico; chiarezza e verità nei conti del Tesoro; profonda riforma tributaria che riduce le aliquote e allarga la base di imposizione senza ostacolare l'incremento della produzione e del risparmio; stabilizzazione della lira e sicurezza di bilancio -- L'opera da compiere: risanamento e sistemazione delle finanze locali: un programma in elaborazione

Punti fermi

Il discorso del ministro Mosconi è utile non solo per le affermazioni in esso contenute circa la buona situazione della finanza e del tesoro dello Stato ma anche perchè offre modo di riassumere in una sintesi il lungo e duro cammino percorso dalla finanza italiana.

Nei periodi in cui gli avvenimenti si succedono con rapidità crescente è difficile seguire con una visione complessiva il corso delle cose e rendersi conto di ciò che è stato fatto e di ciò che resta a fare, di ciò che si è raggiunto e di ciò che ancora si deve raggiungere, di ciò che è stato conquistato e di ciò che si deve ancora conquistare. Così nell'andamento della finanza pubblica l'Italia non ha sempre valutato nella giusta misura i progressi che essa aveva compiuto e non sempre ha apprezzato il risultato cui l'aveva condotta una linea finanziaria che pur attraverso cambiamenti di ministri seguiva una linea inflessibile e continua così come era inflessibile e continua alla volontà suprema che reggeva e dominava il Governo del nostro paese.

Il ministro Mosconi ha voluto riassumere la storia finanziaria dei sette anni di regime fascista e pur fermandosi sui temi e sugli argomenti che sono di maggiore attualità ha ricordato quanto è stato fatto nel passato per rafforzare colla finanza il maggiore pilastro dello Stato.

Quando il Governo nazionale salì al potere due problemi si presentavano urgenti alla sua attenzione ed alle sue cure: il problema del bilancio e quello della moneta. La soluzione del primo era condizione per la soluzione del secondo; non solo, ma involgeva in sè anche le questioni finanziarie che la guerra aveva lasciato in eredità al dopo guerra specialmente in materia di debiti verso l'estero.

Urbano in pochi anni i due problemi sono stati risolti.

Il disavanzo nel bilancio dello Stato, che raggiungeva cifre fantastiche di miliardi, è scomparso in quel primo periodo di finanza rigida e severa che fu contrassegnato dalla permanenza al Governo del ministro De Stefani. A lui si deve se nel caso tributario che la legislazione di guerra aveva creato l'ordine ritornò dove era una confusione di tasse e di imposte e le sane direttive prevalsero dove il prelevamento dei tributi era mezzo non solo per fornire allo Stato maggiori risorse, ma anche per seguire una politica demagogica e quindi nettamente anticapitalista e antiproduttiva.

Ma il pareggio del bilancio, per essere durevole e sicuro, richiedeva che venisse sistemata la situazione della nostra moneta. Non era possibile fondare alcuna ragionevole previsione di entrata e di spesa se l'unità che doveva misurare le une e le altre non era costante. Perciò si richiese la stabilizzazione nel valore della lira, resa possibile dal fatto che da un lato non vi era più necessità di ricorrere alla inflazione per dare allo Stato quei mezzi di pagamento che egli poteva ricavare dalle ordinarie risorse del bilancio e che dall'altro la sistemazione dei debiti verso gli alleati permetteva di affrontare serenamente gli attacchi inconsulti della speculazione internazionale. Anche qui fu il Capo del Governo che, col discorso di Pesaro dell'agosto del '26, segnò la linea: il conte Volpi di Misurata fu l'interprete e l'esecutore abile ed intelligente della continuità della politica finanziaria del Governo.

Poi viene il periodo (meno contrassegnato da avvenimenti storici, ma non meno difficile) dell'assestamento. Dopo tutte le scosse subite, la finanza italiana è in via di guarigione: ma si deve seguire con cura costante, con quotidiana attenzione, la convalescenza. E' al ministro Mosconi, che spetta di presiedere in questa terza fase in cui non solo gli sforzi di sette anni si devono solidificare e valorizzare, ma in cui anche si fondano le basi per lo slancio verso l'avvenire.

Ora il ricordo di tutta questa complessa e varia opera sembra renderla facile e piana: ma a metterne in rilievo tutta l'importanza e tutta la difficoltà bastano due fatti: che l'Italia è stato l'unico paese il quale ha in due anni raggiunto il pareggio del proprio bilancio senza aggravare con nuove imposte i contribuenti; che l'Italia è stato il solo paese europeo non grande capitalista che ha saputo e potuto rivalutare prima, stabilizzare poi la propria moneta senza necessità di aiuti stranieri.

Di ciò il Governo ha ben ragione di essere fiero, non solo per sè, ma anche per il paese e per il Regime: per il Regime cui ha data la consacrazione del successo economico insieme con quello del successo politico e sociale, per il Paese il quale ha affermato la propria saldezza finanziaria e la sua potenza economica di fronte agli assalti della finanza internazionale e sopratutto di fronte alla diffidenza incredula di coloro che, specialmente fuori dei confini d'Italia, dubitavano della forza di sacrificio e della energia di reazione del popolo italiano riunito intorno al suo Duce.

A questo popolo giustamente il ministro Mosconi rende il dovuto omaggio, quando, accanto ai diritti della finanza statale, ricorda e riconosce i diritti della economia nazionale. I criteri di rigida parsimonia che egli raccomanda a tutti gli amministratori dal pubblico denaro e di cui egli stesso si dichiara tenace realizzatore, hanno appunto lo scopo di rendere più vicino il momento in cui lo Stato potrà lasciare all'iniziativa privata più larga parte del reddito nazionale e potrà quindi immettere nel corpo della nazione più abbondante quella linfa che è costituita dal risparmio.

E' un magnifico coronamento della visione logica e dell'azione ferrea dello Stato, il quale chiede a tutti i cittadini il contributo loro, non per sè, ma per dare al Paese, attraverso la sicurezza della sua finanza, la saldezza della sua economia.

Certo è questo: che nessun paese e nessun Governo possono, nella storia finanziaria del dopo-guerra, vantare pagine così chiare e belle come quelle che ha scritto sotto il Regime Fascista l'Italia, riaffermando anche qui il valore della concordia guidato verso una mèta sicura.

Gino Olivetti.

Le grandiose adunate
nelle novantadue provincie

Roma, 16 notte.

Secondo le disposizioni del Capo del Governo, i prefetti delle novantadue provincie del Regno hanno iniziato ieri il ciclo di propaganda per i prossimi comizi plebiscitari. Le adunate sono state grandiose. Masse imponenti di cittadini di ogni categoria sociale sono convenute in posti fissati per ascoltare la parola del capo della provincia. Nel luogo discorsi i prefetti hanno illustrato le leggi e le opere del Regime, mettendo sopratutto in rilievo la perfetta disciplina dell'Italia fascista e la conquista della Rivoluzione, commentando la legislazione sociale italiana per la quale la nostra Patria marcia in testa a tutte le nazioni del mondo. Deliranti acclamazioni al Duce e al Fascismo hanno concluso i sobri discorsi dei prefetti. Le adunate si sono quindi sciolte in perfetto ordine al canto di *Giovinezza*.

Il Segretario del Partito ha destinato, intanto alla propaganda per i comizi plebiscitari, i seguenti oratori per la provincia ad ognuno segnata:

Casalini a Venezia e Rovigo; Maltini a Potenza; Orano a Imperia; Bodrero ad Aosta; Laichi a Udine; Rosboch a Trento; Balbino Giuliano a Siena; Pennavaria a Ragusa; Riccardi a Pesaro e Zara; Cao a Cagliari; Melchiori ad Ancona; Marinelli a Rovigo; Josa a Campobasso; Scorza a Forlì; Pierazzi a Grosseto; Severini a Matera; Di Crollalanza a Bari; Ciardi ad Arezzo.

La Giunta centrale dell'Azione Cattolica nella sua ultima adunanza ha votato tra l'altro il seguente ordine del giorno: « La Giunta centrale dell'Azione Cattolica italiana, fedele all'alta missione affidatale dal Santo Padre di cooperare, in dipendenza della gerarchia ecclesiastica alla diffusione ed applicazione del principio cattolico in tutti i campi, aderendo pienamente alle chiare e precise direttive date dal presidente generale Colombo in ordine alle prossime elezioni politiche nel suo discorso a Milano del 10 marzo scorso, richiama i cattolici italiani al dovere di concorrere col loro voto alla formazione della nuova assemblea legislativa ».

Il discorso al "San Carlo,,

NAPOLI, 16. notte.

Nel Reale Teatro San Carlo alle ore 16 ha avuto luogo l'inaugurazione della propaganda per il Plebiscito nazionale. Erano presenti tutte le autorità con alla testa l'Alto Commissario Castelli, il Segretario federale on. Sansanelli, i fiduciari di gruppo, i candidati, i senatori, i segretari dei Sindacati, il Podestà, l'on. De Stefani, reduce espressamente da Roma per l'occasione.

La cerimonia si è iniziata con gli inni della Patria, ascoltati in piedi fra deliranti acclamazioni.

Ha preso per primo la parola l'Alto Commissario Castelli, che ha pronunciato un vibrato discorso rilevando il significato del Plebiscito che deve essere una dimostrazione di affetto e di gratitudine della nobile popolazione campana per il Duce e per il fascismo.

Accolto da vivissimi applausi ha preso quindi la parola il Ministro delle Finanze.

Sincerità ed esattezza

Il ministro Mosconi, dopo di aver rivolto un caloroso saluto a Napoli e al Mezzogiorno, terra di pensatori e di arol, e accennato all'interessamento del Fascismo per il risorgimento economico della regione, che per il Regime è un punto d'onore, interessamento che si manifesta con la mole imponente di lavori eseguiti o in via di esecuzione, dichiara sembrargli opportuno, specie alla vigilia delle elezioni plebiscitarie esporre a grandi linee l'opera economica e finanziaria compiuta dal Governo fascista.

« Una sapiicia premessa — dice il ministro — ritengo a questo punto opportuna. Nessuna materia di Governo al pari di quella della finanza statale richiede la più assoluta sinceràà ed esattezza. In questo campo, più ancora che in ogni altro, il Governo ha il dovere di dire, come il Paese di sapere, tutta intera la verità, sfrondata da ogni tendenza di ottimismi o pessimismi sempre pericolosi. Ed è nostro preciso proposito di guardare dal punto di vista della effettiva realtà delle cose, con le sue luci, non meno che con le sue ombre. Anche le verità meno gradite devono essere sempre francamente esposte. Così non abbiamo esitato a rendere nota con tutta esattezza una fase di disavanzo nel nostro bilancio, pur avendo il sicuro convincimento della sua rapida transitorietà. Del pari abbiamo reso pubblici i dati del miglioramento verificatosi con un crescente ritorno al periodo degli avanzi, dati che sono la risultante di accertamenti compiuti con scrupolosa e prudente precisione, tenendo conto di ogni possibile elemento. Ed è questa una linea che giudichiamo rispondente al nostro più elementare dovere, da cui mai deflettemo. Potrà forse, a chi conosca, apparire superflua una simile premessa, ripeto, la credo opportuna poichè, purtroppo, all'interno come all'estero non mancano mai gli sciocchi, gli imprecritici e i maligni di professione, i quali non cessano a spargere dubbi e diffidenze, per se privi di qualsiasi fondamento, a danno del credito dello Stato.

Necessità nuova contingente di debito pubblico

« Voi rammenterà per certo le sapienti direttive che Benito Mussolini, con mano sicura segnò nel luglio scorso alla Finanza dello Stato, direttive di cui io ho procurato ognora di essere un modesto, ma fedele quanto convinto esecutore. In materia di debiti pubblici esse fissavano il principio di evitare ogni emissione sotto qualsiasi forma, e questo principio è stato scrupolosamente rispettato. Anche agli oneri finanziari derivanti dai recenti accordi con la Santa Sede si provvederà senza alcuna emissione di debito pubblico.

« Nel periodo 1914-1928 i debiti pubblici salirono da 15 a 95 miliardi e mezzo, con un accrescimento medio annuale di circa 5 miliardi. Successivamente al 1923, cioè dall'inizio dell'era fascista, i debiti pubblici andarono gradatamente diminuendo nel loro complesso, passando dall'anzidetto massimo di miliardi 95 e mezzo a miliardi 87 circa. Vi è stata quindi una diminuzione di oltre 8.500 milioni di lire nonostante i maggiori oneri che si dovettero assumere per la conversione del debito fluttuante. Anche se si tenga conto del prestito estero del 100 milioni di dollari contratto nel 1925 (ridotto oggi in seguito alle rate di ammortamento pagate a poco più di 1.804 milioni di lire), la diminuzione risulta sempre molto notevole. Essa fu nello scorso anno di 570 milioni ad opera della Cassa di ammortamento, la quale, costituita alla fine del 1927 dal Governo fascista, ha già provveduto alla distruzione di circa 694 milioni di titoli. Quanto al debito fluttuante è da rilevare che la percentuale di questo, rispetto all'ammontare complessivo dei debiti pubblici, che era di oltre il 37 % nel 1923, è ora ridotta a poco più del 2,50 %. Rispetto alla spesa complessiva del bilancio il rapporto percentuale del debito fluttuante risulta del 13,50 %, rapporto notevolmente inferiore a quello di altri Stati, come la Francia e l'Inghilterra. Però esso ha ormai perso ogni un'importanza limitata, e può dirsi abbia ripreso la sua normale funzione regolatrice del servizio di cassa, colmando le esigenze temporanee in attesa dell'affluso delle entrate di bilancio. E' fermo intendimento del Governo di contenere contrazione questo debito fluttuante entro i limiti strettamente necessari e indispensabili, come anche rientra nelle direttive finanziarie l'effettuare il graduale ammortamento del Debito pubblico man mano che le disponibilità di cassa lo consentano, evitando l'estinzione di debiti consolidati mediante accensioni di debiti a breve scadenza.

Il Conto del Tesoro

« Nel programma finanziario annunciato dal Duce nel luglio scorso, egli ebbe ad insistere sulla necessità d'introdurre in tutti i conti dello Stato la più cristallina semplicità e chiarezza, in modo che ogni cittadino, senza l'aiuto dei metafisici della contabilità e della computisteria, possa leggerli e comprenderli. In attuazione di tali direttive, ritenni doveroso apportare subito radicali innovazioni nel conto riassuntivo del Tesoro, che viene mensilmente pubblicato.

« Tali innovazioni mirano allo scopo di fare più chiaramente risultare la situazione effettiva di cassa e di tesoreria. Fondamento della riforma è stata l'eliminazione dal fondo di cassa, annunciato periodicamente al pubblico, di tutta la ingente congerie di valute non spendibili e di documenti contabili, il che, spingendo l'ammontare di questo fondo a cifre astronomiche ed irreali, non poteva dare al pubblico il senso della vera situazione delle cose. Oggi quello che si dichiara essere in cassa è danaro prontamente spendibile. Un tempo si sarebbero temuti chissà quali pericoli da siffatta schietterza. Il Regime fascista non ha simili timori. Inoltre, con la legge 9 dicembre 1926, sono stati adottati tre ordini di provvedimenti di grande importanza intesi ad una disciplina rigorosa delle operazioni finanziarie e di tesoreria, sottoponendole al tempestivo controllo della Corte dei Conti, ad una attenta vigilanza sulle future disponibilità di cassa, ad una sensibile chiarificazione del bilancio in rapporto ai residui, quei residui che un mio illustre predecessore, l'onorevole De Stefani, ebbe a chiamare «fantasma contabile con un nucleo finora indeterminato di realtà». Le nuove disposizioni mirano a disciplinare le tenebre di questo caos, ponendo in luce soltanto i residui passivi che possano veramente tradursi in effettivi pagamenti per l'erario, ed a raggiungere, dopo il pareggio del bilancio, anche un pareggio sostanziale di cassa, evitando l'assunzione di speciali oneri da parte della Tesoreria che non sarebbero altro se non una forma di accrescimento dei debiti pubblici. Il fondo di cassa al 30 giugno scorso ascendeva a 1.790 milioni. Esso discese alla fine del luglio scorso a 453 milioni in seguito al pagamento della cedola semestrale del debito pubblico, e nonostante l'onere della cedola del 1.o Gennaio, è risalito alla fine dello scorso mese all'importo considerevole di 1.750 milioni all'incirca. Questo andamento del fondo di cassa del Tesoro permette di considerare con sufficiente tranquillità il prossimo futuro. Ciò non deve tuttavia autorizzare facili adagiamenti a una situazione di larghezza, non potendosi escludere che giunga un momento in cui l'attuale stato di fatto abbia a modificarsi, in quanto i maggiori fondi provengono in parte da accresciuti versamenti della Cassa Depositi e Prestiti degli Istituti di previdenza da essa amministrati, e quindi da un debito di tesoreria. Però la nostra sufficiente tranquillità è ora giustificata sia dalla migliorata condizione del bilancio, sia dai conseguenti avanzi di esercizio.

La riforma fiscale

« Il Regime ha attuata una profonda riforma fiscale intesa a porre il nostro sistema tributario su di una base larga, semplice, elastica, tale da non ostacolare l'incremento della produzione e del risparmio. Il Governo ha pertanto nettamente ironcate le tendenze demagogiche, che erano prima prevalse in Italia, miranti a servirsi dell'ordinamento tributario per modificare la naturale ripartizione del reddito e della ricchezza nazionale. Esso vuole ottenere i mezzi occorrenti all'erario gravando con equa proporzionalità su di tutti i cittadini in rapporto ai loro redditi senza evasioni illecite, in modo che ciascuno sopporti il carico più lieve possibile. L'opera compiuta si basa sui seguenti principi: liquidare nel minor tempo possibile le cosidette imposte straordinarie di guerra, semplificare il sistema tributario, ridurre le aliquote ed allargare la base d'imposizione per meglio ripartire i tributi, agevolare l'incremento della produzione e del risparmio dal quale dipende il benessere non solo delle classi agiate, ma purranco di quelle lavoratrici, adeguare infine il gettito tributario al nuovo livello monetario. Liberate tale ordinamento dalla congerie dei balzelli di guerra e ridotte quindi alla schematica e salda costruzione fondata sulle tre imposte principali sui redditi dei terreni dei fabbricati e di ricchezza mobile, dal tributo personale e sintetico che ad esse si sovrappone con carattere progressivo con il nome di imposta complementare sul reddito, ridotte notevolmente le aliquote, apportate larghe agevolazioni od esenzioni per precisati obbiettivi economici di generale interesse, è raggiunta l'ora di affrontare il problema della perequazione e della giustizia tributaria, rivolgendo ogni cura a combattere quelle evasioni fiscali che furono scultoriamente definite dal nostro Duce come la più pericolosa forma di parassitismo della società nazionale.

Contro i parassiti della Nazione

« A ricordo mi sono chiaramente spiegato nel discorso pronunciato nel novembre scorso al Senato del Regno; il Governo fascista non intende certo portare alcuna nuova asprezza in materia di accertamento di imposta: vuole solo che il paese si avvezzi al rispetto della legge fiscale ed alla lealtà più sincera in confronto degli uffici accertatori; la finanza dal suo lato intende agire con equanimità, con ponderazione, in piena lealtà.

« Bisogna che, visto il punto morto della reciproca diffidenza, i rapporti tra la finanza e il contribuente si svolgano in un ambiente di serenità e di coscienza della inelutabilità del dovere. Si tratta in sostanza di ripartire, fra tutti, secondo la capacità contributiva di ciascuno, l'onere della pubblica spesa. E' questione di morale sociale ed economica, di giustizia e di perequazione. Del resto, se si vuole che le aliquote siano meno elevate, occorre che ciascuno collabori con la propria sincerità personale ad una perequata distribuzione del peso tributario. Come già dissi all'alta Camera, è stato necessario a questo fine colmare una lacuna della nostra legislazione delle imposte dirette e dettare nuove norme di diritto penale tributario in tale campo, a sostituzione ed integrazione di norme inefficienti e cadute in disuso.

« L'esempio straniero ci additava la via da seguire. Ma in pari tempo il regolamento ha provveduto a creare ai contribuenti una situazione più chiara nel campo dei loro obblighi tributari specie per quanto riflette le denuncie ed agevolare in altri modi l'adempimento di quelli. La severità inevitabile in materia è quindi stata accompagnata, come avevo promesso, da tutto un processo di chiarificazione e di agevolazione, mentre agli uffici non ho mancato di raccomandare, mediante incessanti istruzioni, la maggior serenità nell'applicazione della legge ed il più scrupoloso rispetto alla realtà obbiettiva; affinchè gli accertamenti procedano con senso di assoluta equità e giustizia, dando al contribuente la più ampia e sicura possibilità di adeguata difesa. Ciò varrà ad avvicinarci alla auspicata riforma della procedura d'accertamento che il Governo studia di attuare al momento opportuno.

L'assestamento delle imposte

« Pertanto le cure dell'amministrazione finanziaria volgono sopratutto a formare una migliore coscienza tributaria nel Paese, come è nel preciso intendimento del Governo fascista: a questo fine varrà anche la maggiore pubblicità dei risultati dell'azione d'accertamento dell'imposta di ricchezza mobile in confronto dei redditi industriali, commerciali e professionali dei privati contribuenti. Ho disposto infatti che si compilino e si pubblichino nuovamente per tutto il Regno gli elenchi nominativi provinciali dei contribuenti, riuniti per categoria, gruppi e specie di redditi. Così ogni produttore ed ogni professionista potrà sapere quello che gli altri pagano per imposta, le associazioni economiche e sindacali, sulla cui collaborazione faccio molto assegnamento, potranno esercitare una volontaria azione di carattere impersonale, in ausilio alla finanza. Così spero sarà politica preparata un migliore assetto delle imposte dirette e aperta la via a nuove e più radicali riforme degli attuali sistemi di imposizione. Quanto alle tasse sugli affari, non farò a meno di rilevarvi nel nostro ordinamento una eccessiva molteplicità di voci e un eccessivo frazionamento che riescono di grave molestia al contribuente mentre accrescono sproporzionalmente le spese di riscossione, e anche su di questo campo noi pensiamo di portare prossimamente un'azione di revisione.

La stabilizzazione della lira

« La gestione del bilancio per l'esercizio 1927-28 si è svolta attraverso notevoli difficoltà. La fase di assestamento della economia del Paese ha avuto larghe ripercussioni sulla finanza pubblica, sia per la immediata contrazione di taluni cespiti strettamente connessi alle vicende dell'attività economica sia per gli sgravi tributari deliberati allo scopo di stimolare la discesa dei prezzi e la formazione del nuovo stabile assetto, in rapporto con la migliorata quotazione e la successiva stabilizzazione della moneta.

« Ed a questo proposito non è inutile che io ripeta, ancora una volta, come il livello di stabilizzazione della nostra lira, fissato in modo da contemperare equamente gli interessi delle diverse classi sociali, al quale si è già adeguata tutta l'economia nazionale, sia e rimanga definitivamente intangibile. Sono ad un tempo sciocche ed assurde talune vociferazioni in senso contrario che ogni tanto si tenta di far affiorare dai torbidi bassifondi di un antifascismo meschino ed insano.

La limitazione nelle spese

« Per compensare le riduzioni di entrate venne attuata una rigorosa politica di limitazione nelle spese. Quella azione vigile e severa ha dato il suo frutto, giacchè l'esercizio finanziario del 1927-28 ha potuto chiudersi con l'avanzo cospicuo di 187 milioni, che supera di alcune diecine di milioni quello realizzato nell'esercizio precedente.

« L'esercizio corrente 1928-29 si è iniziato fra difficoltà non minori, persistendo le cause che determinarono falcidie in taluni gruppi di entrate, mentre venivano ad avere effetto per l'intero esercizio i provvedimenti di sgravio che nel 1927-28 ebbero attuazione soltanto per un periodo dell'anno. Il preventivo approvato dal Parlamento si concludeva per la parte effettiva con l'avanzo di 271 milioni: ma le risultanze dei primi mesi si sono presentate meno favorevoli, tanto che, dopo una lieve eccedenza delle entrate sulle spese, emerse nel luglio, si ebbero nei due mesi successivi risultanze dallarmanti. E poichè la difesa dell'equilibrio del bilancio statale, dichiarato *Pilastro dello Stato* dal Capo del Governo, rappresenta condizione essenziale di tranquillità e di progresso per la vita nazionale, il Governo intensificò il massimo rigore nell'autorizzazione di nuovo e maggiori spese, e, quando riconobbe indispensabile integrare alcuni stanziamenti riflettenti le esigenze indeclinabili dei servizi, nonchè di adottare adeguati provvedimenti fiscali. In pari tempo si intensificò pure, come era doveroso, un'azione diretta a conseguire economie, e tra le non poche già realizzate merita rilievo la diminuzione effettuata nel trimestre 1.o ottobre 31 dicembre dell'anno testè chiuso, di ben 5000 unità nei dipendenti in servizio dello Stato con un risparmio di spesa di oltre 11 milioni. Sia per effetto di tutto ciò, sia in conseguenza di una sensibile ripresa nel movimento economico del paese, di cui si hanno molti sintomi concordemente favorevoli, le risultanze della gestione dei mesi successivi hanno segnato notevoli miglioramenti, attenuandosi gradualmente il disavanzo, che fu eliminato nel dicembre testè decorso, chiusosi con un avanzo di 21 milioni, il quale si accrebbe alla fine del febbraio scorso a 103 milioni.

« Gli aumenti che in complesso vanno ora manifestandosi nel gettito dei tributi per quanto ancora limitati fanno ritenere sicuramente che la transitoria, ma sia ormai sorpassata. Il che però non esonera dal dovere di continuare con immutata rigidezza l'opera severa di limitazione e di selezione. Una condotta fortemente rigorosa nelle nuove autorizzazioni di spese si rende viepiù necessaria in relazione alla condizione della cassa, in cui si è rilevata una eccedenza dei pagamenti sugli introiti. Anche sotto tale aspetto è necessario che la gestione di competenza sia attentamente vigilata, affinchè offra i maggiori margini possibili.

Fiducioso ripresa

« Il bilancio dell'esercizio finanziario 1929-1930, testè presentato alla Camera dei deputati, rispecchia una situazione economica più stabile nei suoi elementi e quindi di fiduciosa ripresa della sua attività normale. La previsione valuta un gettito di entrate effettive di 18 milioni 18.530, cioè superiore di 696 milioni alle risultanze previste per il corrente anno finanziario. Ciò dipende dal normale incremento presunto per taluni cespiti, pure tenendo conto di quelli transitori di guerra che vanno gradatamente declinando, ed ai provvedimenti tributari adottati nel decorso autunno. Nei limiti delle disponibilità risultanti dal presunto gettito delle entrate è stato possibile dotare di mezzi più larghi le varie amministrazioni, specialmente sulla base degli accertamenti delle decorse gestioni, sia per meglio adeguare, come riteniamo doveroso, il bilancio di previsione alle reali esigenze dei servizi, sia per affrettare l'attuazione del vasto programma di sviluppo e di ricostruzione economica, che il Governo fascista va, con intensificata opera, costantemente svolgendo. Le spese effettive sono state infatti stabilite nella somma complessiva di milioni 18.981 con un aumento di milioni 909 sulle assegnazioni approvate con la legge di bilancio per il corrente anno finanziario. Ma se il bilancio dello Stato ha raggiunto per tal modo un assetto di sobria ed equilibrata normalità, non è da tacere che per questo e per il prossimo esercizio altri problemi si affacciano, di fronte ai quali conviene che le finanze si preparino fin d'ora in modo adeguato, tenendo nel massimo conto le condizioni dell'economia generale del Paese.

« Finanza ed economia sono termini tra di loro intimamente connessi. Una finanza dissestata non può a meno di avere un'influenza assai perniciosa sull'economia nazionale, e ciò è di tale evidenza che ogni dimostrazione riesce superflua; d'altra parte una finanza preoccupata solo di se stessa e chiusa nel proprio fiscalismo finirebbe con l'inaridire, anche a proprio danno, le fonti medesime dello sviluppo economico nazionale. In questa difficile materia l'arte di governo consiste nel saper conciliare equamente, in relazione alla complessa situazione del momento, il punto di vista finanziario con quello economico.

« Questa ardua mèta è ognora presente alla nostra mente; verso di essa convergono tutti i nostri sforzi. Quando, ad esempio, si presenti il grandioso programma della bonifica integrale, che ben può dirsi il fulcro della saggia e lungimirante politica rurale e demografica del Regime, la finanza non esiterà, nonostante che la sua condizioni fossero allora più difficili di oggi, a dare, pur con doverosa prudenza, ogni possibile contributo.

Il dazio sul grano

« D'altra parte, di fronte alla necessità palesatasi nell'autunno scorso di fronteggiare i fenomeni della disoccupazione invernale mediante l'esecuzione di lavori pubblici utili e produttivi e di consolidare in pari tempo l'equilibrio del bilancio, i provvedimenti fiscali adottati relativamente ad alcuni consumi furono tali da non incidere dannosamente sull'economia nazionale. Anzi, con l'aumento del dazio doganale sul grano si perseguì sopratutto un fine economico di alta importanza sociale, quello di mettere in grado gli agricoltori, di fronte ai forti ribassi di prezzo nei cereali sul mercato mondiale, di sostenere le spese per una più intensa e razionale coltivazione e di accrescere così la produzione granaria, a vantaggio anche della nostra bilancia commerciale.

I miglioramenti agli impiegati

« Un altro sensibile onere si è assunto la finanza per effetto dei miglioramenti deliberati a favore dei funzionari statali. Non occorre che io illustri qui, nei suoi particolari, l'importante provvedimento, di cui già sono note le linee fondamentali. Per garantire ai suoi funzionari un trattamento rispondente alle esigenze della vita ed adeguato alla importanza delle attribuzioni, per arrestare l'esodo dei migliori elementi che allettati da offerte dell'impiego privato, e da seducenti prospettive delle libere professioni, ogni giorno più numerosi disertavano le file della burocrazia per sottrarre in essa giovani che diano affidamento di saper degnamente disimpegnare le delicate mansioni che incombono ai funzionari dello Stato, il Governo fascista, senza bisogno di sollecitazioni o di pressioni, si è indotto ad affrontare il grave problema, convinto di avere in tal modo corrisposto ad una improrogabile necessità del pubblico interesse. Il provvedimento deliberato importerà, per il bilancio statale, indipendentemente dalle aziende autonome, un aggravio annuo netto complessivo di circa trecentosessanta milioni, ma, com'è noto, per il prossimo esercizio solo metà di tale spesa sarà effettivamente sostenuta. Date le migliorate condizioni della nostra finanza, l'onere non è tale da non poter essere sopportato, esso però impone ancor più l'obbligo di una severa e prudente gestione. Noi ci troviamo ora in una fase di assestamento delle forze finanziarie ed economiche della nazione, dopo avere superato il primo periodo della finanza fascista, in cui sotto la direzione dell'on. De Stefani, si portò a compimento la grande opera del risanamento del bilancio, nonchè il secondo periodo, contrassegnato particolarmente dalle importantissime operazioni compiute dall'on. conte Volpi di Misurata, per l'assetto dei debiti esteri e della valuta.

Razionale sistemazione della finanza locali

« In questa terza fase come accennai, altri gravi problemi ci mancano quali risponderò appunto al criterio di assestare e perfezionare l'ordinamento statale. Sono troppo note fra l'altro, le condizioni di forte disagio finanziario in cui versano comuni e provincie, nonostante che ripetuti provvedimenti legislativi abbiano recato un qualunque sollievo, mentre il contribuente è gravato, specie per le sovrimposte di una troppo disuguale difformità di pressioni. Il Governo fascista si è da tempo compenetrato della necessità di procedere ad una radicale sistemazione delle finanze locali ed ha il preciso intendimento di presentare al più presto al Parlamento un disegno di legge per dare ad esse un assetto soddisfacente e duraturo tenendo conto delle esigenze di tali enti non meno che di quelle dello Stato, dato l'intimo legame tra quelli e questo di un inevitabile intreccio di rapporti in materia tributaria. Una commissione di funzionari particolarmente competenti sta ultimando studi e concretando proposte sulla traccia delle direttive segnate dal Governo, le quali tendono sopratutto a semplificare ed unificare, per quanto possibile, le troppo numerose forme di imposizioni, a perequare e a meglio distribuire gli oneri, esaminando specialmente se ciò possa ottenersi sia trasferendo allo Stato senza aggravio per questo, talune spese di spiccato carattere statale, sia trasferendo all'ente più ampio della provincia alcuni servizi di carattere intercomunale. Tra le direttive havvi pur quella di studiare la possibilità di addivenire almeno gradualmente, alla abolizione delle barriere daziarie, che sono di così grave impaccio al libero svolgimento della vita economica e sociale, senza che ne sia per questo compromesso il necessario equilibrio finanziario. Un altro problema di grave entità è quello che si riconnette al controllo delle spese. Per certo quindi si dovrà addivenire ad una riforma della Corte dei Conti al fine di renderla più efficace e severa, come è indispensabile per una rigida gestione del pubblico denaro. Conviene pure semplificare l'attuale procedura nella liquidazione delle pensioni, ora eccessivamente complicata.

Gli oneri pel trattato del Laterano

« Da ultimo è doveroso per il ministro delle Finanze un accenno al trattato del Laterano per la conciliazione con la Santa Sede, lo storico avvenimento che ha commosso il mondo intero e che ha posto il suggello alla unità spirituale della Nazione, realizzando quella fusione tra i due più alti sentimenti, religione e patria, che per lunghi anni è stata l'aspirazione ideale di tanta coscienza italiana.

« Gli accordi finanziari inerenti a questo trattato, se necessariamente portano una passività, possono ritenersi nel complesso assai vantaggiosi, specie ove si pensi alla enorme importanza morale dell'avvenimento. Ad ogni modo i provvedimenti che all'uopo si predispongono non dovranno certamente avere conseguenze perturbatrici nè per l'economia nazionale nè per la saldezza dell'equilibrio del bilancio statale: tale saldezza rimane sempre un canone fondamentale intangibile della politica finanziaria del Regime. In tal guisa la finanza dello Stato nella sua azione rivolta al raggiungimento della propria finalità, che è quella di soddisfare le pubbliche esigenze, riesce a conformarsi alle direttive inspiratrici del nuovo indirizzo che il Governo uscito dalla rivoluzione fascista intende e vuole imprimere alla politica dello Stato e alla vita della Nazione.

« Signori! uno spirito nuovo aleggia attorno a noi. Ricordiamo. Poco più di 10 anni sono trascorsi dalla Vittoria e di questi, quattro furono perduti nel disorientamento degli spiriti. Ma la giovinezza d'Italia levò in alto le aquile di Roma, e portò al Tevere il canto fatidico del « Piave ». Ai piedi del Quirinale, chiuse in insieme, il popolo nuovo ha riconsacrato con solenne giuramento la sua fede alla Monarchia.

« E l'Italia di Vittorio Veneto, restituita al Re dal Duce, ritrova la via dell'antica grandezza. In un periodo, in cui supremo ideale di tutti i popoli sembra essere quello di una civiltà meccanica e materialistica, la rivoluzione fascista ha operato un intimo, profondo rinnovamento di coscienza e di spiriti, indirizzando i suoi sforzi non solo ai progressi economici e sociali, ma anche, e più, al perfezionamento spirituale e ideale. Restituita la pace al lavoro; ridata la disciplina ai pubblici servizi, restaurato l'erario, vengono proclamati e santificati i sentimenti della morale e della famiglia, viene conciliata la coscienza religiosa con quella civile. Nei campi fecondi, ove ogni zolla deve dar pane all'Italia, nelle officine sonanti, ove ogni giorno più intima si stringe la collaborazione tra le forze produttrici, nelle navi possenti che sventolano superbe sui mari il nostro bel tricolore, tutti gli animi sono pervasi da uno stesso ardente sentimento, che è veramente quello della guerra vittoriosa e della rivoluzione fascista.

« E domani il popolo, raccogliendo con appassionato slancio di amore, il grido del Duce, confermerà al mondo, che ammira ed invidia, che l'Italia è fascista, che il Fascismo è l'Italia ».

Il telegramma del Re
ad Hoover
e la risposta del Presidente

Roma, 16 notte.

Il Re ha inviato al signor Herbert Hoover, al momento della sua assunzione alla presidenza della Repubblica degli Stati Uniti di America, il seguente telegramma:

« Nella solenne circostanza della sua assunzione all'altissima carica alla quale il suffragio dei suoi concittadini lo ha chiamato, la prego di volere gradire, signor Presidente, le mie più vive congratulazioni ed i voti più sinceri che formo per la sua personale felicità, per la prosperità e grandezza del popolo americano e per una sempre maggiore cordialità tra l'Italia e gli Stati Uniti ».

Il presidente Hoover ha così risposto:

*« Sono profondamente onorato nel ricevere i cordiali rallegramenti della Maestà Vostra nella circostanza della mia assunzione alla presidenza degli Stati Uniti e sono ben felice di indirizzare a Voi ed al Popolo italiano l'espressione dei migliori auguri per la pace, la felicità e la ininterrotta amicizia fra i nostri Paesi ».

vigilia elettorale in Inghilterra

Larghe promesse ai disoccupati da tutti i partiti

Londra, 16 notte.

Nel marzolino corso di questo scorcio di tempo il *tam tam* elettorale è stato tratto decisamente all'aperto, rispazzolato e nuovo e percosso con nuovele vigore dai protagonisti e dai comprimari della grande rappresentazione che culminerà alla fine di maggio.

Il guaio è che per adesso mentre il *tam tam* certamente vibra, le sue vibrazioni non riescono a diffondersi che sopra un raggio di pochi palmi. Più ardenti sono i percuotitori del vecchio strumento nelle vecchie forme (Lloyd George in particolare torna a distinguersi per questo verso promettendo muri e monti ai possessori di schede) e le minore raggio si mantengono le vibrazioni elettorali che essi suscitano nel pubblico. Non si solano in mezzo a quest'ultimo se non casi di profonda sfonia al ventricolo elettorale. Si prova tuttora scarsissima inclinazione a bere e mangiare meno e digerire. Forse è ancora presto. Il ferro deve essere riscaldato poco alla volta e può darsi benissimo che in maggio, alla vigilia della imminente votazione, esso sprizzi faville: ma i protagonisti ed i comprimari dovranno escogitare qualche mezzo di galvanizzazione alquanto più efficace di quelli finora incensati.

Promesse non chieste e non necessarie

Lloyd George garantisce ad esempio in nome del partito liberale che se il popolo lo risolleverà al potere, egli in un lampo ridurrà ai minimi termini la disoccupazione provvedendo ad una innumerevole costruzione di nuove strade (attraverso il Paese che possiede già le migliori strade del mondo).

I conservatori dal canto loro promettono di moltiplicare le edificazioni di case operaie per distruggere di netta pianta le vetuste conigliere in cui dimora una parte della massa; ed i laburisti sventolano regali non molto più suggestivi. Per disgrazia le nuove strade ideate da Lloyd George si stanziano a priori sulla pedestre questione del finanziamento posto in debito attivo anche da una Sezione del partito liberale unificato, il quale ha già ripreso a lelicarsi sul carattere del suo leader.

Inoltre una porzione abbastanza larga dei disoccupati non nutre alcuna ostilità genuina contro la disoccupazione ben sussidiata e non ha voglia di metterai a lavorare di sterro come il più primitivo dei manovali. Quanto alla promessa conservatrice di estirpare le conigliere, la verità è che una quantità di conigli la preferisce a casa di nuovo conio, e non desidera affatto essere sloggiata. Poco meno ampio è il beneficio di inventario con cui la gente tratta le promesse laburiste che penetra da un orecchio per esce dall'altro. E tutto l'organismo si restringe ai professionali percuotitori di *tam tam* ed ai loro organi.

La settimana prossima qualche maggior eco potranno risvegliare questi tamburreggiamenti di esordio, perchè giungerà a maturazione simultanea una cinquina di elezioni suppletive in provincia, elezioni perfettamente inutili in vista di quelle generali a così breve distanza. Per giunta, se ne dellera oggi una sesta, dovuta alla repentina morte di uno dei più modesti ma dei più valorosi deputati laburisti, l'on. Walsh, che fu Ministro della Guerra nel Gabinetto Mac Donald. Aveva 70 anni, ma fino a qualche mese addietro era difficile attribuirgliene più di 50. Walsh era entrato nella vita vestendo i cenci di un poverissimo orfanello girovago per le vie di Liverpool. Poi aveva fatto il minatore per quasi un ventennio, cercando però per tutto il tempo di studiare più che poteva; poi l'organizzatore tradunionista e l'agitatore. Quando da ultimo Mac Donald gli affidò il Ministero della Guerra, i «gros bonnets» arricciarono il naso. Una settimana più tardi, Walsh era il loro migliore amico ed il più sicuro dei loro confidenti. Essi piangono ora in questo laburista uno dei Ministri che maggiormente hanno avuto a cuore gli interessi dell'Esercito.

Le parole di Bridgeman: cadute nel vuoto

L'allusione che l'on. Bridgemann, parlando giovedì sera ai Comuni sul bilancio della Marina, faceva al problema della riduzione degli armamenti navali ed alla controversia anglo-americana in proposito, minaccia di cadere nel vuoto. Due soli giornali l'hanno commentata qui a Londra: il ministeriale *Daily Telegraph*, il quale proclama che l'Inghilterra non deve neanche per sogno ridurre le sue forze marittime, se le altre Nazioni non siano pronte a imitarla sull'istante; e l'antiministeriale *Daily Chronicle*, il quale sostiene che la flotta inglese è più voluminosa del necessario.

Ma i commenti casalinghi importano poco o nulla. Ciò che importava era la ripercussione in America. Orbene, non risulta che alcuna penna editoriale americana abbia finora impiegato il tempo e la voglia di intingersi nell'inchiostro garbatamente ostile di Bridgemann. Il discorso dell'altro ieri sta dunque risolvendosi in un soliloquio: forse il suo sagacissimo autore non desiderava di meglio. Tuttavia una eco indiretta ci arriva stasera dalla Casa Bianca per il tramite di un dispaccio dell'agenzia *Exchange Telegraph*. Esso riporta che, a quanto si afferma da fonte autorevole, il presidente Hoover intende rimandare qualsiasi mossa per la riapertura delle trattative internazionali sul disarmo fino a dopo le elezioni generali inglesi. Perciò, Washington dedicherà scarso interesse alla Conferenza preliminare sul disarmo che si riunirà nell'aprile prossimo a Ginevra, ove il signor Stimson, Ambasciatore degli Stati Uniti a Bruxelles, è stato incaricato di rappresentare l'America.

«Il presidente Hoover — prosegue l'Agenzia — ritiene che l'esito delle elezioni in Inghilterra probabilmente servirà a chiarificare le prospettive del disarmo navale ed ha la sensazione che un gesto immediato da parte sua nella questione degli armamenti rischierebbe di venire interpretato come una illecita ingerenza nella politica interna inglese».

Hoover è destinato a disilludersi, se crede davvero che le elezioni possano trasformare l'atteggiamento navale dell'Inghilterra fondata sopra esigenze che qualunque nuovo Governo inglese concepibile seguirà a considerare imperiose.

M. P.

Gli imbarazzi finanziari del Reich

Un nuovo credito chiesto alle banche

Berlino, 16 notte.

Le difficoltà di cassa dell'Amministrazione del Reich per questa fine di trimestre sembrano essere più gravi di quello che fosse da attendersi dalle dichiarazioni fatte dal ministro Hilferding nella sua esposizione finanziaria di giovedì. Si apprende infatti oggi che l'Amministrazione delle finanze ha negoziato con un gruppo bancario, al quale appartengono le principali banche ed i più forti banchieri privati di Berlino, un anticipo di 150 milioni, che sono stati accreditati in uno speciale conto corrente e con l'impegno di restituzione non oltre quattro settimane. Per quanto si parli di interessi di favore, questi indubbiamente debbono essere superiori al 7 1/2 per cento.

Il linguaggio della stampa anche moderata, come la «Deutsche Allgemeine Zeitung», è violentissimo contro il ministro delle Finanze, al quale viene rimproverato di aver assistito ad occhi aperti, ma senza muovere un dito, alla preparazione di questa catastrofe che si doveva assolutamente prevedere. Intanto il debito fluttuante a questa fine di trimestre ha raggiunto così la cifra fantastica di 1200 milioni di marchi, cifra che naturalmente fa grande impressione e non manca di provocare inquietudini.

Terminata intanto ieri la discussione generale in prima lettura sul bilancio e sull'esercizio provvisorio, il progetto di legge che autorizza quest'ultimo è stato inviato alla Giunta generale del bilancio, davanti alla quale il ministro delle Finanze ha riportato una sconfitta abbastanza sensibile per il suo prestigio perchè nella seduta odierna, invece di accordargli la facoltà di pagare le spese fino a concorrenza del quarto di quelle fatte nell'esercizio ordinario precedente, la Commissione ha approvato il quinto, come limite massimo di tale autorizzazione. La sconfitta è tanto più sensibile in quanto il Ministro aveva dichiarato poco prima del voto che con la concessione del semplice quinto non era possibile amministrare. Con l'opposizione hanno votato il partito popolista bavarese e quello tedesco.

Il Consiglio delle Corporazioni

Dichiarazioni del Sottosegretario Bottai

Roma, 16 notte.

Sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni, approvata dal Gran Consiglio, il sottosegretario alle Corporazioni Bottai ha concesso una intervista al *Giornale d'Italia*. Egli ha premesso che nulla avrebbe potuto dire circa la «forma» del provvedimento ma avrebbe dato invece qualche chiarimento sullo spirito di esso e a quali esigenze dell'ordinamento corporativo e a quali fini il nuovo istituto intende corrispondere.

«Dico «nuovo istituto» — ha continuato il Sottosegretario Bottai — perchè se il progetto è intitolato «Riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni — già istituito con lo stesso decreto 2 luglio 1926 col quale veniva istituito il Ministero — è pur vero che finora quel Consiglio non era mai stato convocato e non lo era stato proprio per le ragioni dalle quali e poi scaturita l'opportunità di riformarlo legislativamente. Sicchè la riforma sostanzialmente può considerarsi costituzione ex novo. Nella sua antica e non realizzata costituzione il Consiglio era un organo di mera consultazione posto *ad latere* dell'attività amministrativa di un dicastero con formazione a base prevalentemente burocratiche e con attribuzioni del tutto generiche e non vagamente intonate al principio del collegamento corporativo. Come tale, l'attività di quest'organo — nell'opera febbrile di costruzione affidata al Ministero durante questa prima fase di vita del regime corporativo — avrebbe forse recato più impaccio che aiuto. Ma a costruzione ormai impostata e per molti aspetti anche compiuta, la inadeguatezza di quell'organo alle vere necessità del sistema è apparsa sotto un aspetto non più contingenziale ma definitivo; positivamente si è manifestata la esigenza organica dell'ordinamento corporativo, quale è delineata nella legge, di conchiudersi in un organo che le riassuma e che coordini le varie potenze e le innesti unitariamente nella compagine politica ed etica dello Stato.

Il Sottosegretario alle Corporazioni ha detto poi che la opportunità di procedere subito alla riforma è stata derivata dal fatto, che è ormai imminente, della «costruzione istituzionale delle corporazioni sul già assodato piano sindacale». L'inquadramento sindacale è compiuto o perfezionato; perfezionato in senso relativo alla natura dinamica della materia che non cessa nello sviluppo dell'economia nazionale di differenziarsi, di uniformarsi o di variare i propri orientamenti secondo le successive attitudini di quello stesso sviluppo. Però lo sbloccamento della Confederazione lo ha perfezionato anche in un senso statico e definitivo, ponendo così termine al primo necessario periodo, diremo così fuori legge, di raccolta e di disciplinamento delle forze produttive della Nazione».

L'attività contrattuale

Circa il risultato e il contenuto politico dell'attività contrattuale delle associazioni sindacali, S. E. Bottai ha dichiarato:

«Nel campo contrattuale anche nel punto legislativo, l'identificazione tra il principio sindacale e il principio corporativo, anzi l'assorbimento del primo nel secondo in armonia alla originale concezione fascista, si è fatta subito manifesta. Il regio decreto 6 maggio 1928 contenente norme per il deposito e la pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro fissò due norme che trasportavano di netto il contratto collettivo di lavoro sul piano corporativo: la obbligatorietà del deposito dei contratti di lavoro già stipulati ai fini della pubblicazione, e la obbligatorietà della inclusione nei contratti medesimi delle garanzie minimo dettate dalla Carta del Lavoro. Entrambe erano in funzione del principio sancito dalla Carta medesima: l'obbligo cioè per le associazioni sindacali di regolare, mediante contratti collettivi i rapporti di lavoro tra le categorie dei datori di lavoro e dei lavoratori che esse rappresentano, principii che nella prima fascista trovava la sua prima tradizione legislativa concreta e nella seconda vedeva consacrata la propria essenza di istituto sociale.

«Così è vano che io ricordi che su questi schemi legislativi sono stati a tutt'oggi conclusi e depositati 114 contratti nazionali e interprovinciali, in parte già pubblicati e in parte in esame; e più che 1500 contratti provinciali. Che cosa vogliono dire quelle cifre per il nostro più immediato dibattito? Che nel rapporto contrattuale, limitato legislativamente al regolamento dei rapporti di lavoro, si sono enucleate ormai distintamente tutte le categorie di produzione cui quel rapporto è presupposto necessario. Si sono enucleate e distinte occupando il posto di veri soggetti della vita corporativa. Ora le corporazioni come sono prevedute dalla legge — organi di collegamento tra i vari fattori della produzione, datori di lavoro e lavoratori intellettuali e manuali — rappresentano l'unità giuridica di quelle categorie, l'unità permanente e soggettivata, integrata dalla presenza dello Stato».

Il Consiglio delle Corporazioni

Interrogato sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni, S. E. Bottai ha risposto:

«Si comprende che le Corporazioni così concepite, come organi unitari di categoria, avrebbero corso il rischio di rimanere solo teoricamente coordinate all'autorità dello Stato, se non si fosse pensato a innestarle tutte in un organo superiore capace di assicurare praticamente quel coordinamento. Il complesso della produzione è unitario dal punto di vista nazionale — dice la Carta del Lavoro; affermazione che non poteva rimanere senza un riscontro istituzionale in un sistema omogeneo come è per sua natura il sistema corporativo. Vi era, sì, il Ministero, ma a parte il pericolo di congestione che ne sarebbe derivato alla sua compenetrazione gerarchica, esso non poteva farsi strumento diretto oltre che supremo moderatore delle rappresentanze professionali.

«Ho detto la parola; e ne approfitto per porre in rilievo come con il nostro sistema il problema della rappresentanza professionali che altrove si imposta come tentativo degli interessi reali da liberarsi dall'equivoco parlamentare, si risolva armonicamente al punto di innesto tra autarchia e ordinamento sindacale e corporativo, in supremazia dello Stato, senza turbare le linee archetipe della rinnovata costruzione politica dello Stato stesso. In concreto, come nei sindacati prima e nelle corporazioni poi, si compirà e si esaurisce in un certo senso l'individualità delle categorie di produzione, il Consiglio Nazionale delle Corporazioni rappresenterà l'organo del coordinamento intercorporativo. Le sue funzioni perciò avranno per principale obbietto i rapporti tra le varie categorie della produzione nel loro riflessi sul complesso unitario nazionale di questa. E saranno funzioni consultive, in un senso tutto nuovo di collaborazione diretta tra le rappresentanze professionali e lo Stato e saranno quasi legislative nel senso di preparazione di schemi di legge e regolamenti nel campo della produzione e del lavoro da sottoporsi poi all'approvazione degli organi legislativi; e saranno infine funzioni formative, come coordinamento dell'attività assistenziale dei sindacati e dell'attività normativa delle singole corporazioni e come regolamento dei rapporti economici tra le varie categorie, su richiesta delle rappresentanze sindacali di queste, a norma della dichiarazione XI della Carta del Lavoro».

La composizione del Consiglio

Circa la composizione del Consiglio nazionale, l'interrlocutore ha dato questi chiarimenti:

— Il Consiglio nazionale delle Corporazioni ha una composizione tuttavia elastica, che gli consente di adeguare volta per volta la propria forma strumentale alla natura intrinseca dell'oggetto. Fondamentali le sette sezioni corporative, corrispondenti ai rami di produzione, che già differenziano la organizzazione centrale sindacale compresa fra queste le organizzazioni dei professionisti e degli artisti. Le sezioni possono funzionare congiuntamente in gruppi, secondo la comunione degli interessi, nell'oggetto delle deliberazioni e quando questo si estenda a tutto l'ordinamento sindacale e corporativo, si riuniranno nell'assemblea generale, di cui fanno parte anche altre rappresentanze politiche e amministrative e anche personalità singole competenti. E' prevista pure la costituzione di Giunte speciali permanenti per la trattazione di singole materie di carattere generale e di ordine prevalentemente tecnico: esse sono destinate a costituire le ordinarie commissioni istruttorie, segno notevole perciò di autorità e di economia del sistema.

«A tutto questo complesso presiede ordinariamente il Ministro e in sua vece il Sottosegretario di Stato; ma l'alta Presidenza del Consiglio che si concreta in varie potestà esclusive, spetta al Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato. Non è un semplice suo di omaggio all'uomo della cui iniziativa è nato, con segni di inconfondibile originalità, il principio corporativo; è anche un evidente motivo obbligatorio di logica costruttiva, attesa la posizione di centralità che il Consiglio assume nell'ordinamento politico dello Stato fascista».

Concludendo, il Sottosegretario alle Corporazioni ha detto che la fisionomia del nuovo istituto non tradisce lo spirito unitario del Regime da cui deriva.

Le tariffe per le mondarine

Si sono riunite a Roma presso la sede della Confederazione degli agricoltori i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori delle provincie risicole per discutere le tariffe da applicarsi per i lavori di monda del riso per il corrente anno e ciò in relazione al patto nazionale già stipulato in precedenza. Gli accordi riguardano le provincie di Milano, Vercelli, Novara, Pavia, Cremona, come zone di immigrazione; e quelle di Ferrara, Rovigo, Verona, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Mantova ed altre, per le zone di emigrazione.

Dopo cordiale ed esauriente discussione si è convenuto che per le mondarine forestiere e locali si applichino le seguenti tariffe:

a) Forestiere: oltre 18 anni, lire 17.05 per giorno; dai 14 ai 15 anni L. 15.40;

b) Locali: Milano e circondario di Pavia, L. 18,25 id. id.; per mondarino dai 14 ai 15 anni L. 13,65;

Novara e circondario di Mortara, L. 17,35 id. id.; per mondarino dai 14 ai 15 anni L. 14,55;

Vercelli, L. 17,55 id. id.; per mondarino dai 14 ai 15 anni L. 15,35;

Crema e Lodi, L. 15,65 id. id.; per mondarino dai 14 ai 15 anni L. 13,25.

Si apprende che è in corso da parte del Ministero delle Corporazioni il decreto relativo alla costituzione legale dell'Ufficio nazionale di collocamento degli addetti alle operazioni di monda, taglio e raccolta del riso.

Le borse di studio per gli universitari

La Confederazioni nazionali dei Sindacati fascisti del commercio, dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti e dei Sindacati fascisti bancari, attraverso i loro presidenti: Pezzoli, Di Giacomo e Mezzetti, hanno offerto rispettivamente a S. E. Turati le somme di lire 10.000, 5.000 e 13.000 da devolversi a favore di quegli studenti universitari fascisti che si distingueranno nello studio del diritto corporativo.

Il Segretario del Partito ha ringraziato i rappresentanti dei lavoratori per la simpatica offerta ed ha deciso che tali somme saranno a quella della Confederazione Sindacati dell'Industria e alle altre offerte che eventualmente in seguito perverranno costituiscano un fondo che abbinato all'Ufficio centrale dei gruppi universitari fascisti sarà devoluto allo scopo indicato secondo i criteri che stabilirà l'apposita Commissione che verrà nominata.

Il plebiscito

Discorsi dei Prefetti piemontesi

Ad Alessandria

Alessandria, 16 notte.

Stamane, alle ore 11, al Teatro Municipale S. E. il Prefetto comm. Giovanni Selvi, ha pronunciato il discorso inaugurale di propaganda per le prossime elezioni. L'ampia sala presentava un aspetto imponente. Fra gli intervenuti erano i senatori e i deputati della Provincia, le principali autorità militari, la Federazione Provinciale Fascista al completo col segretario federale, console cav. Cerruti, tutti i sindacati e tutte le associazioni della provincia.

L'arrivo di S. E. Selvi, con a lato il segretario federale console cav. Natale Cerruti, accompagnato dalle maggiori autorità, è stato salutato da una imponente ovazione. S. E. Selvi ha pronunciato l'atteso discorso di illustrazione dell'opera del Regime, riscuotendo una vibrante dimostrazione.

A Novara

Novara, 16 notte.

Davanti alle autorità politiche, militari e civili, ai Gerarchi fascisti, a dei Podestà della Provincia, dei candidati politici, senatori, segretari dei Fasci, dei sindacati e delle Associazioni con labari e gagliardetti, il nostro Prefetto S. E. Cantore ha tenuto il discorso alla grande adunata elettorale della Provincia.

Dopo avere fatto la esposizione delle opere portate a compimento dal Regime, S. E. Cantore ha messo in rilievo il significato delle prossime elezioni che dimostreranno come il Fascismo si identifica col popolo, ed incitando tutti a votare col «sì» per dimostrare al Duce che egli è realmente e pienamente compreso. L'oratore fu ripetutamente e calorosamente applaudito.

A Vercelli

Vercelli, 16 notte.

S. E. il Prefetto di Vercelli, ing. commendator Angelo D'Eufemia, ha tenuto oggi in un salone del Palazzo del Littorio, il primo discorso elettorale illustrando la vasta opera compiuta dal Regime nei trascorsi nelle anni di governo fascista. Assistevano all'adunanza S. E. l'Arcivescovo, le Autorità militari e politiche, giunte anche dagli altri centri della Provincia, e una numerosa folla di cittadini di ogni classe. L'oratore, attentamente seguito nella sua chiara esposizione, è stato entusiasticamente applaudito specialmente quando accennava alle molteplici opere iniziate e compiute dal Governo nella nostra Provincia.

A Cuneo

Cuneo, 16 notte.

Alle 16 di oggi S. E. il Prefetto della nostra Provincia, ing. Mario Chiesa, alla presenza di un pubblico foltissimo ha aperto ufficialmente i comizi plebiscitari. Il Prefetto, premesso un cenno all'opera svolta dal Fascismo dal 1922 in poi, è passato ad esporre quanto il Fascismo ha fatto e compie nella nostra provincia sino ad oggi.

Ha parlato del recente trattato con il Vaticano, al quale accenno i presenti hanno tributato un vivo applauso al Vescovo della nostra Diocesi, ed infine ha invitato i presenti a svolgere una proficua opera di propaganda a favore della lista nazionale, vivamente applaudito.

Ad Aosta

Aosta, 16 notte.

Alle 14,30 S. E. il Prefetto di Aosta gr. uff. dottor Stefano Pirretti ha pronunciato in piazza Carlo Alberto dinanzi al monumento al soldato valdostano il discorso ufficiale agli elettori della provincia. Non avendo potuto il teatro civico contenere l'enorme folla in piazza completamente gremita, offriva uno spettacolo imponente. Era presente con le autorità il vescovo di Aosta mons. conte Calabrese. Interminabili ovazioni hanno ripetutamente interrotto il forte discorso del Prefetto che ha sintetizzato tutta la vasta opera compiuta dal fascismo nella Nazione e specialmente nella patriottica provincia di Aosta.

A Savona

Savona, 16 notte.

Questa sera al Teatro Chiabrera gremitissimo e coll'intervento di tutte indistintamente le autorità civili e militari, rappresentanze, personalità, podestà e segretari politici dei vari centri della provincia S. E. il Prefetto barone La Via ha tenuto un elevatissimo discorso lumeggiando la varie opere del Regime. Il discorso è stato applauditissimo.

Le adunate dopolavoristiche di Milano e Verona

Roma, 16 notte.

L'ufficio stampa del Partito Fascista comunica:

S. E. Turati, non potendo presenziare alle due grandi giornate dopolavoristiche di Milano e Verona del 17 e del 19 corrente, ha dato incarico di rappresentarlo al sen. Enrico Beretta che con lunga perizia e passione dirige l'Opera nazionale Dopolavoro.

Michele Bianchi dottore «honoris causa»

Roma, 16 notte.

Si ha da Messina che con solenne cerimonia la facoltà di giurisprudenza di quella Università, su proposta del preside prof. Oliva, ha conferito al sottosegretario agli interni Michele Bianchi, la laurea «honoris causa».

Il cancelliere dell'Ordine di Malta

Roma, 16 notte.

A sostituire il defunto Baly conte Lamberti-Conti, il Consiglio ha nominato Cancelliere del Sovrano Militare Ordine di Malta il generale marchese Francesco D'Attilio.

La salma del Card. De Lai solennemente tumulata a Malo

Bassano del Grappa, 16, notte.

Dopo il pontificale celebrato a Malo dal vescovo di Vicenza alla presenza del rappresentante del prefetto, del segretario del Fascio, del vescovo Mioni, di tutto il clero della zona, delle Associazioni, sodalizi e circa sei mila persone, la salma del cardinale De Lai è stata tumulata nella chiesa di Santa Libera a Malo. Il vescovo Micozzi ha pronunciato un discorso esaltando la vita del defunto porporato.

Muore a 101 anno

Udine, 16, notte.

E' deceduto oggi a Santarino, certo Giuseppe Michelin, di 101 anno. Il Michelin aveva compiuto il centenario il 18 agosto dello scorso anno. Allora venne assai festeggiato da tutta la popolazione. Spirito arguissimo ha mantenuto chiare facoltà mentali sino all'ultimo momento. Mercoledì il vegliardo chiese notizie del parroco che sapeva ammalato e saputo che stava meglio esclamò: «Va bene, perchè è lui che deve seppellire me e non io lui». Rise della propria barzelletta un po' fanciullesca e si preparò a morire.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 16 Marzo 1929)

TORINO	00	66	21	69	23
BARI	57	35	40	38	78
FIRENZE	50	1	40	75	25
ROMA	15	52	69	88	44
PALERMO	74	20	84	05	19
MILANO	8	12	77	9	45
NAPOLI	77	88	79	43	78
VENEZIA	84	72	70	19	5

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 16. — L'accenno di miglioria del mercato avuto ieri è stato confermato nell'ultima seduta della mattinata. Dall'apertura, sorpassata a prezzi fermissimi, sino alla fine molti dei valori più trattati hanno recuperato discreta parte del terreno perduto, così i valori di Stato, bancari, ex ferroviari, Fiat, ecc. Molta dell'attività del mercato è stata particolarmente rivolta alle Seterie Artificiali che con prevalenza di domanda hanno compiuto un buon progresso, specialmente le Chatillon. Le Borse rimarranno chiuse sino a tutto il 19 corrente.

Titoli quotati ufficialmente. Fine corr.:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	70 70	—	70 70
id. id. cont.	—	70 60	—	70 60
Consolidato 5 %	—	81 85	81 075	81 85
id. id. cont.	—	81 85	—	81 80
G. Torino 4 % c.	—	—	—	488 50
O. S. Paolo 5% c.	—	—	—	484 —
F. Veneta 6% c.	—	—	—	477 75
Banca d'Italia c.	—	—	—	3180 —
Banco Comm.	3300	1465 —	1450 —	1463 —
Credito Italiano	100	842 —	—	845 —
Banco Roma	—	—	—	118 50
Banco Nap. Cred.	200	560 —	—	560 —
Consorzio M.	250	901 50	897 —	900 —
B. Ital-Brit. BC.	—	—	—	180 —
Mediterranee	—	—	—	805 —
Meridionali	—	—	—	905 —
Rubattino	200	807 —	—	807 —
Salvado	—	—	—	312 —
Cosulich	100	138 —	—	135 —
Nav. A. I.	—	—	—	388 —
Italiana Gas	800	375 —	370 50	374 50
Gas nuove	400	384 —	382 —	384 —
Stige	50	206 —	—	206 —
Elettr. A. I.	150	377 —	370 —	377 —
Sip	1475	171 —	166 —	170 50
Terni	500	432 —	430 50	432 —
Siet	150	146 25	146 —	147 50
Savigliano	—	—	—	905 —
Nebiolo	—	—	—	349 —
Tedeschi	—	—	—	305 —
Walter Martiny	—	—	—	60 —
Moncenisio	50	40 75	—	40 75
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	150 —
Fiat	7000	683 —	678 —	681 —
M. Andata	—	—	—	218 —
Cir	—	—	—	218 —
Schiapparelli	50	85 —	—	85 —
Mantecatini	1400	208 —	204 50	205 75
Mira Lanza	—	—	—	192 50
Dilomeni	25	347 —	—	347 —
Acqua Potabile	—	—	—	1000 —
Immobiliz	900	520 —	516 —	520 50
Florio	—	—	—	127 —
Unica	—	—	—	226 —
Vetri Lamp	25	194 —	—	194 —
Viscosa	1000	124 —	120 —	121 —
Chatillon	6000	227 —	220 —	225 50
Varesio	2000	89 25	84 50	89 25
Beni	—	—	—	702 —
Generali	50	111 —	—	111 —
Pirelliuga	—	—	—	22 75
Aedes	—	—	—	6 15
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 60
Londra	—	—	—	92 765
New York	—	—	—	19 09

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	71 20	71 50	70 50	71 50
Id. id. cont.	—	—	70 45	—
Consolidato 5 %	81 45	81 70	81 75	81 60
Id. id. cont.	—	81 60	81 75	81 60
Redimibile 5 %	—	—	90 —	—
Veneto 3,50 %	—	—	75 —	75 90
BANCARIE				
Banca Italia c.	2150	2180 —	2165 —	—
Banco Comm.	1461	1463 80	1460 —	1463 —
B. Naz. Credito	587	586 —	585 —	588 —
Banco Roma	118	118 —	118 50	118 —
Credito Ital	840	846 —	844 —	846 —
Credito Marit.	530	530 —	530 —	—
Cons. Mob.	900	900 —	900 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	660 —
TRASPORTI				
Mediterranee	600	600 —	—	—
Meridionali	905	903 —	900 —	903 —
Rubattino	810	808 —	807 —	—
Libera Triest.	154	150 —	157 —	150 —
Cosulich	135	135 50	136 50	134 —
Lloyd Sabaudo	—	300 50	—	—
Nav. A. I.	—	138 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	226	—	150 —	—
Limit. Cas. N.	452	—	—	—
Monzani Tardi	748	—	—	—
Snia	191	189 50	173 —	—
Varede	51	—	51 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	170	118 —	112 —	—
Ilva	195	196 —	196 50	—
Elba	49 50	50 —	50 —	—
Montecatini	205	206 —	207 —	—
Amiata	324	317 —	320 —	—
MECCANICHE				
Breda	230 50	—	—	—
Fiat	380 50	384 —	380 —	—
Isotta	256 50	—	—	—
Dalmine	145 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Edi	200	201 —	—	—
Edison	915	—	—	—
Sip	170	171 —	—	—
Marconi	—	—	370 —	—
Terni	434	430 50	434 —	—
Ue. Esercizi	370	370 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	1073	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	154 50	156 —	—	—
Buit. Lig.-Lomb.	670	672 50	—	—
Eridania	493 50	493 50	490 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	6 15	6 20	—	—
Fondi Rustici	220	—	200 —	—
Imm. Fondiaria	—	—	154 —	—
Bonifiche Ferr.	535	—	536 —	—
Beni Stabili	743	750 —	740 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	3430 —
Esp. It.-Amer.	674	—	—	—
Pirelli	1075	—	—	—
Gas Torino	372	—	—	—
Mira Lanza	190	—	—	—
DAMBI				
Francia	74 90	74 90	74 50	74 90
Svizzera	367 50	367 50	—	367 50
Londra	92 80	92 80	92 80	92 70
New York	19 07	19 09	19 09	19 10
Berlino	453 15	—	—	453 25
Vienna	269 80	—	—	269 —
Bucarest	11 38	—	—	11 38
Belgio	267 —	—	—	266 75
Spagna	394 50	394 —	—	395 —
Praga	56 60	—	—	56 60
Budapest	333 50	—	—	333 —
Albania	266 —	—	—	266 75
Belgrado	33 50	—	—	33 50
Olanda	766 50	—	—	765 75
Norvegia	—	—	—	370 —
Atene	94 75	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. - Roma, 16. — Rendita 3,50 % netta (1906) 70; id. 3,50 % netto (1907) 65; id. 3 % lordo 44,50; Consolidato 5 % 81,00; Obbligazioni Venezie 3,50 % 75. — Cambi: Parigi 74,60; Zurigo 367,35; Londra 92,68,5; Amsterdam 760,90; Madrid 394,25; Bruxelles 265,30; Berlino 454,90; Vienna 269,50; Praga 56,60; Bucarest 11,38; Buenos Aires, peso oro 19,50, carta 8; New York 19,09; Montreal 19,08; Belgrado 33,62; Budapest 333,50; Tirana 266; Oslo 510; Mosca 99; Stoccolma 511; Varsavia 214,50; Copenaghen 510 — Oro 368,35.

Borse estere

Parigi, 16. — Titoli: Rendita francese 3 % 71,85 ex.; Redimibile 3 % 78; 3,50 % 90,50; 5 % 98,05; 4 % 1917, 88,80; 4 % 1918, 88,75; Prestito francese 5 % 1920, 118,30; 6 % 102,90; Rendita italiana 3,50 %, 93; Banca di Francia 30.475; Banca di Parigi 4970; Credit Foncier 1950; Crédit Lyonnais 3300; Rio Tinto 1775; Mines de Giens Lits 720; Montecatini 480. — Chiusura Cambi: Italia 131,60; Londra 124,27; New York 25,81; Belgio 350,50; Spagna 396; Olanda 1080,75; Svezia 663,75.

Londra, 16. — Chiusura cambi: Italia 92,70; New York 4,95,98; Amsterdam 12,11,88; Francia 124,37; Belgio 34,85 1/8; Germania 20,45 3/8 Svizzera 25,22; Spagna 31,65; Copenaghen 18,21,50; Stoccolma 18,16,75; Oslo 18,19 7/8; Helsinfors 192,50; Praga 120,81; Budapest 27,85 Belgrado 778; Sofia 675; Bucarest 815; Atene 275; Costantinopoli 987; Austria 34,35; Varsavia 45,87; Buenos Aires peso oro 47,93; Rio Janeiro 5,86; Yokohama 99,00.

Ginevra, 16. — Cambi: Italia 27,21,75; Francia 20,30,50; Inghilterra 25,02; New York 5,00; Belgio 72,75; Spagna 79,80; Olanda 206,90,50; Germania 120,25,75; Austria 73,03,75; Svezia 138,50,75; Norvegia 138,00; Danimarca 138,50; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,00,75; Ungheria 90,62,75; Jugoslavia 9,17,50.

Berlino, 16. — Cambi: Italia 21,01; Francia 16,14,05; Svizzera 81,07; Vienna 89,90; Ungheria 73,44; Londra 20,45,4; Amsterdam 158,90; New York 401,50; Praga 196,90.

Vienna, 16. — Cambi: Italia 27,92,75; New York 7,10,45; Parigi 27,73,50; Germania 42,85; Bulgaria 24,16; Jugoslavia 12,47,5; Berlino 149,07; Svizzera 136,64; Amsterdam 286,50; Praga 21,02 3/8; Budapest 252,82,50; Varsavia 79,64; Londra 34,48,50; Belgio 98,62.

New York, 16. — Apertura Cambi: Roma 5,23,50; Londra 4,85,58; Parigi 3,80,50; Bruxelles 13,82,50; Madrid 13,55; Berna 19,23,50; Amsterdam 40,04,75; Berlino 23,78,25.

Parigi, 16. — Le due vittoria consecutive

L'ereditiera

Il padre morì la sera del venerdì santo: se ne calò nella morte come nel sonno, e la bocca gli restò aperta, a bever l'aria.

Ortensia lo ricordava così, e rivedeva la zia alzarsi di soprassalto dalla sedia accanto al letto, dove scacciava le mosche dal volto del morente con un bastoncino frusciante di striscie di cartavelina, e chiamare disperata il fratello. Di ciò che in quel momento aveva fatto lei, del suo lungo singhiozzare sulla mano adunca e inerte del padre, non ricordava nulla. Non riusciva a vedere nettezza il volto del morto tutt'intero, ma solo i baffi arcuati sulla bocca aperta, e il cerco nitore della fronte che le pareva, nel ricordo, illuminata quasi da una luce interna. E quella bocca, come stupefatta della vita. Ricordava però esattamente il gesto che aveva fatto lei il giorno prima, quando se l'era tirata a sè prendendola fra mano e portandosela sul petto, a sommo della rimboccatura; e a lei, istupidita dal gran piangere, aveva detto, con una voce lenta e intenerita: «Perchè piangi! Resti sola, ma sei la più ricca della vallata».

A quelle parole, che allora non aveva capite, ci ripensava adesso, seduta come stava quasi tutto il giorno in fondo alla balconata, nell'angolo da cui sceptiva, non veduta, metà della piazza, le finestre dei Mazzucci, il loro balcone pieno di fiori, e la torre quadrata del campanile. Guardava i colombi che stavano appollaiati in fila sulla sporgenza della ringhiera, sotto la campana, e seguiva con l'occhio quelli che si staccavano a volo e dopo un giro tornavano al posto lasciato, come se ce li avessero ricondotti con un filo, tanto il loro approdare sull'orlo della pietra era esatto e sicuro. «La più ricca della vallata»: tutti lo sapevano.

Avrebbe potuto ordinare a Francesca di farle dei pranzi da durare due ore, lei sul seggiolone imbottito che fu della madre, con un vaso di fiori in mezzo alla tavola, le posate d'argento con le iniziali della sua casa; e la donna, con l'alto grembiale bianco a girarle attorno, un piatto dopo l'altro. «Questo non mi piace», e darvi un'occhiata distratta e Francesca, con un altro piatto, una cosa nuova, prelibata, tornarle vicino premurosa e invitante; e lei prenderne appena un po', solo con la punta della forchetta. Invece, a mezzogiorno mangiava un uovo scaldato sulla cenere, e solo per non sentirsi dire che faceyano male allo stomaco non chiedeva uno spicchio o una crosta di cipolla. Ricordava certe cipolline fresche, che giusto nei giorni dopo Pasqua andava lei stessa, giovinetta, a cavare dall'orto, quando era ancora viva sua madre; le nettava, toglieva il ciuffo terroso dei filamenti con l'unghia, e senza neanche metterle sotto il filo dell'acqua della fontanella, la addentava vogliosa, col pane.

Allora in casa non c'era l'abbondanza di adesso. Il padre ginngeva a mezzogiorno dai campi, si passava la manica della camicia sulla fronte e si sedeva all'angolo della tavola, sull'orlo della panca, più pronto ad andar subito via che a restare, tanto che la moglie non gli metteva neanche la tovaglia sotto al piatto fumante, e spesso serviva il tovagliolo e il coltello. Basta il cucchiaio, la carne si prende con le mani, e i denti pensano a maciullarla. E dopo una lunga bevuta alla caraffa di vino si puliva i baffi col dorso della mano, macchiando l'ultima goccioia; ed eccolo in piedi, le mani già tese alla giacca gettata all'entrare su una sedia. Ora la cucina era un'altra, quella panca era scomparsa con tanti altri oggetti, di legno e di rame, e con la tabella delle chiavi appesa vicino allo stipo del focolare. «Chiavi moderne!» diceva quando le cambiò, «che non si rifanno tanto facilmente», e rideva sumultane d'allegria per quella trovata.

Le chiavi adesso erano passate a lei: la zia, il giorno che partì per tornarsene in città — come si fa! con tre figli che vanno a scuola, da scrvegliare in tutto, da quando si alzano fino all'ora che vanno a dormire; sì, qualche volta una scappata, ma a scappa e fuggi!, si può fare nella casa della nipote ereditiera, e d'estate fermarvisi anche quindici giorni, ma non più perchè i figli alle vacanze, ora due non giovinetti, vogliono o la montagna o il mare, dove ci si può divertire, e non una fattoria, una fattoria dicono loro! —; la zia, di queste chiavi gliene fece un bel mazzo, legate tutte a una catenella e le disse: «Beh, nipote mia, ora comandi tu». E glielo consegnò, e lei se le agganciò alla cintura come una badessa e dovunque andava, per le stanze, in cucina, al cortile, nelle stalle, si sentiva quel tintinnio. Ma poi si stancò, le gettò in un cassetto del canterano, e una mattina non si trovavano. Si dovette chiamare il fabbroferraio per aprire la porta dei granai; erano venuti due coloni dai poderi col grano, e non potevano scaricarlo. Aspettavano, nel cortile, coi rauli carichi, che il fabbro facesse saltar la serratura. E quando, due giorni dopo, Francesca, aprendo per caso il cassetto su le trovò, le portò tintinnandole alla padroncina, tutta contenta: «Guarda!...». «Tienile pure» rispose Ortensia senza alzarsi dal divano dove s'era adraiata a leggere, e lo si vedevano le gambe, due gambette magre come stecchini, gambette di capinera.

***

Era magra, e piccola; e ora quando si guardava allo specchio, con quel lungo vestito nero, e lo scialletto nero appuntato al collo, perchè era una freddolosa, e quelle mattine di cera dove si potevan contare le cose, a una a una, le pareva d'essere ancora più piccina d'una volta, di quando addentava le cipolle.

Erano passati più di tre mesi dalla morte del padre, e portava sempre quel vestito che le aveva fatto fare, in fretta e furia per il lutto, la zia, da una sarta d'un paese vicino venuta apposta. S'era alla fine di giugno: le cicale sui pini dell'orto già cantavano. S'udiva l'acqua della fontanella pisciare nella vasca, sotto il putto di creta che reggeva una serpe di bronzo. Il getto d'acqua, a intervalli alti e bassi, rotti da un gorgoglio, usciva dalla bocca della serpe; le farfalle volavano sulla vasca, posandosi in equilibrio sulle alte e larghe foglie che nemmeno sentivano il peso.

Sdraiata di fianco sull'erba, in un breve spazio ombroso, fra il putto e una fratta di nocciole dalla quale s'alzava il tronco di un ciliegio, Ortensia teneva un libro aperto davanti a sè, ma guardava i voli della farfalle, la mente vuota in quel dulla pomeridiano. Quando udì Francesca che la chiamava: — «padroncina, padroncina! una visita», s'alzò rapida, si passò le mani sulla gonna e fece qualche passo verso la zona di sole, sulla ghiaia. Vide la figura di un uomo, nell'atrio: un giovane. Subito non lo riconobbe, perchè quello le voltava le spalle e parlava con Francesca. Si fermò, in un atteggiamento di sorpesa timidezza. Ma quando il giovane si girò, e uscendo dall'ombra dell'atrio s'avviava verso di lei preceduto da Francesca, vide che era Ciro, il figlio unico dei Mazzucci. Lo guardò con un viso di pena, un po' infastidito, perchè capì che il giovane, come tanta altra gente, era venuto a far la visita di condoglianza. Tornato dalla città la mattina, aveva saputo della disgrazia; e lo disse con una voce sorda, in fretta, impacciato dinanzi a lei, dopo averle tesa la mano; e guardava Ortensia non sapendo come liberarsi da quell'impaccio. Ma sopravvenne Francesca che ripetè la solita frase detta sempre in quelle circostanze, ed egli s'afferrò a quelle parole, fece un inchino, e il gesto di portare il cappello in testa, che subito corresse. Poi camminando quasi di fianco rientrò nell'ombra dell'atrio, seguito da Francesca. Ortensia rimase in piedi, nella zona di sole, in un confuso di sensazioni impalpabili, fra le quali insisteva sempre più distinto il suono della voce di Francesca; non delle parole che aveva dette poco prima, ma d'altro che più d'una volta s'era lasciato cadere con intenzione. «E' un buon partito; non tanto ricchi; ma di buona famiglia». «Ma io non mi sposo: mi faccio monaca». «E la roba!». «La roba, ai poveri». «Ai poveri! una casata come questa: diciotto poderi: si fanno ricchi tutti i poveri della vallata». «E perchè no? Un po' per ciascuno». Ripensava a questo dialogo che s'era svolto fra lei e Francesca una sera; e Francesca si mostrava scandolezzata, e si portava le mani contro le orecchie, come a scongiurare un guaio simile.

***

Finite le vacanze, Ciro ripartì per l'università. «E' un bello screanzato» — disse Francesca — «chi parte visita... ». «E perchè doveva venire!» — chiese lei alzando il capo da un catalogo di mode, uno dei tanti che durante l'estate s'era fatti venire da ogni parte, e non passava quasi settimana senza che ne arrivasse uno nuovo. «Tutti dicono che sarà il tuo sposo...». Allora Ortensia guardò la donna, e nel viso pallido le vibrò in quel momento un'imperscrutabile ombra di sdegno e di superbia. Tenne su Francesca gli occhi fissi e dilatati, tanto che costei girò i suoi verso il cielo della finestra. Non ci fu altra parola; Ortensia s'alzò, e scomparve.

Una mattina la chiamò e le disse che andava dalla zia in città. Era trascorso l'anno di lutto, si voleva muovere. Si preparò una valigetta e accompagnata dal fattore salì sul calessino. «E io, poveretta!» — diceva Francesca, mentre le acconciava una coperta sulle gambette perchè non prendesse aria. «Tu tieni le chiavi, e seguiti a comandare». Salutò col capo, il cavallo infilò a trotto la volta del ponte, verso la stazione.

Ma la sera stessa ci fu baldoria in casa della padroncina Francesca, roma attorno alle padelle e ai tegami; il fattore, che allineò sulla tavola alcune bottiglie coi ragnateli, e in brave la cucina si riempì d'amici. Mangiarono fino a tardi, e l'unica cosa mascontente era qualche ragazza a cui dar dei pizzicotti. Il fattore faceva da vero padrone. «E' una matta; io da quando è morto suo padre — diceva — la ho dette ci e no dieci parole. Quando le feci vedere una volta, i libri dei conti, mi disse di portarli a Francesca». «E' fatta così — rispondeva Francesca — prima sempre in mezzo ai libri, poi in mezzo a tutte quelle figure. Ciro! non ne vuol sentire neanche il puzzo. Forse pensa a uno della città. Si somiglia tutta alla madre, superba che para una duchessa. E tutta questa roba...». Il fattore, a impedirle di seguitare, la fulminò con una occhiata.

Ortensia tornò dopo un mese, e dopo qualche giorno cominciarono a giungere pacchi e pacchi: chi poteva vedere che cosa c'era dentro! Se li portava da sè nella sua camera, li apriva, e ne uscivano vesti di tulle, sciarpe di seta, scarpettine, cappelli. Dopo averli disposti sul letto, si fermava a rimirar quella roba che emanava un odore misto di sartoria e di cuoio, poi indossava una veste, si metteva al collo una sciarpa, si guardava allo specchio dell'armadio, allungando un piede per godere della minuscola eleganza d'una scarpina, si toccava i capelli con un fare molto d'affanno felice, poggiava le palme aperte sugli anli fianchi, si muoveva nella stanza, e passando dinanzi allo specchio si sorprendeva, con un rapido volger del capo, riflessa, tutta la figura, là dentro, la bocca semiaperta, gli occhi grandi e stupiti di bambola cerea. Poi, calma, senza parlare, tornava a indossare l'abito di casa, riponeva ogni cosa nell'armadio, e chiudeva. Le scatole stavano accatastate su una cassapanca, ed erano ormai più di venti, grandi e piccole.

Un giorno, in un gran pacco pesante, giunse anche un manichino di cera. La testa, le braccia, il busto, le gambe parevano tanti pezzi d'anatomia. Lei lo ricompose e lo collocò vicino all'armadio. Poi, a uno a uno, gli provò tutti i vestiti, e alla fine glieu lasciò uno color verde, a riflessi di madreperla, di una seta che al solo toccarla frusciava come se vi fosse dell'aria nascosta tra le pieghe. Il manichino aveva uno sguardo pensoso, fisso verso la parete, dalla parte della cassapanca, e pareva guardasse tutte quelle scatole accatastate, quasi attendendo che crollassero. Lei incominciò a paragonare i suoi fianchi, appena disegnati, con quelli tanto più rilevati della statua di cera, i seni lisci e tondi con i propri appena visibili sotto il piccolo busto, e molli, quasi senza vita. Guardando le gambe della statua si toccava le sue, indugiando con le palme sui ginocchi, da cui pareva che la rotula si staccasse, sotto la pelle secca. Invece alla statua la rotula quasi non si vedeva. Cominciò a scoprirsi i difetti, le braccia troppo esili, le gambe corte, il petto incavato, le spalle leggermente curve, il collo troppo lungo e sottile, confronta: ahi con la liscia e tornita perfezione della statua. Le belle vesti, che così bene cadevano e s'adattavano alle forme della donna di cera, e le davano un'aria franca e felice, quando gliele allava e le indossava lei, la facevano goffa, ridicola. Allora se le strappava in furia, le appallottolava come della carta, e le lanciava sul letto o per terra. E restava dinanzi allo specchio a guardarsi i cerchi rossi delle giarrettiere a metà coscia, e il profilo cascante e irregolare dei fianchi. Ma poi camminava per la stanza, spronandosi a un passo da ballerina, dandosi mosse d'agile cavallerizza. I piedini erano belli, minuscoli nelle babbucce di seta rosa, e le caviglie sottili, che le calze color carne facevano più lisce. Con le mani delicate era ciò che aveva di meglio; non anche le labbra, piccole e leggermente sinuose, s'accordavano bene al profilo del naso.

Corse allo specchio con un vasetto di carminio, vi intinse il mignolo e se lo passò sul secco pallore delle labbra. Ma, stando con gli occhi alzati, mentre il ritratto della madre riflesso nello specchio: ebbe un moto di vergogna, si girò leggera, e con gli occhi corse sulla parete, al ritratto, che pareva la fissasse con un'intensità da non poter sostenere. Allora, con un moto convulso di pianto, lasciò cadere il vasetto, e si gettò nel letto singhiozzante disperata e infantile. Allo sguardo della madre si muscolarono quelli di Ciro, di Francesca, sguardi d'ignoti: tanti occhi che la fissavano dappertutto, beffardi, pietosi, cattivi, e la tenevano inchiodata sul letto, schiacciandola di vergogna. Ma a un tratto udì che battevano con le nocche alla porta; alzò il viso disfatto e macchiato qua e là di rosso, si vestì in furia, in furia raccolse tutta quella roba sparsa per la stanza, la cacciò disordinatamente nell'armadio, mentre Francesca batteva sempre più frequentemente, chiamandola con una voce spaventata.

Finalmente rispose, e fingendo la massima calma andò ad aprire. La donna le guardò subito quelle macchie di carminio nel viso, e diede un grido: «Stupida, non vedi!» gridò Ortensia premendosi con un dito le labbra e mostrandoglielo. «E' tintura. Va via, stupida!». E le sbattì la porta in faccia.

***

Un giorno di luglio, mentre nella sera si trebbiava, e faceva un caldo da spaccare le pietre, Ortensia uscì nell'orto, vestita come una fata, con un gran mantello verde sulle spalle, e un cappello rosso che pareva un papavero. Francesca la vide da una finestra della cucina, e allibì, mentre entrava il fattore al quale fece cenno d'avvicinarsi. Rimasero tutti e due a fissarla ecel, un po' discosti dal davanzale, non credendo ai propri occhi, come si guarda un fantasma. La fanciulla, in piedi vicino alla vasca, faceva ogni tanto un inchino verso l'atrio, come per salutare qualcuno. Avrebbero voluto sporgersi, ma temevano d'essere veduti da lei e allungavano il collo, quando sentirono che Ortensia, con una voce che non pareva più la sua, diceva: «Ciro, sono la vostra fidanzata». E faceva l'atto d'offrirsi, sorridente, e poi, quasi a porgere il braccio a un cavaliere invisibile, si avviava seria e impettita per il viale, verso i pini. Camminava come se veramente avesse qualcuno a fianco, con quel cappello rosso in testa, e quel mantello che sfiorava la ghiaia abbagliante.

G. Titta-Rosa.

Munifico dono ai giornalisti francesi

Parigi, 16 notte.

Leone Bailby, direttore dell'*Intransigeant*, con magnifico gesto di generosità, ha offerto al Sindacato dei Giornalisti la sua splendida proprietà di Hiss, sulla Riviera, una bella dimora che egli ha edificato e ornato con passione e con gusto. A completare questo magnifico dono, Leone Bailby ha unito uno chèque di mezzo milione di franchi per il mantenimento della splendida dominio.

Il Vorarlberg si difende dalle «vecchie tedesche»

Vienna, 16 notte.

La moralità del Tirolo e del Vorarlberg appare alquanto compromessa. Ce lo dicono le manifestazioni che la stampa viennese ha accolto per un verso stupita e per l'altro, date le modernissime vedute di certi suoi organi, indignata da criteri che giudica retrogradi.

Mandano da Innsbruck che le autorità ecclesiastiche hanno emanato rigorose disposizioni per gli abiti delle allieve delle scuole religiose. In primo luogo sono proibite le calze color carne: in secondo luogo sono proibiti i vestiti di stoffa trasparente e la camicetta scollata più di due dita sotto la fossetta del collo. Le maniche debbono essere lunghe fino oltre il gomito, e la gonna scendere sotto al ginocchio per lo meno fino a metà del polpaccio. I parroci annunziano che tali disposizioni dovrebbero essere adottate anche nelle scuole pubbliche, e invitano le maestre a dare il buon esempio.

Nel Vorarlberg la moralità appare minacciata non dalla gente del luogo bensì dai forestieri. Il capitano provinciale, dott. Ender, irritato dalle critiche di un giornale che aveva chiesto che cosa pensasse di fare l'Amministrazione locale per favorire il turismo, ha risposto che a curare il movimento dei forestieri dal punto di vista qualitativo, debbono pensare gli enti, mentre alla autorità incombe il solo compito di curare che queste movimento non arrechi danni. Recentemente si lesse discorso sulle al suo. Con palese sforzo, il bravo capitano si è levato il cappello davanti a certi protestanti che giungono dalla Germania; ma ha dichiarato che dal Nord arrivano anche individui depravati per i quali la bella gioventù del Vorarlberg, dell'uno e dell'altro sesso, costituisce un'agognata preda. Nelle vicine case sono state tirate in ballo perfino le vecchie tedesche che non dormono per amore dei sani contadini del benedetto Vorarlberg. Il capitano provinciale non vuole che l'aria della terra da lui amministrata venga contaminata da costoro, e per provvedere ultimente ricorrerà all'aiuto della gendarmeria.

Sopra un punto almeno taluna darà gli ragione: e cioè che per sviluppare il movimento dei forestieri, non è affatto necessario permettere che bellimbusti se ne vadano audi a seminudi per i villaggi.

Vienna va male

VIENNA, marzo.

Sono diligentemente alla ricerca di persone che possano restituire fiducia in un felice domani dell'Austria. Per semplificare, mi accontenterei di trovare qualcuno che almeno garantisse la rinascita materiale e morale di Vienna, città alla quale ci venne mosso rimprovero di dedicare amore eccessivo. «Mea culpa». Gli anni passano e le cose vanno peggio. Il tempo, che dovrebbe pure in questo caso ripetere il miracolo di apportare rimedio ai malanni di cui furono cagione eventi ed uomini, tarda ad operare prodigi. Vienna va male. Si chiude bottega, si fallisce, si parte. Qualche volta ci si ammazza anche: l'elenco degli individui andati volontariamente al Creatore per aver perso ogni fede nella possibilità di rifarsi si allunga alla giornata. L'ultimo della serie è un ex-ufficiale di cavalleria, dopo la guerra trasformatosi in albergatore, a un certo momento convintosi che mai più gli sarebbe riuscito di spuntarla e, in primo luogo, di pagare al Comune di Vienna le imposte arretrate.

Tasse e suicidi

Il Comune di Vienna... Quale strano organismo, quale pericolosa istituzione. Gli uomini che avrebbero da provvedere al benessere della città affidata alle loro premure ed alla loro abilità amministrativa spingono giorno per giorno verso la rovina, coscientemente o senza coscienza — scegliete voi — quella che fu la gloriosa, lussuosa, ricca e superba capitale dell'Impero absburgico. Se ne hanno mille e mille chiari indizii. Chi abbia l'abitudine di mangiare al ristorante e volentieri passa da un locale all'altro, quando meno se lo aspetta corre il rischio di trovare il locale prescelto chiuso, non per desiderio del proprietario. I teatri sono dimezzati di numero. La gente non ha denari, i più trascorrono le sere a casa. Gravati da tasse enormi, che per locali con musica della categoria lusso arrivano al 36 %, ristoranti e pubblici ritrovi dilettano di clientela. Presto i camerieri, salvando due o tre locali vecchi e rinomati, saranno in più che gli avventori.

Brutto fatto per il partito socialista: giacchè se il lavoratore è costretto, per esperienza personale, ad ammettere che l'azienda nella quale egli lavora non sopporta gli oneri impositile in nome degl'interessi del proletariato, prima o poi dovrà anche riconoscere che nel sistema c'è del guasto, qualche cosa che non va, che bisogna mutare.

Decadenza artistica

Come si salveranno, povera Austria, nessuno lo sa. Se la popolazione austriaca continua gradualmente a impoverire, fino a dare incondizionata ragione a chi dice che qui tutti vivono in maniera sproporzionata ai propri mezzi, giorno verrà in cui si potrà attendere afflusso di quattrini e di energie solamente dall'estero. L'estero dovrà mantenere l'Austria, accordandole prestiti e mandandole viaggiatori, individui i quali possano spendere nel paese, acquistare in proporzione locale, abitare negli alberghi, utilizzare le ferrovie e gli automobili, andare a teatro, vestirsi, eccetera. L'anno scorso, in realtà, celebrandosi le feste per il centenario di Schubert, forestieri ne vennero 500.000. Però non lasciamoci ingannare dalla cifra: se da un canto è impossibile ottenere una ripetizione di simile movimento, perchè non si saprebbe cosa offrire ai convenuti, dall'altro il grosso di tale cifra non è formato da accaparratori dei prodotti austriaci, o da clienti della categoria desiderata da ritrovi e negozi d'un certo rango, tale e quale come non lo formarono i pellegrini che per l'Anno Santo invasero Roma.

L'anno scorso i forestieri venuti qui furono in prevalenza gente modesta, che viaggiava in comitiva, evitava gli alberghi e disponeva di mezzi per un brevissimo soggiorno. Questa gente, ad esempio, non può concedersi il lusso di occupare poltrone dell'Opera o del Burgtheater. E sì che i due grandi teatri statali ne avrebbero bisogno: il Burgtheater, grazie agli sforzi del direttore Herterich, si difende, l'Opera attraversa invece un periodo di innegabile crisi, periodo nel quale si rammenta con nostalgia l'alto livello artistico che, in tempi non troppo lontani, assicurò al bel teatro un posto d'onore fra i confratelli del mondo intero. L'Opera vegeta, non vive: l'estero le prende i migliori artisti senza fatica, però tratto tratto si degna di dargliene in prestito un paio, per mettere assieme una serata all'altezza delle antiche. Vi sono giorni in cui sul cartellone figurano i nomi di tre o quattro artisti fatti venire da Dresda, Francoforte, Berlino o Monaco. La tradizione muore, ecco tutto. Quanto vi era di imperiale, di artistico, di fino, è ridotto a ricordo, sia pure grato, di un passato che forse non torna. L'Opera non interessa più per le sue manifestazioni artistiche, bensì per i comizii bolscevichi organizzati dal corpo di ballo, oppure per i pettegolezzi delle primedonne.

Dirà qualcuno che vado esagerando, che dipingo di Vienna e dell'Austria un quadro ricco di fosche tinte. Ahimè! si venga a vivere nella stanca città e si senta poi dire, dalla gente onesta e di cuore, se le speranze nel migliore avvenire sono morte o no. Sono magari pronto a riconoscere che lo scoraggiamento è soprappiù: lo pure perchè in dieci anni qui non s'è formato un sentimento nazionale austriaco e nei cittadini non s'è radicata la gioia di trovarsi nella repubblica erede della scomparsa Monarchia. Ma tanto fa: il risultato è lo stesso. Basta la convinzione generale che in Austria qualche cosa deve accadere, non potendosi nella maniera attuale andare avanti, per paralizzare iniziative, per indurre a subire con passività e rassegnazione. E dello scoramento, della rassegnazione del popolo, profitta una sola classe, o gruppo che dir si voglia, profittano i socialisti ai quali un'assurda situazione politica permette di continuare, nel cuore dell'Europa centrale, l'esperimento marxista, bolscevico, che i socialisti della vicina Germania hanno ripudiato da tempo e che in Russia gli stessi eredi di Lenin stanno per rinnegare.

Si salvi chi può...

Qui non esiste parvenza d'una politica nazionale, basata sulla unità degl'interessi solidali delle città e dei comuni, grandi o piccoli che siano, e che in fondo sono gl'interessi della Repubblica; qui si fa una modesta politica di campanile, una politica comunale che nemmeno frutta nobile emulazione. A similianza degli uomini, anche le città e i comuni hanno adottato il motto: «Si salvi chi può» e ognuno pensa a se stesso. Mentre in Italia il lettore di un giornale torinese, diciamo, davvero si appassiona a quanto avviene a Roma, a Genova, a Milano, giusto come il lettore del giornale romano non perde d'occhio la vita di Torino, Venezia, Palermo e Trieste, il viennese non si occupa che di Vienna, forse perchè la Repubblica non può offrirgli centri che meritino la sua attenzione. La vita in provincia, a Graiz, Innsbruck, o Salisburgo, lo lascia indifferente. Informate che si sia delle cose cittadine, il viennese salta a piè pari lo spazio che lo divide dalle frontiere e quanto in esso si svolge, per ricercare nuova materia d'interesse a Roma o a Parigi, a Londra o a New York.

Senza dubbio la stampa austriaca sente tale fenomeno, e ne risente anche. Poichè la diminuita importanza dello Stato le impedisce di occuparsi di politica estera in grande stile e di sostenere polemiche ed esporre idee le quali abbiano risonanza mondiale, la stampa si dà all'affannosa ricerca di temi ai quali, in altri tempi, non avrebbe fatto posto. Mai più, in questo aristocratico paese, avremmo visto la chiacchiera locale, sociale e personale, riempire per colonne e colonne quotidiani a caccia di lettori. E persa l'influenza politica europea, la stampa avrebbe potuto salvare la sua autorità in materia balcanica, regione vicina che i suoi scrittori conoscono a meraviglia; se il timore di vedere ulteriormente diminuire la propria tiratura non l'avesse costretta a tacere ed a passare sotto silenzio (per evitare divieti di diffusione da parte di chi si possa considerare offeso) fatti e idee che il resto dell'Europa civilizzata anprenderebbe volentieri.

Grande città o Rassegnazionale?

In Italia si discute sul tema: «Strapaese o strapaese». Dal punto di vista culturale, il tema, in Austria, fra poco non avrà bisogno di essere discusso. Per meglio dire: se anche il fenomeno dell'urbanesimo permane, se anche Vienna continua ad esercitare sulla provincia il fascino che dovunque la città esercita sulle campagne, la mentalità degli individui poco alla volta fatalmente si abbassa a quella dei capoluoghi di provincia, dei comuni, dei villaggi. Forse, a sentire questo fenomeno denunziato da uno straniero, austriacogelosi del buon nome della patria e desiderosi di sfogare il malcontento accumulato negheranno che ciò sia vero, difenderanno la missione culturale che l'Austria assolve nel centro dell'Europa. Ma se il fenomeno fosse un frutto della mia fantasia, o dello malvolenza di gente incapricciatasi a dare il colpo di grazia alla vecchia Austria, non avrebbe potuto fiorire una letteratura austriaca e tedesca intenta a denunziare i difetti della popolazione indigena, nè sarebbero entrate nell'uso comune espressioni quali: «Wiens Verdorfung» — che va tradotta in: «Vienna si riduce a villaggio» — e nei giornali non leggeremmo articoli di fondo del titolo: «Grossstadt oder Krähwinkel» che suona: «Grande città o Roccacannuccia».

Grave è il non scoprire, in tanta decadenza, uomini dei quali si possa dire che compiranno il miracolo di salvar l'Austria, le daranno idee, le saranno guida, le restituiranno la lieta volontà di vivere. Si respira un'atmosfera di aurea mediocrità. Probabilmente — certamente, anzi — i buoni, i valorosi, non difettano: il guaio è che non si fanno avanti. Come al villaggio si lascia discutere il gruppetto che ne ha il monopolio o la mania e si giustifica l'intervenzionismo col senso di disgusto del quale, però, prima o poi finiranno col soffrire anche coloro che ne sono affetti.

Italo Zingarelli.

Lo statuto dell'Accademia d'Italia

Roma, 16 notte.

Lo statuto della Regia Accademia d'Italia è ora approvato e il relativo decreto è pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*. Il decreto precisa anzitutto gli scopi dell'Accademia, che provvede principalmente allo studio ed alla discussione dei più importanti problemi concernenti le scienze, le lettere e le arti; alla pubblicazione nei propri atti delle memorie e comunicazioni fatte dagli accademici, alla pubblicazione integrale ed in riassunto di memorie, comunicati e note inviate da estranei all'Accademia e ritenute meritevoli di essere pubblicate a cura dell'Accademia stessa; a promuovere e dirigere le esplorazioni e descrizioni dei più importanti manoscritti e stampati esistenti nelle biblioteche ed archivi italiani e nelle biblioteche ed archivi esteri, in quanto interessino la storia del pensiero e della civiltà italiana; alla erogazione dei premi di incoraggiamento; al conferimento di borse di perfezionamento all'interno ed all'estero, all'istituzione ed amministrazione di fondazioni per il conferimento di premi a lavori scientifici, letterari ed artistici, ad aiutare con sussidi ed eventualmente con pensioni temporanee e vitalizie letterati, scienziati ed artisti di benemerenza universalmente riconosciute e le loro famiglie, le quali non godano altri assegni sul bilancio dello Stato.

L'Accademia è suddivisa in quattro classi: scienze morali e storiche; scienze fisiche matematiche e naturali; lettere; arti. Ogni classe si compone di quindici accademici.

L'Accademia ha poi quattro vice-presidenti, un segretario ed un amministratore nominati tra gli accademici. Essi costituiscono il Consiglio accademico. Allorchè si rende vacante un seggio accademico in classe nella quale si è verificata la vacanza procede in seduta segreta all'esame dei titoli dei candidati proposti dagli accademici della classe. Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto, distintamente per ciascun candidato e si forma una graduatoria dei proposti che hanno riportato nella votazione la maggioranza assoluta di votanti. La proposta della classe viene sottoposta all'Accademia in adunanza generale ed in seduta segreta. In detta adunanza un accademico della classe designato dalla classe proponente tra i suoi membri che hanno partecipato alla seduta in cui le proposte sono state formulate, riferisce sui titoli e sulle benemerenze di ciascuna proposta. Udita la relazione si procede alla votazione a scrutinio segreto. Si considerano designati i tre che hanno ottenuto il maggiore numero di voti, purchè esso non sia inferiore alla maggioranza assoluta di votanti. Se non vi siano tre candidati che abbiano ottenuta tale maggioranza ed i proposti della classe sono più di tre, si procede ad una votazione di ballottaggio per il completamento della terna.

Ove i candidati proposti dalla classe siano tre ed a primo scrutinio non abbiano ottenuto tutti tre la prescritta maggioranza per essere considerati designati, ovvero nella votazione di ballottaggio non si sia riusciti a formare la terna, ogni accademico ha facoltà di proporre un candidato, illustrandone i titoli e le benemerenze. Si procede quindi alla votazione colle norme suddette nei comuni precedenti, limitatamente ai candidati necessari per completare la terna. Le designazioni dell'Accademia, sia per le nomine accademiche sia per le nomine ai posti vacanti, sono mantenute rigorosamente segrete. Il verbale della seduta in cui si è proceduto alle designazioni, nonchè le schede sui titoli e benemerenze dei designati firmato il primo dal presidente e dal segretario, e le seconde da essi e dai relatori sono inviati direttamente al Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato. In ciascun anno l'Accademia tiene in adunanza generale alcune sedute pubbliche.

Il veloce «Pullmann» giallo-azzurro

Roma, 16 notte.

La direzione delle Ferrovie, compresa della necessità di collegare la città di Napoli con comunicazioni sempre più rapide e perfette con Roma, che è quanto dire con l'Alta Italia, ha deliberato di istituire un servizio rapidissimo di treni «Pullmann» tra la capitale e la metropoli meridionale. Il nuovo servizio è stato inaugurato oggi.

Il primo convoglio composto di due vetture «Pullmann» giallo-azzurro e oro è partito alle 11,30 dalla stazione Termini e seguendo la linea della direttissima Roma-Napoli, con una sola fermata a Villa Literno, per il cambio della trazione, è giunto a Napoli alle 14,16 realizzando, secondo l'orario predisposto dieci minuti di anticipo sull'orario dei direttissimi ordinari. Viaggiavano sul treno il capo del Servizio Movimento ing. comm. Challiol, il capo del Compartimento di Roma, comm. ing. Trombetta, il direttore della Compagnia dei Vagoni Letto comm. Viglione, numerosi turisti, specie stranieri e un gruppo di giornalisti gentilmente invitati.

Il viaggio del convoglio, tutto di materiale costruito in Italia, si è svolto con perfetta regolarità. I passeggeri hanno avuto agio di ammirare oltre al perfetto funzionamento del servizio ristorante, alla puntualità e comodità dell'orario, la suntuosità e comodità dei vagoni eleganti in questione che faranno apprezzare in alto grado questo nuovo servizio non soltanto dai turisti italiani ed esteri, ma anche dagli uomini di affari che hanno occasione di recarsi frequentemente da Roma a Napoli e viceversa.

Da notare che l'accesso ai treni di lusso è consentito mediante un supplemento di tariffa assolutamente irrisorio in rapporto ai vantaggi ed il conforto che vengono assicurati ai viaggiatori nei confronti dei passeggeri dei treni ordinari. Il viaggio di ritorno si è effettuato con grande regolarità. Il treno che è partito, sempre affollato alle 17,45 dalla stazione Mergellina è arrivato a Roma alle 20,25 coprendo le due ore e 40 l'intero percorso. Questo nuovo servizio che fa onore alle ferrovie italiane — desiderose di essere più che mai, come dice il Duce, lo specchio della Nazione — è collegato con i grandi treni tra Roma e le città dell'Italia settentrionale.

Un incendio nella Basilica di Montmartre

Parigi, 16 notte.

Un incendio, che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze, si è sviluppato stamane alle ore nella sacrestia provvisoria del Sacro Cuore di Montmartre. Il fuoco in un baleno aveva invaso tutta la sacrestia, cosicchè i pompieri dovettero limitarsi a fare in modo che l'incendio non si comunicasse alla Basilica. Grazie alla prontezza dei soccorsi, la Basilica non soffrì infatti nessun danno. Tutto quanto però si trovava nella sacrestia è stato distrutto. I danni ammontano ascendono ad oltre 50 mila franchi, ma vi sono danni artistici che nessuna assicurazione potrà risarcire. Tra l'altro si deplora la distruzione di due cofanetti di grandissimo valore offerti dalla Cina al momento della consacrazione della Basilica del Sacro Cuore, due reliquari della Vera Croce, preziosissimi Crocefissi in avorio, quadri di grande valore, calici, veli.

Come tutti,

voi siete stato provato dai rigori del freddo del persistente inverno: forse siete stato colpito dall'influenza, che purtroppo lascia sempre tracce profonde nell'organismo, ragione per cui siete ancora forse malaticcio, i muscoli di testa pe ristendo, i nervi tormentandovi, l'appetito mancandovi, le digestioni rimanendo difficili, le forze cessandovi mancanti. Per sopperire a questo deperimento che rivela il vostro sangue essere profondamente alterato e il sistema nervoso seriamente compromesso.

voi dovete prendere

il medicamento suscettibile di ricostituire prontamente e vigorosamente la ricchezza globulare del vostro sangue e rendere al vostro sistema nerveso il suo vigore, disingannando altresì questo stato di languore in voi persistente.

Per questo voi non dovete tardare a prendere

le Pillole Pink,

potente ricostituente degli organismi anemici e debilitati, incomparabile rigeneratore del sangue e dei nervi, rimedio sovrano contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di testa e di stomaco, ed il deperimento nervoso.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie. L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si hanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Silvio, 48, Milano (128).

PILULES PINK OUR PERSONNES PALES

Pastiglie Bertelli

dolcissimo pronto rimedio contro TOSSI - CATARRI LARINGITI MALI DI GOLA

BALBUZIE

472 Corso di cura - 21 Marzo a Torino

Lo specialista Comm. Prof. E. Vanni, Direttore Istituto Serdomuti di Venezia, terrà altro Corso per la correzione seria e garantita d'ogni difetto di pronuncia. Oltre mille ringraziamenti, molti di Torino. Visita. Iscrizione 21 Marzo; ore 9-19. Hôtel Venezia, via XX Settem., 70.

Remington Noiseless

Fusine macchine per scrivere TOTALMENTE SILENZIOSA

Ecco finalmente eliminato il gravoso e disturbante rumore della scrittura a macchina!

CESARE VERONA

TORINO - Via Carlo Alberto, 32 e principali città.

Chiedere catalogo «R No»

60
PENNA

TEATRI

« Parforce »

di A. Lernet-Holenia

Monaco, 16 notte.

(flav.). — Lanciato dal critico teatrale di un grande quotidiano un paio di anni fa, Alessandro Lernet-Holenia è già alla sua terza commedia. Austriaco, ha cercato finora i suoi argomenti in quell'inesauribile miniera che è la capitale danubiana. Fare ad un tedesco il nome di Vienna le vedereti brillar gli occhi di piacere e di malizia e tutt'uno. In Germania si lavora, si guadagna, si studia, si discute, ma a Vienna si vive, così facilmente, così felicemente... facilità e felicità che possono diventare una maledizione, pare essersi proposto il dinosauro ironico Lernet-Holenia col suo *Parforce* rappresentato con successo al « Kammerspiele ». In ogni altro Paese del mondo un gran signore, cavaliere di rinomanza che volesse presentarsi alle Olimpiadi, possiederebbe senz'altro almeno ad allenarsi seriamente. Non così a Vienna. Sul poveretto si appuntano gli sguardi, i desideri di tante donne, formando una barriera tanto alta! Da buon viennese l'eroe della nostra commedia ha naturalmente dei riguardi invincibili, delle maniere attaccatrici, una mollezza fatale. Dunque, volendosi liberare d'una amante che lo occupa troppo, non trova di meglio che lasciarle credere di esser tutto preso da un'altra donna. L'idea non è male, è della gelosa invipertita. Per suo conto egli vorrebbe acciacarsi al vero, ma la verità è troppo semplice e quasi incredibile. Troppe donne gli stanno attorno, pronte al minimo cenno. Infatti in una pausa di meritato riposo, basta che scherzi, così per balocarsi, colla vezzosa cameriera di casa, perchè anche costei gli cada tra le braccia. Poi la signora, il cui nome corre già di bocca in bocca come quello della nuova amante, si presenta a chiedere soddisfazione, cioè ad esigere d'esser di tutto quel che la fama la dipinge. E poichè il caso fa chiasso, altre donne accorrono ancora. Il povero olimpionico è allo stremo. Si sente inseguito da una muta prepotente, come il cervo dai cani nell'ultima caccia III fin d'anno. Hallali, hallali! quelle menadi vogliono la sua pelle. Sola, in disparte, tra ironica e misericordiosa lo sta a guardare sua moglie, la più serenata, la più generosa e graziosa donna ch'egli conosca. Il ladro finalmente trova la forza di ritornare a lei. Deve concludere: una curiosa avventura! E per via di quel suo cuore troppo largo non sai se pensi solo al pericolo passato o non anche alle prospettive di doversi proprio ridurre a vita regolata. Per fortuna — constata — lo assisterà nella nuova prova la vezzosa cameriera.

La spensieratezza frivolezza dell'eroe del *Parforce* e della sua corte femminile è resa esattamente, fino alla maniera. Lernet-Holenia tratta da virtuoso il dialogo di siffatta gente occupatissima, piena di voglie, di imbarazzi, di debolezze, mollemente sensuale e puerilmente sentimentale, arguta e scettica e comoda. Ed è un gran merito il suo, perchè queste nature vivono dell'attimo fuggente. Il drammaturgo però va un po' troppo loro dietro, e così rappresentisce in modo superfluo l'asfissa e rende grasso e meccanico il riso, che da principio nasceva spontaneo. Ma quando a teatro il pubblico ha cominciato a ridere, è volentieri indulgente.

Dopolavoro: *Certificato penale*, di G. Monaldi.

La novità dell'attore-autore Gustavo Monaldi ha avuti ieri sera al Teatro del Dopolavoro (ex-Romano) un caloroso successo. Il consenso del folto uditorio è andato crescendo, con applausi sempre più numerosi ed intensi; tre chiamate al primo atto, cinque al secondo, sei al terzo. Gustavo Monaldi è stato oggetto di una continua manifestazione di simpatia ed ammirazione, che andava tanto all'autore quanto all'attore. Come attore egli è stato di una efficacia a volte sottile e duttile, a volte piena e potente, che ha impressionato. La sua recitazione nervosa, incisiva, calda, ha continuamente avvinto il pubblico. Nelle vesti del protagonista del suo nuovo lavoro, ne ha fatto una vera creazione, una figurazione piena di vita e di forza. Tutta la compagnia lo ha assecondato con un affiatamento perfetto, e l'insieme della recitazione usci armonico ed equilibrato, con una piacevole fusione di toni, con ricco risalto di chiaroscuri.

Ugualmente caloroso, come dicemmo, è stato il successo di Monaldi autore. « Certificato penale » è apparso un lavoro pieno di umanità e verità, al cui calore più e più volte l'animo degli spettatori si è sciolto nella commozione: arte, questa, che è diventata privilegio di ben pochi scrittori di teatro. I tre atti del Monaldi si imperniano sulla figura di un vecchio ex-garzonetano che in gioventù si è macchiato di omicidio e che viene preso sotto la protezione di un barone, direttore-proprietario di una casa cinematografica. L'animo dell'ex-condannato rivive e si espande all'effetto del suo protettore, al quale si lega di tenace, amorosa riconoscenza. E per salvare il barone dalle male arti di un farabutto, non meno che per difendere il proprio onore, egli, come una volta, come trent'anni prima, si fa omicida. Il gesto di irreparabile violenza è accompagnato da un alone di pietà, di umanità dolorosa e vibrante, così che il gesto stesso appare sotto un nuovo e singolare aspetto di commozione. Il lavoro è sapientemente condotto. Il meccanismo della casa cinematografica offre spunti comici che bene si alternano alla materia drammatica. Il pubblico, come si disse, ha lungamente applaudito.

Il concerto Capuana al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica: « Ricordiamo che stasera alle ore 21,15 precise avrà luogo il 6.o concerto dell'Orchestra Stabile Municipale diretto dal Maestro Franco Capuana. Alla Segreteria continua la vendita dei posti.

I canti di guerra al Teatro di Torino

Come già fu annunciato, martedì sera, alla presenza del Principe di Piemonte, che si è degnato concedere l'augusto suo patronato, e degli altri Principi Reali, nonchè di tutte le maggiori autorità cittadine, la Federazione Provinciale e la Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti rievocheranno, attraverso un coro di 140 ex-combattenti i più belli e significativi canti di guerra, il cui ricordo è sempre vivo nel cuore di ogni combattente.

Con amore e perizia il maestro Gaetano Salvadego, direttore dei cori dei combattenti, ha fuso in una sola massa tutti quei reduci che con slancio hanno risposto all'appello della loro Associazione, improvvisandosi nuovamente cantori. La rievocazione è degna delle tradizioni dell'Associazione Nazionale Combattenti, poichè vuol anche dire compiere un'opera di fraternità, raccogliendo fondi per la Cassa d'assistenza così benemerita verso gli ex-combattenti bisognosi.

La cittadinanza risponderà con slancio all'appello dell'Associazione Nazionale Combattenti, sia per riudire i bei canti di guerra, sia per contribuire ad un'opera buona.

AL TEATRO DOPOLAVORO (già Rossini). — Martedì 19 alle ore 21,15, la Compagnia del Dopolavoro Rionale Mario Gioda, darà la sua quarta rappresentazione al Teatro del Dopolavoro con la « La nostra pelle », commedia in tre atti di Sabatino Lopez.

Maria ed Ileana di Romania

di passaggio a Trieste

Trieste, 16, notte.

Nella mattinata di oggi, alle 10,50 è giunta alla nostra stazione centrale proveniente da Bucarest e diretta in Spagna la Regina reggente Maria di Romania insieme alla principessa Ileana. Le auguste ospiti viaggiano in due speciali vetture riservate delle ferrovie di Stato romene. Il reale della corona scale, accodate al treno di lusso Bucarest-Belgrado-Parigi. Le accompagnavano il generale Alanasescu maresciallo di corte, la dama d'onore Irene Procopiu ed un numeroso seguito di alte personalità della Corte romena. All'arrivo alla nostra stazione centrale la Regina Maria e la principessa Ileana stanche del lungo viaggio sono rimaste nel loro scompartimento mentre i personaggi del seguito sono scesi. Abbiamo potuto avvicinare un alto dignitario della Corte il quale ci ha detto che la regina e la principessa si recheranno a Madrid, ospiti dell'infante Beatrice. Questa visita era già decisa da molto tempo ma fu dovuta rinviare sino ad ora. Le due auguste signore furono accompagnate sino al confine italo-jugoslavo dalla Regina Maria di Jugoslavia che insieme al figlio principe ereditario jugoslavo salì sul treno alla stazione di Zenta sulla linea Bucarest-Belgrado. Prima di giungere in Spagna la Regina e la Principessa sosteranno qualche giorno in Francia, le auguste ospiti hanno proseguito alle 11,15. Da qualche indiscrezione che abbiamo potuta raccogliere non sarebbe escluso che la principessa Ileana vi fidanzi col terzo figlio di Alfonso XIII designato erede del trono.

28.000 lire rinvenute in un solaio

Stradella, 16, notte.

In un vecchio solaio, a Bobbio, alcuni muratori rinvenivano, nascosta sotto una trave, una cartella del Consolidato di lire 30.000. Si suppone che il titolo sia di provenienza furtiva, a meno che vi sia stato deposto dallo stesso proprietario, ora già estinto. L'Autorità indaga.

Restituiscono i titoli rubati

perchè non possono convertirli

Torino, 16, notte.

Certa Maria Gatti, coniugata all'agricoltore Davide Mandirola, di Carezzano Superiore, recatasi in una sua modesta casa disabitata, di via della Costa, ha rinvenuto un involto di carta contenente due titoli di Rendita per 1000 lire e tanta cambiali, in bianco, per circa diecimila lire, che erano di sua proprietà. L'estate scorsa, la Gatti si era recata nel Comune di Montegioco a visitare una sua sorella, sposata a certo Giacomo Ferrari, e nel rispetto di vendere decisata dei suoi valori a Carezzano, durante l'assenza, aveva portato con sè il suo capitale in una piccola scatola, depositandola in un armadio in casa della sorella, della quale era rimasta sepolta per qualche tempo. Venuto il giorno del rimpatrio, cercò la preziosa scatola, ma la trovò vuota. Dalla misteriosa scomparsa e del furto se ne occuparono i carabinieri, ed il numero dei titoli di rendita venne comunicato a tutte le Banche ed Istituti di Credito, per il loro eventuale sequestro. Le indagini, però, non approdarono a nulla.

Indubbiamente, il ladro, od i ladri, vista l'impossibilità di realizzare l'importo dei valori, hanno compiuto il bel gesto, restituendo la refurtiva.

La colomba e l'avvoltoio

Milano, 16, notte.

La giovane Angela Stanga di Ercole, da Casalpusterlengo, in Provincia di Cremona, dimorante in viale Monza, 227, di anni 21, lavorante in biancheria, concesse tempo fa per ragioni di proprio lavoro certa Tina Capra, dimorante in Reparto Montalbino, la quale le inviò ripetutamente a recarsi a casa sua per pararvi qualche cosa. La Stanga finì per aderire all'invito, e, recatasi in casa della Capra, vi incontrò un commerciante di cavalli, abilante a Borgarello, il quale fu molto cortese con lei e si offerse di accompagnarla a casa. La Stanga accettò; giunta al Villaggio dei Giornalisti, in una località deserta, il commerciante, — secondo quanto la ragazza ha raccontato alla madre e questa ha poi ripetuto al maresciallo Lanteri, dei carabinieri, — le piombò improvvisamente addosso, armato di rivoltella, costringendola non poca ribellarsi. Ora l'uomo, contro il quale si muove così grave accusa, è attivamente ricercato, per stabilire anche attraverso il suo interrogatorio la veridicità dell'accusa, mentre la Capra è stata denunziata per lenocinio al Procuratore del Re.

Gravi incendi in Valle d'Aosta

Un ferito -- Nove famiglie senza tetto

Aosta, 16, notte.

Ieri, verso le 20.30 [illegible] Cogne non ancora precisato ma stasera quasi spenta, scoppiò un violento incendio in frazione Chaboday, del capoluogo di La Salle. Le fiamme presero subito vaste proporzioni malgrado il pronto accorrere delle popolazioni vicine, le quali misero in azione ben 15 pompe, una non fu possibile che si fece di almanaccare completamente l'incendio che distrusse sei abitazioni lasciando senza tetto nove famiglie. Il danno si aggira in base ad un primo sommario esame sui oltre 300 mila lire. Le autorità si sono recate sul posto.

A Verres, alle 22 di ieri un incendio distrusse un casseggiato di proprietà di certo Challancin Augusto e dei suoi fratelli Francesco. I danni ammontano a cento mila lire. Il fuoco distrusse pure l'officina di tale Ugo Sella fu Agostino, di anni 35, da Verres, meccanico ciclista. Da accurate indagini eseguite dai carabinieri emersero gravi dubbi a carico del Sella stesso, il quale verso da parecchio tempo in cattive acque. Egli aveva di recente assicurato la sua modesta officina per una somma di 60 mila lire. Interrogato in un primo tempo il Sella, per escludere i sospetti a suo carico aveva indirizzato l'incendiario a danno di certo Cormodo Carello suo concorrente di mestiere, ma in seguito ad uno stringente interrogatorio, egli pur non confessando il suo reato lasciò capire che l'incendio stesso era stato cagionato da una sigaretta ancora accesa che egli aveva gettata inavvertitamente accanto a panni infiammabili di benzina. Il meccanico Sella è pertanto stato arrestato.

Durante l'opera di spegnimento è rimasto gravemente ferito il milite di finanza Pace Leonardo del locale comando di brigata, il quale nell'atto di scavalcare una cancellata si era conficcato una punta in ferro nel costato destro, ledendo il polmone. Il bravo e coraggioso milite è stato trasportato di urgenza ad un ospedale di Torino dove versa in gravi condizioni.

L'assistenza agli ex-combattenti tortonesi

Tortona, 16, notte.

Tra il Direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti, Sezione di Tortona, ed il signor Ottavio Piccinini, segretario di zona dei Sindacati Fascisti, è stato firmato un accordo pel collocamento dei reduci di guerra, col quale si dà loro la precedenza nell'assunzione di mano d'opera, negli avanzamenti, favoreggiandoli pure nel caso di licenziamento per diminuzione di personale. Gli ex-combattenti per beneficiare di ciò dovranno essere iscritti anche ai Sindacati Fascisti di categoria.

SPORT

Il campionato di calcio

Juventus-Genova

La partita che si disputa oggi sul campo della Juventus, e per la quale vivissima è l'attesa fra gli sportivi, è la più importante della giornata, sia per le ripercussioni che può avere in classifica, specialmente per i bianconeri, sia per la rinomanza della squadra ospite. Gli incontri fra rosso-blu e bianco-neri hanno sempre interessato in sommo grado le masse degli sportivi e di essi è piena la cronaca del nostro foot-ball. Le ultime partite giocate a Torino fra i contendenti odierni hanno segnato altrettanti trionfi juventini e non è ancora spento il ricordo delle brillanti vittorie dello scorso anno, chiusesi a favore dei torinesi con alti punteggi.

Per il Genova è punto d'onore il cercare di ottenere una buona affermazione sullo... stregato campo che oggi lo ospita. La squadra ha dimostrato di ripraendersi in questo ultimo periodo e nell'ultima partita ha regolato per 7 a 0 la Fiorentina. Appoggiata ad una linea di sostegno in cui brillano tuttora i vecchi e sempre saldi Burlando e Barbieri, la squadra genovese presenta una prima linea di eccellenti individualità, fra le quali il poderoso Levratto, assunto all'onore di condottiero.

La Juventus si ripresenta al suo pubblico reduce da brillanti vittorie, ultima quella ottenuta domenica scorsa a Marsiglia. Essa intende dare ai suoi appassionati, sul suo campo, la gioia di una grande partita, di una di quelle partite che si giuocano fuori di casa. La squadra ha risolto da qualche domenica, inspiratamente, il problema del centro-attacco. Condotto dal giovane Sanero, ormai più che una speranza, con Munerati dei giorni migliori, con Cevenini in piena forma, il quintetto bianco-nero realizza ora con ottimi risultati.

La squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni: *Genova*: Garzino; Lombardo, Spigno; Barbieri, Burlando, Gliardoni; Puerari, Bodini, Levratto, Chiecchi, Rosso — *Juventus*: Combi; Rosetta, Caligaris; Barale, Varglien, Sperone; Munerati, Vojach, Sanero, Cevenini, Crotti.

Precederà l'incontro per la finale torneo riserve fra Torino e Juventus.

Le corse al galoppo ai Parioli

Roma, 16 notte.

Ecco i risultati delle odierne corse al galoppo ai Parioli:

PREMIO ANTRODOCO (L. 10.000, m. 1600): Alconquin (Ander), 2. Antonino, 3. Giambo - 9 lungh., 1 incoll. - Tot.: L. 11,50, 6, 10.

PREMIO BORGO VELINO (L. 2500, metri 1400): 1. Libbiana (Foli), 2. Cio-Cio-San, 3. Civetta - 1 incoll., 3/4 di lungh. - Tot.: L. 26,50, 10, 8.

PREMIO BORBONA (L. 2500, m. 2100): 1. Montalino (conte Bulgarini d'Elci), 2. Dhepal, 3. Qua de l'Aulne - 1 lungh., 1 lungh. e 1/2 - Tot.: L. 24, 9,50, 6,50.

PREMIO ASPRA (L. 3000, m. 2500): 1. Guido Guerra (Capriol), 2. Passerose, 3. Milani - Corta incoll., 3/4 di lungh. - Tot.: L. 7,50.

PREMIO DECIMA (L. 4500, m. 1400): 1. Yahula (Capriol), 2. Brizia, 3. Pomona II - 2 lungh., 5 lungh. - Tot.: L. 10, 6, 22,50.

PREMIO AMATRICE (L. 6500, m. 1300): 1. Hebe (Colli), 2. Imperatore, 3. Leonida - Corta incoll., 2 lungh. - Tot.: L. 19,50, 7,50, 8,50.

PREMIO CANTALUPO (L. 4500, m. 1600): 1. Fimbra (Vargas), 2. Italia Bella, 3. Arizona - Corta incoll., 1 lungh. e 1/2 - Tot.: L. 12.

Il trotto a S. Siro

Grave accidente ad un guidatore

Milano, 16, notte.

PREMIO MONDELO (L. 3000, m. 2100) - 1. Pier delle Vigne, 2. San Gallo, 3. Paquita, 4. Principessa - Tempo 3'12" - Tot.: L. 25, 11, 7.

PREMIO CESANO (L. 5000, m. 2100) - 1. Picche, 2. Perla, 3. Paradiso, 4. Felice - Tempo 3'07" - Tot.: L. 49, 8, 6, 7.

PREMIO ALSERIO (L. 7000, m. 2000) - 1. Sadeno Guy, 2. Prinos, 3. Ipsilon, 4. Rosa - Tempo 2'59" 4/10 - Tot.: L. 22, 8,50, 5, 7,50.

PREMIO COLICO (L. 5000, m. 2000) - 1. Hermada, 2. Narone, 3. Peti, 4. Berecinto - Tempo 2'58" - Tot.: L. 65, 18, 12,50, 14,50.

PREMIO TICINO (L. 20.000, m. 2500) - 1. Zombretto, 2. Blasa, 3. Climene, 4. Jessi - Tempo 2'57" - Tot.: L. 83,50, 16,50, 9,50, 16,50.

PREMIO CAVARORINA (L. 10.000 m. 2000) - 1. Jemeriry, 2. Doctor White, 3. Uranie, 4. Manello - Tempo 2'54" - Tot.: L. 13, 7, 8.

Mentre si svolgeva la settima corsa, il guidatore biade Rocchetti, che guidava la cavalla «Nirvana», in seguito ad un accidente le cadeva a terra. Il disgraziato veniva trascinato e calpestato dagli altri cavalli che erano lanciati in corsa, fra urla di raccapriccio dei presenti. Venne raccolto in condizioni pietose e trasportato all'ambulatorio dell'ippodromo e poi fatto proseguire con una lettiga dai pompieri al vicino ospedale. Egli versa in imminente pericolo di vita avendo riportato la frattura della base cranica ed altre lesioni gravissime che gli hanno sformato il viso. In seguito a questo grave accidente non si è avuto il risultato della settima corsa.

Gare studentesche di nuoto

Sabato prossimo 23 corr., in occasione dell'incontro di nuoto tra le squadre del Guf di Torino e di Milano, avranno luogo dei campionati invernali studenteschi per i non classificati, sulle seguenti distanze: 50 metri stile libero; 100 metri stile libero; 60 metri a rana; 60 metri sul dorso. Le gare avranno luogo nella piscina dell'Isaca e coloro che interessassero parteciparvi, possono fare un primo allenamento lunedì alle 16,30-17. Le iscrizioni sono aperte fin d'ora presso la segreteria della sezione sportiva del Guf.

« Uccello azzurro » contro « Freccia d'oro » ?

Campbell vuol battere il record di Seagrave

Londra, 16 notte.

Si conferma la notizia, già accennata nella nostra edizione di ieri sera, che Malcolm Campbell, il guidatore della vettura-bolide « L'uccello azzurro » (Blue bird), ha intenzione di tentare di battere il *record* di Seagrave.

La *Star* leva la voce perchè il capitano Malcolm Campbell, il quale è nel Sud-Africa a tentare nuovamente il *record* di velocità con la sua *Blue bird*, abbandoni l'idea. Campbell ha fatto una corsa di prova. « La velocità maggiore raggiunta — dice la *Star* — è di gran lunga inferiore a quella toccata da Seagrave e, date le condizioni del la pista, tutt'altro che buone, il rischio è enorme ». Ma il guidatore, intervistato, dichiara che tenterà ad ogni modo Egli non crede che il rischio sia eccessivo.

« Ho moglie e figli — dice — e non ho alcuna intenzione di uccidermi. Le previsioni pessimistiche che si fanno a Londra preoccuperanno inutilmente la mia famiglia, ma io farò il tentativo. La migliore risposta ai critici è un nuovo record di velocità, e io spero di stabilirlo.

« Tutti i rischi inerenti a simili tentativi sono previsti — ha seguitato — da me come da qualunque altro. La tragica fine di Lee Bible mi ha vivamente addolorato, ma non vedo perchè dovrei rinunciare al mio tentativo e sopratutto non comprendo perchè questo accidente più di tutti gli altri avvenuti sulla terra o nell'aria dovrebbe essere considerato come una ragione sufficiente per farmi abbandonare la prova che mi sono spontaneamente imposto ».

Pare che Campbell voglia fare una corsa cronometrata di 5 miglia (8 chilometri) e stabilire il *record* per questa distanza.

Intanto un altro guidatore di valore, Kaje Don, dichiara che l'anno venturo andrà sulla spiaggia di Daytona a difendere il *record* britannico contro gli Americani. Gli si sta costruendo una macchina capace di fare 420 chilometri all'ora. Seecrave, come è noto, ha raggiunto i 372.

Sul ring

L'incontro Pladner-Gennaro

Parigi, 16 notte.

Vi avevamo annunziato che il contratto per il match di rivincita tra Pladner e Gennaro era stato firmato dai « managers » dei due campioni e che il match organizzato da Jeff Dickson avrebbe dovuto svolgersi 12 aprile al Circo di Parigi. Ora sembra che questa rivincita non debba più avere luogo. Almeno così crede di affermare Sparrow Robertson, redattore sportivo del *New York Herald*.

Il promotore Jeff Dickson è in viaggio e sarà di ritorno a Parigi il 28 marzo. Il suo rappresentante ha dichiarato che l'annunzio della rivincita dato dai giornali non aveva alcun fondamento. Dal canto loro i « managers » affermano di non saperne nulla e di aver letto con sorpresa che dovrebbe aver luogo la rivincita.

Malgrado ogni smentita però tutto fa credere che la rivincita avrà luogo effettivamente. L'allenamento intenso di Gennaro potrebbe esserne una buona prova. La smentita non sarebbe seconda noi che una manovra di pubblicità inventata per suscitare un certo interesse intorno a [illegible] rivincita che i francesi non vedono molto volentieri per timore che Pladner abbia a perdere il titolo ma che gli organizzatori invece sognano con la speranza di fare il bis del milioncino incassato in occasione del precedente match.

Heeney seriamente ammalato

New York, 16 notte.

Il pugilatore Tom Heeney è ammalato. Una grave infezione è scoppiata nella profonda ferita al labbro che egli ha riportato martedì scorso durante il suo match con von Porath a Chicago. I dottori sperano di poterla arrestare il processo dell'infezione, ma sono d'avviso che sarebbe assolutamente necessario sottoporre Heeney a una operazione chirurgica plastica per evitare che egli rimanga permanentemente sfigurato.

La nuova federazione

per il gioco della Volata

Roma, 16 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Per dare un assetto definitivo alle manifestazioni del gioco della « Volata » e per imprimere a disciplinare organicamente questo sport nelle attività sportive del Dopolavoro, S. E. Augusto Turati, commissario straordinario dell'Opera Dopolavoro, ha deciso la costituzione della Federazione Italiana del gioco della Volata. Il direttorio della Federazione risulta composto come segue: S. E. Augusto Turati, presidente; prof. senatore Enrico Bertini, vicepresidente; Enrico Santamaria (Roma) membro, Edmondo D'Elia (Milano) membro, Giulio Sarrocchi (Roma) membro, Giovanni Giro (Messina) membro, Giovanni Frangipane (Palermo) membro, Riccardo Barbiano (Roma) membro, Amedeo D'Aiborn (Napoli) membro; Umberto Lazzoli (Roma) segretario, Luigi Pieraninni (Roma) vice-segretario. Successivamente verranno nominate e rese note le cariche periferiche della nuova Federazione (delegati regionali e direttori tecnici provinciali).

Sui corsi

I campionati italiani interclubs

Genova, 16 notte.

Oggi presso la Federazione Italiana Lawn Tennis si è proceduto alla formazione del calendario per la « Coppa Lurzatto ». Fatta la verifica sono risultate regolarmente iscritte quindici Società, compreso il Lawn Tennis Club Parioli di Roma, detentore della Coppa. Ecco come sono avvenuti gli accoppiamenti:

Gruppo A) Tennis Club Padova contro Tennis Club Trisatino; *Gruppo B)* Tennis Club Forza e Coraggio di Milano contro Tennis Club Virtus di Bologna; *Gruppo C)* Tennis Club Roma contro Circolo della Spada di Venezia; *Gruppo D)* Tennis Club Vomero di Napoli contro Tennis Club Bologna; *Gruppo E)* Tennis Club Firenze contro Società Andrea Doria di Genova; *Gruppo F)* Tennis Club Milano contro Società Lawn Tennis di Genova.

La squadra vincente del gruppo A) incontrerà il Tennis Club Juventus di Torino. La squadra vincente del gruppo B) incontrerà quella vincente del gruppo C) e così quella del gruppo D) che sarà opposta a quella vincente del gruppo E). Infine la vincitrice del gruppo F) incontrerà la Società Lawn Tennis Napoli. Per i quarti di finale si incontreranno rispettivamente le vincenti degli accoppiamenti gruppi A), B) e C) e gruppi D), E) ed F); mentre le semifinali vedranno la squadra vincente dei primi tre gruppi opposta alla squadra vincente degli altri tre gruppi. La finalissima verrà disputata dalla squadra vincente delle semifinali contro quella del Lawn Tennis Club Parioli di Roma, detentore della Coppa Aldo Luzzatto per il 1928. Il primo girone dovrà giuocarsi entro il 15 aprile; il secondo girone entro il 29 aprile; il terzo girone entro il 13 maggio e il quarto girone entro il 27 maggio. La finale dovrà essere giuocata nei giorni 1, 2, 3 giugno.

La presidenza federale, constatata la iscrizione dei seguenti Clubs al Campionato italiano Interclubs di prima categoria per la « Coppa Mario Brian »: Tennis Club Milano, detentore della Coppa; Lawn Tennis Club Genova; Lawn Tennis Club di Napoli; Circolo del Tennis di Roma; Tennis Club Juventus di Torino, a confermata la deliberazione adottata nella riunione del Comitato centrale del 29 dicembre scorso di fare iniziare detto Campionato il 1.o settembre prossimo venturo, ha deliberato la proroga della chiusura delle iscrizioni per il detto campionato al 31 luglio prossimo venturo.

De Stefani vittorioso a Bordighera

Bordighera, 16, notte.

Ecco i risultati della finali del torneo internazionale di tennis:

Singolare uomini: De Stefani batte von Kehrling 6-1, 3-7, 8-6, vincendo la coppa e medaglia d'oro del Principe Umberto.

Finale singolare femminile: 1. Satterthwaite; 2. signorina Valerio 8-1, 7-5.

Finale doppio uomini: von Kehrling, Louis battono De Stefani e Brugnon.

Finale doppio femminile: Satterthwaite e Morril (inglesi) battono Valerio e Perelli (italiani).

Finale misto: Valerio e Peters battono Satterthwaite e Louis.

Sui campi di neve

L'adunata di Frabosa Soprana

Frabosa Soprana, 16 notte.

Domani domenica avrà luogo su questi campi di neve l'attesa grandiosa manifestazione solistica della stagione, che richiamerà a Frabosa una massa di circa 500 sciatori, concorrenti alla importante serie di gare e campionati provinciali fra ufficiali della Milizia, camicie nere, premilitari, avanguardisti di tutta la Provincia di Cuneo.

L'assicurato intervento del Principe di Piemonte, e di autorità, politiche, civili, militari ed ecclesiastiche, contribuirà a dare alle gare una risonanza ed un rilievo specialissimi. Le gare si svolgeranno secondo il seguente programma: categoria 1.a: premilitari regolarmente iscritti ai Corsi della III Legione; categoria 2.a: iscritti alla Legione A. G. F. di Cuneo; categoria 3.a: capi-squadra e militi della III Legione compresi quelli della Centuria confinaria; categoria 4.a: campionato dirigenti ed istruttori di Corsi premilitari non ufficiali; categoria 5.a: campionato ufficiali. Per le categorie 1.a, 2.a, 3.a la gara sarà per pattuglie di quattro concorrenti. Per le categorie 4.a e 5.a il campionato sarà individuale. Percorso: Km. 12, dislivello metri 500 per le categorie 1.a, 2.a e 4.a; Km. 18, dislivello metri 500 per le categorie 3.a e 5.a

Una gara fra bancari

Per oggi è indetta a Balme una gara sciistica fra Bancari della città di Torino. Ad essa parteciperanno esclusivamente impiegati delle Banche che hanno sede in città, per la disputa di una coppa biennale donata dal comm. Francesco Tibò, da assegnarsi alla prima squadra arrivata. Il percorso è di circa Km. 9, con metri 300 di dislivello. Il tempo massimo concesso ai concorrenti per superare il percorso è di un'ora e 15 minuti.

I PROCESSI

La fucilata del marito

(*Corte d'Assise di Torino*)

Il delitto commesso dall'operaio ventisettenne Pietro Salvaia di Giuseppe, abitante in frazione Grange di Almese, costituì la tragica conclusione di una vita coniugale tra le più tormentate e tirbinose. Il Salvaia, pochi anni or sono aveva sposato una ragazza del luogo: Irma Agostana. Al matrimonio erano state totalmente estranee quelle considerazioni di calcolo e di interesse che sono il più delle volte le ragioni determinanti di un matrimonio. Fu un matrimonio d'amore, quello dei Salvaia, così come dell'amore era figlia Irma Agostana. Nata da un'unione illegittima, ella si era poi vista rapire la madre dal medesimo malanno destino onde doveva cadere colpita lei stessa.

Ma d'amore generò tra i due giovanissimi coniugi la gelosia. Una gelosia impetuosa e reciproca che assunse in breve il tono e l'impeto di una vera mania ossessiva. Forse per la donna i sospetti e le recriminazioni del marito non erano del tutto infondati ed ingiusti. Facile a subire la corte di chi era rimasta colpita dai suoi vezzi e dalla grazia della sua giovinezza, alta era facile anche alla resa. Di qui i litigi e le scenate da parte del marito, che si susseguirono quotidianamente, per settimane e per mesi. Ai rimbrotti del consorte ella rispondeva con pari veemenza, formulando accuse dello stesso genere, che cagionavano alterchi senza fine. Talvolta le donne passò senz'altro all'offensiva. Ella voleva impedire al marito di uscire e di incontrarsi con le amanti immaginarie che gli attribuiva, perciò lo chiudeva in casa, inibendogli « manu militari » di viciar la consegna.

Una situazione di questo genere, esasperata quotidianamente da mille ripicchi, doveva portare fatalmente a qualcosa di grave. Più volte, nella concitazione e nell'esasperazione dei quotidiani alterchi, il Salvaia si era abbandonato ad espressioni minacciose verso la moglie. Queste minacce o questi sbandamenti, oscuri propositi ebbero un'attuazione inattesa, ma non del tutto imprevedute, la sera del 17 agosto scorso. Salvaia era tornato dalla caccia. Era tornato con ben poca selvaggina nella carniera, ma con il cervello alterato dai fumi del vino. Più che in una partita di caccia egli si era indugiato nelle libazioni all'osteria.

Come fu rientrato, scoppiò tra lui e la moglie uno dei consueti litigi. L'alterco fu vivacissimo, originato da quelle ragioni — infondate o fondate, ma certo sempre supervalutate — che rendevano tormentata la loro convivenza coniugale. Il Salvaia teneva ancora sulla spalla il fucile e l'arma era carica. Ad un tratto, egli, imbracciò il fucile, si fece avanti verso la moglie e fece scattare i due grilletti. Partirono due colpi, due cariche a pallini, che ferirono la donna al braccio destro ed all'avambraccio sinistro, dilaniandogliene per così dire le carni. La disgraziata fu subito soccorsa, ma gli aiuti furono vani. Tre ore dopo ella spirava in conseguenza della violenta, incontenibile emorragia determinata dalla natura e dalla molteplicità delle lesioni.

L'uxoricida, che fu tratto in arresto la sera stessa del delitto, è stato tradotto ieri dinanzi ai giurati. Egli ha fatto un racconto assai conciliato delle sue vicende coniugali ed accennando al delitto compiuto non ha detto altre parole che queste:

— Non so quel che ho fatto in quel momento. Non avevo la testa a posto...

Accertamenti peritali erano stati compiuti sul Salvaia per stabilire se un qualche stato patologico e morboso aveva concorso in lui alla consumazione del delitto e se ragioni apprezzabili di anomalia psichica dovevano indurre ad una valutazione parziale della sua responsabilità. Ma i periti professori Tirelli e Goria, che condussero gli esami, esclusero nel Salvaia una vera e propria anomalia psichica tale da portare ad una attenuazione della sua responsabilità. Il Salvaia, dissero i periti, presenta una costituzione a base nevrastenica, ma la sua personalità psichica è contenuta nei confini della normalità. Da tali confini — riconobbero tuttavia i periti — il Salvaia può facilmente uscire sotto una spinta ed un impulso esteriore anche debole. Questo giudizio negativo dato dai periti psichiatri fu preso a sostegno della tesi dell'accusa dal P. G. cav. Aroca, il quale chiedendo per l'imputato un verdetto pienamente affermativo, lasciò ai giurati di considerare se per ragioni di pietà la responsabilità del Salvaia poteva essere mitigata dalla diminuente della semibriachezza. I difensori avv. Chauvelot e St. Gallo, trattando la causa con molta umanità, chiesero un verdetto che fosse il riconoscimento delle condizioni di irresponsabilità in cui l'imputato si trovava quando commise il delitto.

I giurati, rispondendo affermativamente al quesito della colpevolezza, dichiararono che il Salvaia aveva agito in seguito a provocazione lieve ed in condizioni di parziale responsabilità per infermità di mente. Gli accordarono infine le circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto il presidente comm. Robba ha pronunciato sentenza di condanna a 8 anni e 4 mesi di reclusione. L'imputato ha atteso ed ha ascoltato la lettura della sentenza tra ininterrotti, lunghissimi pianti.

La ghiaia del Sangone

(*Tribunale Penale di Torino*)

Un'accusa di falsa testimonianza sorse contro il sig. Giovanni Domenino fu Giovanni, in seguito alla denuncia che la signora Margherita Peiretti ved. Roggia, abitante a Moncalieri, via Fonderia, 19 bis, sporse nel giugno alla Procura del Re. Narrava la signora Roggia nella sua denuncia, che con atto di citazione 12 ottobre 1927 aveva evocato dinanzi al Tribunale di Torino certi Giuseppe e Michiele Manescotto ai quali aveva concesso in locazione uno stabile rustico in territorio di Moncalieri per l'annuo prezzo di 12.000 lire. I Manescotto si erano resi inadempienti all'obbligo di pagare l'affitto e la Roggia chiedeva al Tribunale di condannare i due affittuari al pagamento della somma dovuta.

Ma, iniziata la lite, i convenuti avevano eccepito di avere sospeso il pagamento del prezzo dell'affitto, ritenendo di essere stati ingannati. Essi, dichiararono dinanzi al magistrato civile, avevano stipulata la locazione essenzialmente nella convinzione che nei diritti derivanti dal contratto fosse compreso quello di estrarre sabbia e ghiaia dal torrente Sangone, nel tratto in cui questo corso d'acqua attraversa i terreni affittati. Assicurazioni in questo senso essi avevano avuto dal coniugi Roggia e dal cognato della signora, Annibale Roggia, il quale aveva condotto le trattative per il contratto. Senonchè poco di poi, erano stati diffidati dal Comune a non più estrarre arena e ghiaia dal torrente. Per questa sola, ma fondamentale ragione, avevano sospeso il pagamento del canone d'affitto. Facendo queste dichiarazioni, i convenuti dedussero quale teste il Domenino, e questi attestò, che, essendo stato presente alla stipulazione del contratto tra i Roggia ed i Manescotto aveva udito effettivamente il sig. Annibale Roggia garantire ai Manescotto il diritto di estrazione della sabbia dal Sangone.

Senonchè, soggiungeva la signora Peiretti nella sua denuncia, il Domenino, interrogato successivamente da persone estranee alla causa, non sospettando il pericolo cui si esponeva, aveva dichiarato di non avere affatto presenziato alla stipulazione del contratto. Queste dichiarazioni costituivano la

CRONACA CITTADINA

La campagna per il Plebiscito

aperta con un alto discorso del Prefetto al Teatro Regio

Una grande dimostrazione di omaggio e di affetto al Duce

«Per l'onore del Piemonte qui non si conoscerà l'assenteismo» — Il riconoscimento, la tutela e la assistenza sociale dati ai lavoratori — Gli elementi della forza di Mussolini: giustizia e bontà — Le Camicie Nere, il Partito e la Milizia esaltati ed acclamati nelle persone di De Vecchi, Basile e Tiby
La vibrante dimostrazione alla Casa di Savoia e all'Esercito

La campagna elettorale è stata aperta ieri ufficialmente in modo nuovo ed eccezionale col discorso del Prefetto ai rappresentanti di tutta la Provincia: e la grandiosa ed imponente adunata del Teatro Regio ha accolto le chiare e vibranti parole di S. E. Maggioni con entusiasmo pari all'alto significato dell'avvenimento politico. Più volte, opportunamente il rappresentante del Governo ha rilevato ed elogiato le doti caratteristiche della gente piemontese, prova e fedele, augurandosi che l'eco del suo discorso giungesse fino ai borghi lontani e remoti della Regione: e la straordinaria assemblea di rappresentanti, sentendo che le parole del Prefetto non suonavano adulazione occasionale ma sincero e meditato riconoscimento, ha accolto l'elogio con compiacimento, ed ha applaudito fragorosamente, gridando il nome di Mussolini e degli eroi piemontesi e nazionali, quasi ad esprimere con questa dimostrazione spontanea l'unità profonda completa degli ideali della gente piemontese con la volontà e con le direttive del Regime.

Un'eco di codesti applausi fragorosi è giunta immediata, sia pure attenuata e confusa, a molti centri anche lontani della regione attraverso la radio. Anche di fatto quindi il Prefetto ha potuto parlare a tutta la popolazione piemontese.

Il consenso entusiastico dell'assemblea anzichè manifestarsi sulle frasi del discorso, ha prescelto i simboli e i dati corrispondenti alle opere e alla ricostruzione. Insieme ai nomi gloriosi amati e sacri della Nazione, ieri si sono applaudite fervidamente anche le cifre statistiche, quelle aride cifre che sono indice di una nuova feconditià produttiva e del risanamento economico nazionale. La tradizione e la fedeltà monarchica piemontesi sono state riaffermate con gli applausi scroscianti alla memoria di Emanuele Filiberto e del Principe Umberto, che Torino vede con orgoglio ospite augusto e diletto al comando del magnifico reggimento di Fanteria; con un'ovazione vivissima alla Maestà del Re, ed ai generali che accanto ai combattenti in camicia nera rappresentavano la Vittoria riconsacrata; il consenso cordiale, incondizionato al Regime è stato espresso col saluto fascista di alalà e di battimani a S. E. De Vecchi, fondatore del Fascio torinese, Quadrumviro della Marcia su Roma, restauratore — oggi — della fortune agrarie piemontesi, dopo la sua opera di riconquista in Colonia; e con un applauso riconoscente al barone Basile, degno rappresentante del Direttorio Nazionale Fascista, che ha avuto nella unanime dimostrazione una ricompensa alla sua generosa ed instancabile fatica di parecchi mesi.

Al nome di Mussolini l'assemblea è sorta ed è rimasta in piedi, virilmente, col braccio teso nel saluto romano; ed allorchè S. E. Maggioni ha voluto innestare anche una nota umana nel suo discorso politico, dicendo l'amore del popolo per il Duce, la folla della sala e dei palchi ha gridato con sola e formidabile voce: «E' vero!», applaudendo per alcuni minuti, quasi che un'eco della dimostrazione potesse giungere fino al Capo del Governo.

La grandiosa adunata

Un teatro gremito fino all'inverosimile: uno spettacolo imponente. Nel palcoscenico, in fondo, una selva di gagliardetti. Gagliardetti di associazioni, di enti, di circoli rionali, di sindacati. A sinistra del proscenio spicca il gagliardetto delle Madri e Vedove dei caduti, e a destra quello delle Famiglie dei caduti fascisti e della Federazione Provinciale. Il tavolo per l'oratore è situato al margine del boccascena.

Nella prima fila di poltrone prendono posto il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, il generale d'Armata conte Peitti di Roreto, il primo presidente della Corte d'Appello S. E. Casoli, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il Segretario federale console Basile, il commissario provinciale dei Sindacati Edoardo Malusardi, il comandante di Corpo d'Armata generale Mombelli, il gen. Tiby della Milizia, il gen. Da Pozzo dei Carabinieri, il comandante la Divisione gen. Montefinali, il gr. uff. Anselmi commissario alla Provincia; tutte, insomma le personalità più rappresentative del Partito, della Città, della Provincia. Alle due ali della prima fila di poltrone si notano in gruppo i candidati politici. Dietro ad essi i senatori: fra i quali Giovanni Agnelli, Di Rovasenda, Bisolfi, il marchese Demetrio Asinari Di Bernezzo, i deputati della precedente legislatura compresi nella nuova lista; poi, via via, il Rettore Magnifico dell'Università prof. comm. Pivano con tutto il Senato Accademico, Magistrati, alte rappresentanze del mondo degli studi, dell'industria e del commercio, il comm. avv. Mario Gino del Combattenti, il presidente del Mutilati, e quelli di tutte le altre Associazioni. Nei primi posti, in platea, sono schierati tutti i podestà della Provincia, i segretari politici, i fiduciari dei Circoli rionali; poi più giù fin all'estremo limite della sala una folla immensa si accalca, stipata sino all'inverosimile. E gremiti sono i palchi e le gallerie, fin alle balconate superiori, quasi a contatto con la volta. Quando S. E. il Prefetto Maggioni fa il suo ingresso sul palcoscenico e si avanza al proscenio uno scroscio prolungato di applausi sale dalla folla. Tutti gli intervenuti in piedi, mentre i gagliardetti si inchinano, improvvisano una calorosa dimostrazione al capo della Provincia che, scambiate strette di mano con le maggiori personalità e inchinatosi a più riprese, inizia con compidezza di parola, il suo discorso:

«*Eccellenze, Camerati, Signori,*

«Per la prima volta il Prefetto inizia apertamente, pubblicamente, la cosidetta campagna elettorale con un suo discorso. Perchè? Perchè ciò corrisponde alla concezione fascista dello Stato, che è ente volitivo, interessato a tutte le manifestazioni collettive del popolo e che non può trascurare neppure il fenomeno «elezioni». Perchè l'elezione dei deputati non è più una manifestazione di sovranità popolare ma è l'atto di approvazione da parte dei nuovi elettori produttori di precedenti azioni svolte sotto l'egida dello Stato per la costituzione di un parlamento che è organo dello Stato.

«Approvazione della lista da parte degli elettori. Questo è l'atto cui sarete chiamati domenica prossima e che almeno formalmente rassomiglia di più alla vecchia funzione elettorale ma ne è nello spirito così diverso che non ha neppure mantenuto il nome di elezione, assumendo invece quello di elezione plebiscitaria, e che è molto più simile ad un plebiscito che ad una elezione.

«L'elettore infatti se materialmente vota la lista di quelli che saranno i deputati della Camera Corporativa, essenzialmente approva l'azione dello Stato che attraverso organi statali ha presentato la lista.

«Il Fascismo è essenzialmente realistico e storicista: non ricorre a parole vane. Enunzierò solo alcuni fatti per dimostrare il dovere di una approvazione plebiscitaria della lista che è stata presentata.

«Bisognerebbe accennare ad un solo fatto: capolista è Benito Mussolini».

«Benito Mussolini!». Al nome del Duce, pronunciato vibratamente dal Prefetto, tutti gli intervenuti scattano in piedi prorompendo in una grande acclamazione.

«Ero certo — continua l'oratore — del vostro entusiastico applauso, naturale manifestazione del nostro affetto, del nostro sentimento, verso l'Uomo che è Capo alla rinnovata Italia.

«Il nome di Mussolini è la bandiera che deve far uscire dall'urna con votazione plebiscitaria la lista dei nuovi deputati. Ho detto, con votazione plebiscitaria, non con grande maggioranza: nel suo nome si deve vincere anche la più difficile vittoria: quella contro l'apatia.

«Per l'onore del Piemonte, per la vecchia fedele terra subalpina, qui non si conoscerà l'assenteismo: non sarà di Torino che potranno gloriarsi le sette internazionali, le propagatrici dei calunniosi manifesti invitanti all'assenteismo, gli ultimi avanzi di un mondo sepolto!».

La concezione fascista dello Stato

«Ho detto, e meglio, ho accennato all'Uomo: la votazione plebiscitaria sarà l'atto di riconoscenza verso di Lui, del popolo italiano, ma sarà anche l'atto di fede verso la più bella creazione della sua genialità: la concezione fascista dello Stato che è onnipresente in ogni atto, in ogni provvedimento del suo Governo.

«Tra i vari Stati italiani dei secoli scorsi il Piemonte è quello che diede esempio di uno Stato che maggiormente si avvicina all'ideale dello Stato sovrano, dello Stato fascista».

L'oratore ricorda a questo punto il Principe ricostruttore della Casa Sabauda, Emanuele Filiberto, che può ritenersi un precursore dell'idea fascista dello Stato, e afferma che i piemontesi sono la popolazione dalla quale lo Stato fascista deve maggiormente compreso, poichè la politica civile assistenziale, economica di Emanuele Filiberto, la sua politica rurale hanno degli impressionanti punti di contatto con la politica fascista.

«Il concetto dello Stato fascista è in perfetta antitesi con l'idea dello Stato liberale: questa considera lo Stato per l'individuo, il Fascismo considera invece l'individuo per lo Stato. La dottrina liberale afferma che il progresso, la ricchezza, la forza dello Stato derivano dal progresso, dalla ricchezza, dalla forza dei singoli: il fascismo sostiene che il benessere degli individui si raggiunge solamente attraverso il benessere della società e dello Stato.

«Ma mentre le dottrine liberali democratiche, socialiste, annullano la società nell'individuo, il Fascismo non annulla l'individuo nella società, ma la subordina allo Stato.

«Quando il Fascismo raggiunse il potere, si disse che il Fascismo non aveva una teoria di Governo: è falso. Tutti i provvedimenti, tutti gli atti del Governo fascista sono improntati a questa teoria cui ho accennato».

E qui l'oratore enumera la opera veramente ricostruttrici voluta dal Duce e fa un raffronto fra la disciplina del Governo di Mussolini e l'assenteismo dei precedenti Governi liberali (*prolungati applausi*).

Quindi stigmatizzando l'anarchia del recente passato e le torbide ore in cui si avillaneggiavano i reduci dalla guerra, l'oratore dice:

«Ricordiamo e ricordiamo sovente: a noi stessi che potremo dimenticare, e a chi vuole dimenticare. La necessità di un potere di Stato si invocava come unica salvezza. Chi raccolse questo grido? Il Fascismo, il quale apparve come forza statale, integratrice dell'opera di un Governo esautorato».

Ciò che si è fatto

L'oratore passa quindi in rassegna ciò che si è raggiunto nei principali campi della attività statale.

L'istituto della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, che sorgeva dopo appena tre mesi di vita del Governo fascista, è una delle più geniali creazioni del Duce. La Milizia Volontaria faceva cessare lo squadrismo, che era stato una delle forze più vive della rivoluzione, ma che poteva essere una dei maggiori pericoli del Regime.

La disciplina militare inquadrava la esuberanza squadrista senza smorzare quello spirito volontaristico che è orgoglio dell'Italia, dalle camicie rosse di Garibaldi alle camicie nere di Mussolini.

E dopo la Milizia il Prefetto ricorda la Scuola, cui il Fascismo, movimento spirituale, rivolse ogni cura, perchè la scuola prepara e le classi dirigenti e il cittadino di domani. E' stato necessario dare alla scuola tutto un diverso ordinamento: alle scuole elementari, alle medie, alle superiori.

«Torino ha dalle scuole che possono servire di esempio a molte città: ma occorreva il Governo fascista per dotare Torino delle nuove cliniche universitarie, che si chiedevano da quarant'anni e che il sismo nostro costruendo, giusta una convenzione che io stesso ho avuto l'onore di firmare in rappresentanza del Governo.

«Ci voleva lo spirito fascista per mettere insieme i capitali necessari a dare nuova vita a quel glorioso nostro Politecnico che ha magnifiche tradizioni scientifiche e che per deficienza di mezzi andava deperendo, mentre nessuna gloria torinese deve cessare, ma tutte devono crescere di pari passo con la maggiore potenza nazionale.

«Ci voleva l'iniziativa fascista per preparare a Torino una Scuola superiore di agricoltura, la cui necessità appare manifesta sol che si pensi che le nostre sezioni della cattedra ambulante di agricoltura mancano ancora, per deficienza locale di laureati in scienze agrarie, dei tecnici dirigenti, proprio in un momento in cui ogni sforzo è rivolto verso la terra. Per la nuova Scuola superiore di agricoltura sono già previste somme tali che, indipendentemente da ogni eventuale concorso governativo, possano assicurare l'inizio della scuola per il prossimo anno. Ce ne dà affidamento la tenace volontà di S. E. De Vecchi, Presidente del Comitato ordinatore, e se pur fosse bisogno, le cambiale sarebbe avallata proprio da uno dei candidati qui presenti, il prof. Verzani.

«Nel periodo fascista è sorta in Torino la nuova Scuola superiore di architettura; e poichè parla di scuole e di cultura ed ho accennato ad uno dei candidati, ricordo che per iniziativa di un altro candidato di Torino, dell'on. Ponti, sta per sorgere nella nostra città un grande laboratorio scientifico industriale per studi e ricerche sulle applicazioni elettriche e telefoniche e sui fenomeni radioelettrici.

La restaurazione dell'Erario

«Ho parlato della Milizia e della Scuola — continua l'oratore. — Passo ad un altro argomento. Disse Mussolini in un suo discorso: «Se la finanza dello Stato crolla, tutto crolla». E quando egli assunse il Governo, quale bilancio finanziario.

«Esauste l'erario, il bilancio era in deficit di alcuni miliardi. Il 28 novembre 1922 egli annunziava alla Camera che avrebbe stabilito il pareggio. Sorrisi di incredulità. Col manganello non si fa fugire il disavanzo, mormorava qualcuno, con malcelata compiacenza. Eravamo nel primo mese dell'Era Fascista. Ed il disavanzo, con una politica di strettissima economia, con una amministrazione oculata, coll'erosimo fiscale del popolo italiano — *sacrificio sumn* — fu realmente fugato, ed il pareggio raggiunto. Il Fascismo, anche in questo campo sopra ogni altro difficile, ebbe la più splendida vittoria. I bilanci a fondo industriale, come quello ferroviario e postelegrafico che erano vampiri del Bilancio generale dello Stato, tornarono fruttiferi.

«Ma la maggiore vittoria, ed è vittoria esclusivamente dovuta alla fede ed alla volontà del Duce, è la stabilizzazione della lira e l'abolizione del corso forzoso».

E l'oratore a questo punto legge all'uditorio attento e fremente un brano del discorso di Pesaro, poi così continua.

«L'aspro cammino finanziario non è ancora interamente percorso. La nostra bilancia commerciale è in deficit; bisogna produrre, esportare, economizzare. Lo faremo: la volontà del Duce sia monito per tutti noi: nessun spreco di denaro e sia monito specialmente per voi signori Podestà. Il denaro pubblico è sacro: nessuna spesa superflua. Voi sapete che in tale materia non transigo: alcuni di voi hanno già ricevuto respinte deliberazioni di spese facoltative. Tanto più dobbiamo economizzare il denaro pubblico quando ci troviamo di fronte ad un fatto di profondo significato politico e morale quale è quello delle offerte spontanee per l'erario. In meno di cinque mesi mediante offerte spontanee lo ho raccolto quasi cinquecento mila lire che ho trasmesso giorno per giorno a S. E. il Capo del Governo felice della sua soddisfazione che in tal modo sicuramente gli arrecava, giacchè non si trattava di grandi oblazioni di ricchi cittadini: si trattava per la massima parte di offerte di operai, di bambini, di studenti, di piccoli agricoltori, di combattenti che offrono la loro polizza di assicurazione con parole così semplici, così sincere, così fervide di fede verso il Regime, verso la Patria, che io molte e molte volte mi sono sentito commosso fino alle lagrime. Purezza del nostro popolo lavoratore, della sana gente piemontese!».

Politica sociale

E l'oratore accenna quindi alla politica sociale, al sindacalismo, alla politica interna del Governo fascista pur omettendo di parlare della politica estera e coloniale e del grande avvenimento del mese scorso «perchè la storia che si vive non si commenta».

«Leggiamo — dice il Prefetto — nella dichiarazione prima della Carta del Lavoro: «La Nazione italiana è un organo avente fini, vita, mezzi di azione superiori a quelli degli individui divisi o raggruppati che la compongono. E' una unità morale, politica ed economica, che si realizza integralmente nello Stato fascista». Il compito dell'assistenza sociale è già tracciato: non più beneficenza che umilia, ma assistenza prestata dallo Stato per un fine superiore: la protezione igienica e morale del popolo, la formazione fisica e morale delle nuove generazioni, la lotta contro tutti i fattori di impoverimento e di degenerazione della stirpe.

«Tra le assistenze sociali dei lavoratori ricordo l'Opera Nazionale del Dopolavoro. E' presieduta dal Segretario del Partito S. E. Turati. In una assemblea sovietica rossa fu dichiarata la fallizione fascista più temuta dal sovietismo.

«Un altro ordine di provvedimenti legislativi fascisti riguarda la protezione e l'assistenza alla maternità ed all'infanzia, l'Opera Nazionale Balilla, la convenzione contro la tratta delle donne e dei fanciulli. Argomenti cui il Fascismo dedica forse le più simpatiche fra le sue cure. S. E. il Capo del Governo nel Gran rapporto dei prefetti di sabato scorso raccomandava in modo particolare la difesa igienica dei bambini.

«Il numero dei Balilla e degli avanguardisti della nostra Provincia è notevolmente aumentato. Tra breve sorgerà in Torino la Casa del Balilla. Il prof. Canapa, presidente provinciale dell'Opera, il benemerito del Carso, come lo chiama l'amico Basile, ha saputo superare brillantemente questa quota piuttosto aspra.

«Tra i provvedimenti sociali del Fascismo io non esito ad annoverare tutti i provvedimenti a favore delle classi rurali, quelli per la lotta contro l'urbanesimo, i provvedimenti per le bonifiche e le irrigazioni.

«Il Fascismo ha dato ai rurali la potenza di se stessi. Nella lotta contro l'urbanesimo senza ricorrere ad alcun provvedimento speciale, ma valendomi della sola legge di P. S. ho finora allontanato da Torino con foglio di via obbligatorio oltre 100 immigrati disoccupati. Gli studi ed i progetti per le irrigazioni continuano.

«Tra i provvedimenti sociali del Fascismo ha un posto essenziale la campagna a favore della natalità. Le condizioni di Torino e del Piemonte sono a questo riguardo tra le peggiori d'Italia. E' inutile far sottintesi. Le statistiche giornaliere parlano troppo apertamente.

«E' di conforto il risveglio del senso di rispetto per la famiglia, la sana ambizione delle madri di prole numerose. Sono malevoli anche le iniziative private che cominciano ad aumentare a favore della natalità.

Azione sindacale

«E' uno dei perni del Fascismo: l'esperimento cui guarda il mondo intero. Per la prima volta la lotta di secoli tra ricchi e poveri, tra capitale e lavoro viene disciplinata dallo Stato. Per il Fascismo non è questione di distribuzione di ricchezza, è questione di produzione. Capitale e lavoro sono i due fattori della produzione, quindi nessuna antitesi: collaborazione di classe.

«Non Stato di sindacati, ma Stato superiore ai sindacati, giuridicamente riconosciuti. Contratto collettivo di lavoro, Carta del Lavoro, Magistratura del Lavoro. Nè scioperi nè serrate. E soprattutto assistenza continua dello Stato che non può parteggiare nè per datori nè per prestatori d'opera.

«Non mi sono mai rifiutato di intervenire anche per prevenire qualsiasi contrasto in materia di lavoro. I candidati Malusardi, Ferracini, Vianino ne sono buoni testimoni. E così il conte Di Breval, che le poderose cure della città non distraggono dalla fervida tutela dell'agricoltura.

«Qualche settimana fa avevo avuta la sensazione che i fabbricanti di mattoni volevano fissare prezzi troppo elevati, contrastando così all'interesse nazionale di sviluppare l'incremento edilizio. Ho dedicato parecchie ore per rendermi conto del costo di produzione dei mattoni; ho sentito proprietari di fornaci e costruttori edili: ho pregato il candidato Ferracini, presidente degli industriali, di condurre le trattative per un accordo e l'accordo fu raggiunto con una notevole diminuzione nel prezzo dei mattoni, grazie anche al buon volere dimostrato dagli stessi fabbricanti. Così infondo il mio ufficio di Prefetto: anche in materia sindacale: prevenire ogni contrasto perchè lo Stato non deve sollevare che comunque sia rallentata la produzione nazionale. E lo Stato non manca di mezzi per imporre la sua giusta volontà».

Politica interna

Venendo a parlare della politica interna, l'oratore dice:

«Nessuno anche tra i più pertinaci avversari del Fascismo — così dice una recente relazione parlamentare — può oggi più dubitare che dalla rivoluzione dell'ottobre 1922 sia uscito non un Ministero o neppure un Governo, ma un nuovo assetto della società, un tipo nuovo di Stato, quello che si suole chiamare comunemente un Regime. Allo «Stato di libertà» è subentrato lo «Stato d'autorità». Stato spiritualità e materialmente forte, sovrano, armonico, unitario superiore agli individui ed alle classi sociali. Il potere esecutivo è in un simile Stato naturalmente rafforzato e rafforzata è la posizione del Prefetto che rappresenta il potere esecutivo nella Provincia. La legge 3 aprile 1926 contempla l'estensione del potere dei Prefetti, ma la circolare del gennaio 1927, la cosidetta «Circolare ai Prefetti» è il codice della nostra azione. E il breviario della nostra fede. Se S. E. Mussolini non avesse scritto che quella circolare, il suo nome passerebbe egualmente alla storia accanto a quello dei maggiori scrittori politici. E' il senso vivo della realtà, della forma, della misura. Dopo quella circolare nessuna antitesi è possibile tra rappresentante del Governo e rappresentante del Partito nella Provincia, se antitesi dovesse sorgere deve attribuirsi o a scarsa intelligenza o a mala fede di uno dei due rappresentanti.

«Mi è caro segnalare a questa assemblea la collaborazione più che volonterosa, fraterna, del Segretario federale Basile (*tutti i presenti sorgono in piedi e improvvisano al console Basile una lunga, spontanea, calorosa dimostrazione di simpatia, e cui il console Basile assiste ringraziando stabilmente commosso*), candidato egli stesso a deputato, in quella Camera corporativa dove rifulgerà il suo ingegno e la sua fede.

«Il Partito Nazionale Fascista — continua l'oratore — che dei vecchi partiti non ha più ormai che il nome, si avvia esso pure decisamente a far parte delle forze organizzate dello Stato, in quella posizione preminente che le sue altissime benemerenze passate ed il grande compito presente ed avvenire gli hanno già nel fatto assegnato.

«E terminerei questo argomento sulla politica interna, se funzionario dello Stato, non sentissi di aderire alla preghiera che numerosi funzionari, ufficiali, dipendenti dello Stato in genere mi hanno rivolto: perchè un grazie di cuore si elevasse in loro nome da questa pubblica assemblea al Duce, più ancora che per i miglioramenti economici concessi lostochè annunziati, per quel ricongiungimento di fervore, di disciplina e di onestà fatto a loro riguardo davanti all'assemblea nullaquenmale del Regime. Tutti i dipendenti dello Stato rispondono: «Sempre fedeli, sempre presenti».

Concludendo il Prefetto si domanda: che ha dato il Fascismo all'Italia? Lo Stato. E ripete per definire lo Stato creato dal Fascismo le indimenticabili parole del Duce.

Forza, giustizia, bontà

«Regime di forza è il nostro — conclude l'oratore — come fortissimo il cuore; ma ricordiamo le parole di lui all'ultima adunanza della 27.a legislatura: «Non si può parlare di forza se non vi è giustizia». E Mussolini è forte perchè profondamente giusto, ed a giustizia è ispirato ogni atto del Regime. Ma Mussolini è altrettanto buono, qualità che solo ai forti si addice!

«Nel suo discorso di domenica l'accenno al popolo lontano, minuto, dimenticato che non vuole essere solo fortemente governato ma deve sentire di essere governato da uomini di cuore, risponde veramente alla fibra del suo sentimento.

«Quante volte ho avuto l'onore di conferire con S. E. il Capo del Governo altrettanto ho conchiuso che giustizia e bontà, bontà fino al sacrificio, sono i principali elementi della sua forza straordinaria intellettuale e morale.

«Questo noi dobbiamo confermare al popolo nostro che lo ama per istinto e più lo amerà a mano a mano che saranno conosciuti i benefici del Regime: questo dobbiamo far sentire a quel popolo lontano, minuto, dimenticato, del quale il Capo del Governo conosce tutte le sofferenze, perchè tutte le ha vissute.

«Questo è il compito nostro, di chi governa la Provincia come di chi amministra il più umile e disperso comune di montagna.

«E nella concordia dei nostri sentimenti, nella concordia di questa assemblea alla quale vuole essere spiritualmente presente anche S. E. il Cardinale di Torino Arcivescovo Gamba, assente per doveri del suo ufficio religioso, che accanto ai servitori fedeli dello Stato, accanto ai rappresentanti del Partito, accanto alla folla anonima ha i rappresentanti della più pura aristocrazia della guerra — mutilati, decorati, combattenti, parenti dei caduti — nell'unanime sentimento di questa assemblea, voi candidati traete auspicio per l'opera vostra futura alla quale non mancherà il conforto dei cittadini degli elettori che visiterete in questa settimana, sotto l'albergo della vostra, della nostra fede: per il Re, per la Patria, per il Duce».

Il Quadrumviro De Vecchi parlerà martedì in piazza Bodoni

La seconda grande adunata torinese per il plebiscito, dopo quella di ieri al Teatro Regio, si terrà martedì in piazza Bodoni. Oratore, uno dei quadrumviri della Marcia su Roma: S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Non è mera significato che allora Torino, la vecchia gloriosa città del Risorgimento, esprimesse questo suo figlio insigne che del Duce dell'Italia nuova doveva essere, nella vigilia tormentata, uno dei seguaci più animosi e fedeli, e nel Regime, uno dei collaboratori più preziosi. Ciò significa che il Piemonte fu presente fin dai primissimi giorni all'opera della riscossa e della ricostruzione; e perciò oggi, nel momento in cui il Regime attinge la sua costituzione totalitaria, non poteva rimanere assente la voce del fascismo diciannovista che con Mario Gioda e un eletto gruppo di militi dell'Idea, fondava a Torino il Fascio di combattimento, ed alla Nazione, al Re, al Duce, dava continue prove del suo attaccamento e del suo civismo.

Piazza Bodoni: fu il Conte De Vecchi stesso a scegliere questa località per l'adunata. In un lontano giorno del «19», verso la fine dell'anno torbidissimo, il nome di quella piazza ebbe nel pubblico una risonanza improvvisa. I comunisti che allora tenevano il campo, durante la prima campagna elettorale postbellica avevano proclamato dalle colonne del loro organo locale in tono di minaccia: «I fascisti non scenderanno in piazza!». La minaccia fece scattare il capitano De Vecchi (così in quel tempo tutti chiamavano l'eroico combattente), il quale di rimando con energia rispose: — «I fascisti vi scenderanno!» — E così fu. Il capitano De Vecchi, attorniato da un manipolo di coraggiosi — era con lui anche il fratello avvocato Francesco — si recò in piazza Bodoni e dal piedi del monumento lui esistente, parlò alla folla. I comunisti tentarono di turbare la riunione; il manipolo dei fascisti reagì. Volarono colpi di randello, echeggiò anche qualche rivoltellata; ma il campo rimase ai fascisti che misero in fuga gli avversari. Da quel momento le vie e la piazza cessarono di essere esclusivo dominio dei rossi: il fascismo, anche a Torino, cominciava la sua dura lotta per dare ai lavoratori, una esistenza e una dignità di vita in una patria riorganizzata.

Ma Sua Eccellenza De Vecchi, oggi, non ha voluto scegliere in piazza Bodoni per un richiamo alle ore di quel tempo. Nel 1919 egli si recò nella piazza col suo intrepido manipolo, animato dal proposito di portare la sua parola di fede e di azione in mezzo al popolo. Ora a questo che egli intendeva rivolgersi, e si rivolse, per richiamare agli spiriti smarriti il sacrificio ed il martirio recenti dei caduti in guerra, e agli spiriti risoluzione nella pura atmosfera della Nazione vittoriosa e redenta. A distanza di un decennio, quando lo sforzo compiuto ha permesso di toccare la mèta luminosa, lo stesso oratore ritorna alla stessa piazza, in mezzo allo stesso popolo.

C'è, nel risovvicinamento di queste due date — «'19 e '29» — allacciate a due discorsi pronunciati in condizioni tanto diverse, qualche cosa di idealmente alto e bello. Il popolo, oggi, si stringerà attorno all'unico capitano, al quale attesterà di aver compreso come la sua azione di quel tempo, al seguito del Duce e al servizio dell'Italia, fosse diretta interamente alla sua redenzione, di esso popolo; come sul cammino percorso e da quello che ancora resta da compiere, non sopravvivono dagli anni lontani, dalle lotte sostenute, dalla rivoluzione effettuata, si possa trarre una filosofia serena: che non insegna al paria alla moltitudine, anche se momentaneamente fuorviata, quando l'idea che si serve ha un contenuto di verità e profonda umanità.

Perciò il discorso di Sua Eccellenza De Vecchi in piazza Bodoni segnerà nella preparazione torinese del plebiscito una data che non si dimenticherà.

Bollettino demografico

15 Marzo 1929.

NASCITE	N.	28
MATRIMONI	»	6
MORTI	»	28

Seguendo la Cronaca

LA SIGNORA ELEGANTE AMMIRATISSIMA E LA NUOVA MODA

La signora elegante è ritenuta quella grande Casa di confezioni per signora Susanna Calegari, via Roma 2 e via Garibaldi 40. Questa Casa, raccomandata per il gusto fine e l'originalità dei modelli, tiene pronta la ricca collezione della nuova moda primaverile d'abiti, mantelli e *tailleurs*, in ogni forma e colore, che le signore potranno scegliere e farsi confezionare su misura, con stoffe, a prezzi di vera convenienza.

Parole e fatti

Abbiamo voluto lasciare indisturbato il campo alla concorrenza anche nelle sue varie ed allettanti forme di *réclame* — per dare modo al consumatore di fare dei confronti e ricavarne dei giudizi, e al tempo stesso per mettere in serio qual modo alla prova la nostra clientela.

Abbiamo avuto la soddisfazione di vedere invece aumentate le nostre vendite e di sentire per bocca stessa di quei pochi nostri clienti che stimati dalla parola avevano voluto provare la concorrenza, giudizi che ridondano a tutto nostro vantaggio.

D'altronde ciò che conta sono i fatti e non le parole e la migliore persuasione era quella di lasciare giudicare non tanto i prezzi che siamo sempre in grado di battere, quanto la qualità della merce acquistata.

Ottenuto questo, segnamo qui sotto i nostri odierni prezzi per alcuni articoli di buona qualità e pratico uso, aggiungendo di poter mettere a disposizione dell'acquirente il più vasto assortimento di biancheria esistente sulla piazza.

Madapolam cm. 75	L. 1.65
Madapolam extra forte, cm. 80	» 1.80
Tela greggia pesante, cm. 240	» 7.50
Lino inieto ritorto finiss. 240	» 11.50
Puro lino pesante, cm. 240	» 22.00
Lenzuolo 1 piazza grande	» 13.50
Lenzuolo 2 piazze grande	» 22.00
Servizio lino fiandra per 6	» 60.00
Parure ricamata per signora	» 8.75

Grandioso assortimento tele per tende, tralicci e camiceria ultima novità a prezzi eccezionali.

« La Tolaria »
Via Lagrange 20

Senza incertezze...

senza titubanze, la signora elegante sa dove recarsi per trovare tutte le novità della moda: modelli, colori e tessuti. Sempre e più che mai è La «Marvelleuse» che tiene una posizione preminente nel difficile campo dell'eleganza femminile. Lunga esperienza, abilità di maestranza, qualità dei tessuti, onestà dei prezzi, hanno creato intorno alla «Marvelleuse» quell'aureola di simpatia e fiducia che è la prova quotidiana e costante delle preferenze di cui gode presso la clientela di tutta Italia.

Per accontentare un desiderio espresso da tutta la gentile clientela, i nuovi modelli non vengono esposti nelle vetrine di via Roma 1, e di conseguenza le esposizioni domenicali sono temporaneamente sospese.

TUTTE LE NOVITA'
per camicie da uomo in *popeline, soierie, zephir, crotonnes*, si trovano in ricco assortimento di disegni e qualità, presso la Ditta
LEOPOLDO GROSSO
nella nuova sede di via Garibaldi, n. 5 (angolo via XX Settembre). Confezione accurata su misura e vendita a metraggio di qualsiasi disegno.

Camicie per uomo già confezionate, bianche ed in colori, pronte in tutte le misure.
Biancheria per signora
Maglieria per signora e per uomo
Teleria - Tovaglieria, ecc.
Tende bianche ricamate
Tende colorate disegni recentissimi.
Merce ottima — Prezzi mitissimi.

UNA CURA DA FARSI IMMEDIATAMENTE
indicatissima per i meravigliosi risultati che da otto anni si moltiplicano e si confermano, è quella della *Bisceglina Meriuzzina*, il ricostituente prodigioso che offre *tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, senza averne i difetti*. Tutte le forme di tubercolosi incipiente, il rachitismo, il linfatismo, le adenopatie, la anemia, tutti i disturbi di nutrizione e di digestione, le intossicazioni semplici o parassitarie, il deperimento organico derivante da lavoro eccessivo, da malattie infettive, da malattie nervose da eccessi sessuali, da alterato ricambio), l'avitaminosi, l'arteriosclerosi, trovano nella *Bisceglina Meriuzzina* il ricostituente mirabile e insuperabile, che all'efficacia decisiva delle sue doti curative unisce una straordinaria prontezza di risultati.

La moda nelle seterie
è, anche quest'anno, degnamente rappresentata dal ricchissimo assortimento che la nota Ditta
« ALLE SETERIE ITALIANE »
Via Carlo Alberto 23 - Tel. 41-868
PALAZZO HOTEL S.I.T.E.A.
presenta alle gentili signore che amano vestire elegantemente e desiderano possedere *seterie e velluti* delle migliori qualità, di produzione nazionale ed estera. *Seterie* speciali per *biancherie* da signora. *Sete per camicie da uomo. Foderami* di ogni tipo.
Prezzi di fabbrica.

A TUTTI
la possibilità di usufruire delle
TRE
grandi occasioni che offre l'antica e rinomata Ditta Noel di via P. Micca 19 (dirimpetto al Grand Hôtel Fiorina).
Prezzi senza concorrenza.
Imponente assortimento.
Merci finissime.
approfittando del
1 — 2 — 5 — 10 — 13 — 19 — 25
Tappeti da terra - Damaschi
Cretonnes - Stoffe per mobili
Tende novità — Coperte lana
Teleria extra Noel
Regalo a tutti i clienti.

CAREZZE!
...dell'aspra mano maschile
la bella Donna non ama,
la rude carezza sola!
Ben ama anche, sul collo,
la dolcissima blandizia
del felino vello
d'una volpe polare....
Prof. Todros De Benedetti
via Pietro Micca, 19.

PER LE FESTE PASQUALI!
Si rammenta fin d'ora di non attendere gli ultimi giorni per gli acquisti di Stores e Rideaux. La *Manifattura di via Consolata*, 5 (interno) ha preparato quest'anno un grande assortimento di tendaggi ultima novità, a prezzi di speciale convenienza. Approfittate!

ALBERGHI - CAFFE' - BARS
Per acquisti inerenti al servizio ed al banco, visitate i rifornitissimi **Magazzini Alessio**, via Arcivescovado, 9 - Telefono 50-246. Tutto per la cantina. Grosso assortimento vetrerie, turaccioli di Spagna, macchine enologiche.

« LA PARIGINA » - Mode
Fabbrica cappelli per signora
Tutte le ultime creazioni della moda. Continua di modelli delle primarie Case parigine. I migliori prezzi. **Via Garibaldi 30**, piano primo. Tel. 52-011.

SERIA LIQUIDAZIONE MOBILI
M. TREVES — CORSO SICCARDI, 15
Per cessazione, enormi svalutazioni mobili. Occasioni uniche.

Continua la Fiera Pasquale
in Piazza Carlo Alberta.
Oggi, ore 15, grande concerto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Orchestra Stabile Municipale). — Ore 21,15: Concerto sinfonico.
TORINO (Compagnia Pitoeff). — Ore 14,30: «Sainte Jeanne», di G. B. Shaw; ore 21: «Le cadavre vivant», di L. Tolstoi. (Fuori abbonamento).
CARIGNANO (Compagnia Elsa Merlini). — Ore 15 e 21: «L'amante della signora Beudet», di Louis Verneuil.
ALFIERI (Comp. operetta Nella Regini). — Ore 15 e 21: «La signorina cost..., cost...» di Marsolotti e Cavarra.
CHIARELLA (Comp. comica A. Gandusio). — Ore 15: «Il matrimonio di mamma» di Verneuil; ore 21: «La seconda notte» di Hennequin.
BALBO (Compagnia d'operette inglesi). — Ore 15 e 21: «La le

ULTIME NOTIZIE

Debiti e riparazioni

Come sarebbero abbinati dalla Superbanca - A quali condizioni l'Italia potrebbe aderire alla tesi americana

Parigi, 16 notte.

Gli umori delle delegazioni finanziarie alle Conferenza per la sistemazione delle riparazioni dànno spiccati segni di miglioramento. Il progetto di banca internazionale avrebbe realizzato un progresso degno di nota nel senso che comincerebbe ad essere ritenuto ortodosso l'abbinamento dei versamenti tedeschi agli Alleati coi versamenti di questi ultimi agli Stati Uniti, abbinamento del quale avevamo formulato la necessità imprescindibile fin dal primo giorno.

Il progetto in cifre

La soluzione contemplata al momento attuale sarebbe la seguente: in conformità alle tesi francese ed italiana, secondo cui i versamenti tedeschi debbono coprire nella loro totalità i crediti dell'America, e con riguardo alla richiesta francese, che ciò oltre all'ammontare di questi ultimi la Germania versi una somma X come indennizzo per la ricostruzione dei territori devastati, o riparazioni propriamente dette, l'annualità tedesca vorrebbe dividersi in due frazioni: la prima delle due da versarsi per 37 anni consecutivi incondizionatamente, ossia senza beneficio di clausola di salvaguardia, ascenderebbe ad 1 miliardo di marchi-oro che, calcolati all'interesse del 5 % più l'uno per cento di ammortamento, rappresenterebbe nel 1965 un capitale di circa 100 miliardi di franchi; la seconda frazione godrebbe invece del beneficio della clausola di salvaguardia ed avrebbe importo variabile. Partendo da 900 milioni di marchi-oro, essa crescerebbe durante 50 anni fino al 1987 mantenendosi eguale al totale delle somme da versarsi agli Stati Uniti in virtù degli accordi Churchill, Berenger e Volpi. Cominciando, in conclusione, dal pagare 900 milioni di marchi-oro nel 1929, il Reich finirebbe col pagarne 1700 nel 1987.

Dal 1965 in poi, estinto il debito delle riparazioni propriamente dette, la totalità delle annualità sarebbe disponibile per essere versata agli Stati Uniti e si potrebbe così fronteggiare l'aumento delle sondenze previste dopo quell'epoca d'accordo con Washington. La frazione incondizionale delle annualità verrebbe commercializzata mediante prestiti ed emissioni di titoli. La frazione condizionata non verrebbe nemmeno riscossa dai creditori della Germania, ma girata puramente e semplicemente dalla Banca delle Riparazioni agli Stati Uniti. Nel caso che il Reich dovesse invocare a proprio vantaggio la clausola di salvaguardia, ossia sospendere i trasferimenti, la Banca farebbe altrettanto con i pagamenti alleati per l'America, sospendendoli automaticamente nella identica misura.

Che cosa ne pensa il signor Mellon?

Come vedete, la soluzione contemplata ha del buono dato che non approda a liberare totalmente gli Alleati dal rompicapo delle riparazioni, gettando per intero sulla Banca internazionale la cura di saldare i crediti americani. Potrebbe anzi arrecare una legittima sorpresa il fatto che i periti si avviino verso questo piano, dopo le reiterate dichiarazioni ufficiali di Washington secondo cui nessun rapporto doveva mai esistere tra riparazioni e debiti alleati. Come mai gli americani si sono decisi a entrare in questo ordine di idee? Effetto dalla semplice irresistibilità del buon senso? O non avremo, per avventura, domani la sorpresa di vederle sconfessate dal tesoriere Mellon? Bisognerà in ogni caso che, a suo tempo, la questione venga messa nettamente in chiaro prima che i Governi prendano l'impegno di sottoscrivere le decisioni della conferenza. Giacchè Washington potrebbe benissimo un bel giorno, corse da qualcuno si mormora, pretendere di stabilire una distinzione tra le facoltà della Banca internazionale di natura essenzialmente finanziaria e i debiti interalleati di natura essenzialmente politica, riservandosi la possibilità di esigere, in sede politica, il pagamento delle annualità che la Germania e la Banca internazionale avessero cessato di ritenere praticabili in sede finanziaria. Occorre che ogni possibilità di equivoci in materia venga esclusa dal testo medesimo dell'accordo e che in nessun momento rimanga possibile sollevare eccezioni sul diritto di rivalsa degli Alleati di fronte all'America in caso di insolvenza tedesca.

La soluzione ventilata dalla conferenza presenta un altro aspetto, anche esso da considerare: che il miliardo di marchi-oro delle trentasette annualità incondizionali, verrebbe incassato quasi per intero dalla Francia, la quale sarebbe così pressochè sola a vedersi assicurata la riscossione di un rispettabile numero di miliardi in franchi esenti da ogni pericolo di sorpresa. Particolare, o piuttosto condizione, di estrema importanza da mettere in chiaro finchè ne è il tempo: che la corrispondenza fra i versamenti tedeschi ed i versamenti alleati all'America debba ritenersi applicabile non già in blocco ai totale dei versamenti tedeschi e dei versamenti alleati, ma caso per caso, a ciascuno dei vari bilanci nazionali di riparazioni.

Salvaguardare i nostri interessi

E' noto infatti, per citare il caso dell'Italia, che a partire dal 1952, come altre volte spiegammo su queste colonne, la nostra bilancia riparazioni sarà deficitaria, ossia registrerà uno scoperto annuo, fra crediti sulla Germania e debiti verso l'America, che da un minimo di mezzo milione di dollari, salirà nei rimanenti 36 esercizi ad un massimo di 47 milioni di dollari. Affinchè la formula consigliata dalla conferenza di Parigi possa dirsi applicata imparzialmente a tutti, bisogna che tale scoperto scompaia, ossia che dalla massa dei versamenti tedeschi la Banca delle riparazioni prelevi, per completare lo « chèque » annuo dell'Italia all'America, una somma che dal mezzo milione di dollari giunga in 36 anni ai 47 milioni sopra indicati. Ogni altra soluzione sarebbe per noi iniqua ed inaccettabile. Le parti cointeressate obbietteranno forse che i problemi di ripartizione esorbitano dal compito della Conferenza per rientrare nei compiti interni assegnati alla Banca. Ma qui sta precisamente l'errore e qui cominciano i pericoli di un istituto di credito internazionale che nessuno oggi può dire sino a qual punto sarà imparziale e non subirà invece l'ascendente di questo o di quel Governo. Il criterio proposto per la liquidazione delle riparazioni è un criterio interamente nuovo. Esso si sovrappone parlando alle decisioni di Spa, volute allorchè i debitori interalleati non erano ancora stati oggetto di alcun accordo.

Invece che sulla base delle percentuali di Spa, superate dagli avvenimenti, la Banca internazionale dovrà operare la ripartizione delle quote annue assegnate ai creditori alleati sui versamenti tedeschi, pigliando unicamente per base i criteri che esse non debbano mai, e per nessuno, risultare inferiori alle corrispondenti annualità da versare all'America. Solo a questo patto si potrebbe accettare di correre l'alea delle molte incognite implicate dalla creazione dell'Istituto di credito proposto all'Europa dal signor Owen Young. In quanto alla Francia, l'adesione al progetto di Banca internazionale significherebbe la rinunzia a sollevare obbiezioni contro la ratifica degli accordi Mellon-Berenger e Churchill-Caillaux; ed è questo uno dei motivi della proposta americana.

C. P.

Gli studi per l'adesione degli Stati Uniti alla Corte dell'Aja

Omaggio dei giuristi a Scialoja

Ginevra, 16, notte.

Il senatore Scialoja rappresentante dell'Italia nel Consiglio della Società delle Nazioni, che si è trattenuto a Ginevra per presiedere i lavori del Comitato incaricato di esaminare gli statuti della Corte dell'Aja, è partito oggi per Roma. Erano alla stazione ad ossequiarlo il marchese Paolucci de' Calboli, sottosegretario generale della Società delle Nazioni, il sig. Buero, capo della sezione giuridica, il comm. Pilotti, nostro consigliere di Cassazione, ed altre personalità.

Il Comitato dei giuristi, che sotto la presidenza del senatore Scialoja ha esaminato nel corso di questa settimana la possibilità di apportare allo statuto della Aja quelle modificazioni che possano essere consigliate dall'esperienza giuridica di questo primo decennio di funzionamento, ha terminato ieri l'esame generale dei vari articoli dello Statuto della Corte stessa. Ora si tratta di preparare un rapporto finale dove siano specificate le proposte di modificazioni che il Comitato nel corso delle sue discussioni è venuto deliberando, come pure il piano dell'accordo concernente l'eventuale adesione degli Stati Uniti alla Corte dell'Aja. I lavori del Comitato continueranno pertanto ancora per alcuni giorni sotto la presidenza del giurista olandese van Eysinga per la preparazione dei suddetti rapporti che dovranno essere sottoposti al Consiglio nella sua prossima sessione.

Alla chiusura della seduta odierna, su proposta del giurista americano Root, il Comitato ha espresso i propri ringraziamenti al senatore Scialoja per l'opera preziosa e piena di tatto applicata nella sua qualità di presidente del Comitato.

La Camera greca

convocata per il 26 marzo

Atene, 16, notte.

Il Governo ha deciso di convocare la Camera per il 26 corrente. La seduta durerà soltanto pochi giorni.

Per i servizi aerei

dalla Società delle Nazioni

Ginevra, 16 notte.

La Società delle Nazioni avrà un suo servizio aereo ed un suo aerodromo?

La questione che — come sapete — ha già formato oggetto di qualche studio al Segretariato ginevrino, è stata ripresa nella seduta odierna della Commissione delle comunicazioni e del transito. I punti esaminati oggi dalla Commissione delle comunicazioni e del transito concernono principalmente la determinazione dei mezzi di riconoscimento dei velivoli che sarebbero al servizio della Società delle Nazioni e le facilitazioni speciali per sorvolare i diversi Paesi, punti che saranno oggetto di discussione da parte anche della Commissione internazionale di navigazione aerea nel corso della sessione che essa terrà a Bruxelles nella settimana prossima.

La malattia di Foch

La grave debolezza del Maresciallo

Parigi, 16 notte.

Lo stato di salute del maresciallo Foch, già leggermente migliorato, si è oggi bruscamente aggravato, e la debolezza del malato causa gravi inquietudini ai medici ed alla famiglia del Maresciallo. Stamane ha avuto luogo un lungo consulto, al quale hanno preso parte i medici curanti abituali ed alcuni noti professori. Tutti sono stati unanimi nel dichiarare che la cura in corso doveva essere continuata, ed hanno scartata l'idea di un'operazione. I medici hanno inoltre constatato che il malato era più affaticato che negli scorsi giorni, senza che tuttavia il suo stato inspiri inquietudini immediate. Stamane la temperatura era di 37,5 e il polso a vera 92 pulsazioni.

La linea telefonica Genova-Lisbona

Genova, 16, notte.

E' stato attivato oggi il servizio telefonico diretto fra Genova e Lisbona. Le comunicazioni costano 75 lire per unità.

IL MESSICO

I ribelli concentrati a Juarez

Calles userà i gas lacrimogeni

New York, 16 notte.

Occupata Durango, Calles ha ripreso la sua marcia. Delle tre colonne federali che si avanzano dall'est e dal sud-est contro Torreon, quella del generale Almazan segue la ferrovia di Saltillo. Egli, a quanto si dice, ha raggiunto il lago Viesca a cinquanta chilometri a est di Torreon. Non si sa di preciso dove sono le altre due colonne, ma il generale Ortey, che opera a nord delle forze del generale Almazan lungo la ferrovia di Paredon, non deve trovarsi più che a qualche chilometro da Hipolito.

I voli operati dal generale Cardeo indicano però che vi sono sempre importanti contingenti di ribelli dietro la linea ferroviaria. A ogni modo essi occupano sempre Juarez, sul Rio Grande, di fronte a El Paso.

Il Governo messicano per il tramite del suo ambasciatore ha ottenuto dalle officine americane una importante quantità di materiale da guerra comprendente in particolar modo gaz lacrimogeni, armi e munizioni. L'Ambasciata ha dichiarato che le autorità messicane preferiscono servirsi di gaz lacrimogeni anzichè di gaz deleteri per causare il minor numero possibile di perdite di vite umane.

(Petit Parisien).

La catastrofe dell'Alabama

Diecimila persone accerchiate dalle acque - Centinaia di annegati - Le difficoltà del vettovagliamento e dei soccorsi

New York, 16 notte.

Vari messaggi da Montgomery e da Troy, nello Stato di Alabama, segnalano inondazioni provocate dalla rottura delle dighe del fiume Pea e che costituiscono una vera catastrofe.

Tutta la popolazione di Elba, città di circa tremila abitanti, è isolata dalle acque. Nella parte bassa l'acqua raggiunge l'altezza di sei metri. 350 ragazzi di una scuola si trovano imprigionati nel secondo piano di uno stabilimento. Cinquecento abitanti si sono rifugiati nei piani superiori del Palazzo di Giustizia. Trecento hanno potuto sfuggire momentaneamente al pericolo riunendosi nelle camere superiori di edifici per metà inondati. Un certo numero di piccole abitazioni sono state asportate dalle acque.

Si valuta ad una decina di migliaia il numero degli abitanti e ad una ventina i borghi completamente accerchiati dalle acque nel sud-est dello Stato.

Il governatore, sir Graves, ha trasmesso un messaggio chiedendo di urgenza soccorsi. Guardie nazionali, medici ed infermieri sono partiti verso la zona devastata, ma si dubita che possano raggiungere Elba e le altre località poichè le strade sono completamente interrotte dalle inondazioni. Un aviatore che ha sorvolato la città di Casterberg ha dichiarato che essa è completamente distrutta. Si segnala infine, secondo alcune informazioni non confermate, che duecento persone ad Elba e varie centinaia in località vicine sono state morte annegate o si trovano in pericolo immediato. Un albergo in cui si trovavano rifugiate molte persone è crollato.

Cinque città almeno al sud di Alabama sono state sommerse e si ignora la sorte dei loro abitanti poichè tutti i fiumi sono straripati ed i mezzi normali di comunicazione tagliati. Le notizie che si ricevono provengono esclusivamente da profughi, nonchè dagli avamposti delle guardie nazionali incaricati delle opere di salvataggio. Essi dicono che una valutazione, sia pure approssimativa, dei morti e dei feriti è impossibile.

Nel pomeriggio un idroplano della stazione navale di Pensacola ha sorvolato una parte delle regioni inondate per lanciare del pane alle popolazioni accerchiate dalle acque. Le guardie nazionali tentano di effettuare salvataggi nei dintorni della città di Elba ove quattromila persone si trovano imprigionate dalle acque. Le abitazioni più basse sono sommerse e si possono udire le invocazioni di aiuto delle persone rifugiate sui tetti più elevati e sugli alberi. Si fa appello a nuovi canotti automobili nonchè alla cooperazione dei guardiacoste degli Stati Uniti.

Se l'Alabama è la regione che ha maggiormente sofferto, anche altre regioni del paese sono devastate dalle inondazioni e, tra le altre, la Georgia, la Nebraska, il Iowa e l'Illinois. Un radiotelegramma del posto navale di Pensacola ricevuto dalla stazione radiotelegrafica di New Orleans dice stamane che le città di Fomalo e di Brewton nell'Alabama sono circondate dalle acque e diecimila persone si trovano in pericolo e senza vettovagliamento.

(Petit Parisien).

La Spagna

verso il ritorno alla calma

La misura del Governo contro professori e studenti - La proporzioni del movimento di un comunicato

Madrid, 16, notte.

In un comunicato ufficiale alla stampa il Governo riconosce che l'agitazione studentesca dei giorni scorsi ha assunto carattere e proporzioni più gravi di quanto inizialmente era dato prevedere. Il comunicato aggiunge però che l'opinione pubblica tornava a mostrarsi favorevole al generale Primo De Rivera.

In realtà la calma è ormai ritornata, grazie alle energiche misure adottate dal Governo. A ben vedere, l'agitazione degli studenti dell'Università di Madrid, malgrado certe notizie pubblicate al riguardo, è stata più clamorosa che realmente inquietante per i pubblici poteri, nonostante le mene di certi elementi politici ai quali il Governo dittatoriale attribuisce l'agitazione, consecutiva alla insurrezione della fine dello scorso gennaio. Tuttavia questi incidenti contribuivano a mantenere una atmosfera di malessere che occorreva dissipare al più presto, tanto più che i mestatori cercavano di trasferire nel movimento anche le Università di provincia. In quanto alle cause confessate di questa agitazione, essa è da ricercarsi nella tradizionale rivalità tra studenti cosidetti cattolici e i loro camerati più numerosi delle altre associazioni. Questi ultimi protestano infatti contro la facoltà accordata alle Università cattoliche di Deusto e di Escuriale di conferire titoli universitari. Un altro già noto motivo di malcontento va ricercato nel fatto che il Governo ha aperto, per misura di benevolenza, la carriera di ingegnere civile agli allievi espulsi dalla Scuola di Artiglieria di Segovia. Inoltre la maggior parte degli studenti persisteva a non tener conto delle esortazioni e degli avvertimenti comminatori del governo col consenso palese ed occulto di parecchi rettori e professori incaricati di ristabilire la disciplina e di assicurare il funzionamento normale dei corsi.

Il decreto, sottoposto oggi alla sanzione reale, promulga una serie di penalità che vanno dalla semplice multa fino alla detenzione ed alla deportazione dei professori e degli studenti compromessi.

Infatti, secondo il decreto in parola, tutti gli studenti con più di 18 anni che saranno causa di disordini nella pubblica via, saranno passibili della pena di prigione nella loro residenza abituale. La stessa regola sarà applicata ai professori e rettori di Università che non avranno saputo mantenere la disciplina tra gli studenti. Per quanto concerne gli studenti inferiori ai 18 anni di età, i genitori saranno considerati responsabili e dovranno pagare multe abbastanza elevate per i danni causati dai figlioli. Soltanto gli studenti in residenza permanente a Madrid potranno rimanere nella capitale; tutti gli altri dovranno tornare alle rispettive residenze. L'Università di Madrid rimarrà chiusa fino a nuove ordine. I provvedimenti di cui al decreto non saranno applicati agli studenti delle Università di Valenza e di Saragozza, i quali non si sono abbandonati ad alcun disordine.

Una nota ufficiale dice che il generale Primo De Rivera ha inviato telegrammi di felicitazione agli studenti di Valenza che hanno rifiutato di rispondere all'appello degli studenti di Madrid per fare causa comune con loro.

Si deve constatare che queste misure coincidono con un aumento sensibile nel valore della « peseta » che era sensibilmente caduto in seguito ai recenti avvenimenti.

Da Londra il nostro corrispondente ci segnala, a titolo di cronaca, il seguente telegramma che l'Agenzia *International News* ha ricevuto da Hendaye, sul confine franco-spagnuolo:

« Il Governo spagnuolo durante la notte faceva arrestare un tenente colonnello, due maggiori e tre capitani appartenenti al 1.o reggimento di fanteria. Gli arrestati sono accusati di avere cospirato con i repubblicani per rovesciare la Costituzione. Il reggimento in parola è uno dei più distinti dell'esercito di Spagna ed in esso militano parecchi membri della Casa Reale. Esso corrisponde ai granatieri della Guardia in Inghilterra. La polizia avrebbe rinvenuto nella sala degli ufficiali un pacchetto di carta intestata recante la seguente dicitura: « Il reggimento memorabile della repubblica ». Gli arrestati venivano internati immediatamente a Valladolid. Domani i più distinti membri del vecchio partito conservatore, al seguito dell'on. Maura, il defunto capo del partito, si riuniranno a Toledo per considerare l'opportunità di formare un partito conservatore repubblicano. Il signor Gabriele Maura, figlio del *leader* defunto, verrebbe eletto a capeggiare la nuova organizzazione. Senza dubbio il Governo di Madrid interverrà ad impedirla ».

Sedici milioni di cinesi

soffrono la fame

Nanchino, 16 notte.

Mentre il congresso del Kuomintang continua i suoi lavori preliminari onde poter passare poi alla discussione di ben 300 articoli riflettenti le organizzazioni interne e i provvedimenti che dovranno essere adottati dal Governo contro i sabotatori, il Ministro della salute pubblica ha richiamato oggi l'attenzione di tutti gli organi responsabili sulla tremenda carestia che regna in quasi tutti i paesi. « Sedici milioni di cinesi — egli ha ammonito — soffrono la fame nelle provincie di Honan, dello Shan Si e dello Kansu ».

(Radio-Stefani).

Formidabile incendio al Giappone

1200 case distrutte

Tokio, 16, sera.

Stamane è scoppiato un formidabile incendio, che dura tuttora, a Ischoka. Sono stati fatti partire per questa località alcuni reparti di truppa per cooperare nell'opera di spegnimento. Finora le fiamme hanno distrutto 1200 case. Vi è qualche ferito.

(Radio Stefani).

Per il dolore d'aver perduto la moglie sgozza i suoi tre bambini

Berlino, 16 notte.

Una spaventosa tragedia famigliare è avvenuta a Lipsia, dove questa notte un operaio ha sgozzato i suoi tre bambini, uno di 14, uno di 12 ed uno di 9 anni, accidentosi poi con lo stesso coltello con il quale aveva compiuta la strage. Il disgraziato era da tempo colpito da accessi di una nera malinconia, provocata dal dispiacere della morte della moglie, che è mancata qualche tempo fa. I bambini erano stati cresimati ieri, e si suppone che il dolore di non vedere la moglie presente alla cerimonia famigliare abbia accresciuto la disperazione dell'infelice.

TEATRI

Musica nostra all'estero

ambasciatrice di italianità

Roma, 16, notte.

Ha fatto ritorno in questi giorni a Roma dalle sue peregrinazioni artistiche in Europa e in America, il maestro Ottorino Respighi per assistere alla prima rappresentazione in Italia della sua « Campana sommersa » che andrà in scena quanto prima. Del Maestro Respighi si darà domani all'Augusteo la prima esecuzione della « Festa romana » senza gli ultimi tre quadri del « Trittico » inspirato a Roma. Intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia* il Maestro ha parlato sovratutto del grande entusiasmo che suscita all'estero la musica italiana. « Credo — egli ha detto tra l'altro — che in Italia e a Roma non si abbia una idea adeguata del successo trionfale che ha conquistato Molinari in America. Più di un musicista nostro — Toscanini l'idolo senza confronti e competitori, De Sabata ed io stesso — serbano il ricordo di accoglienze entusiastiche e commoventi; accoglienze che ci dicono come noi tutti abbiamo fatto nel nostro campo buon nome all'Italia. Non so dire l'emozione provata la sera della prima rappresentazione della « Campana sommersa » a New York. Usciti dal Teatro un'ora e mezzo o due dopo la fine dello spettacolo. Trovai fuori un folto gruppo di italiani, meridionali in parte che erano rimasti lì al freddo ad aspettarmi. Alla mogie recava un fascio di fiori legato con un nastro dai colori italiani. Una voce nella folla gridò: « Benedetti quei colori! ». Quella voce sola mi ha dato più gioia delle interminabili acclamazioni precedenti in teatro. In ogni città d'America dal più umile operaio italiano al Console e all'Ambasciatore l'interessamento per noi che portiamo così la voce della Patria è vivissimo e affettuoso ».

Il repertorio lirico italiano

pel festival internazionale di Basilea

Basilea, 16 notte.

Dal 6 al 10 aprile prossimo avrà luogo a Ginevra il settimo festival internazionale di musica contemporanea. Il Comitato organizzatore ha deciso di dare, oltre al programma fissato dal giurì internazionale, due serate di opere liriche italiane, alle quali presieranno il loro concorso il compositore Adriano Lualdi ed alcuni artisti della Scala di Milano. Verranno così rappresentati: « Combattimento di Tancredi e Clorinda » di Monteverdi, « L'Italiana in Londra », « La furie di Arlecchino » di Lualdi. Come è noto, « L'Italiana in Londra » è opera deliziosa di Cimarosa, il cui manoscritto è stato ritrovato due anni or sono a Londra.

Il successo di « Sly » a Napoli

Napoli, 16, notte.

Alla presenza di S. A. R. la Duchessa d'Aosta e dinanzi ad una folla strabocchevole ha avuto luogo al teatro San Carlo la prima rappresentazione di *Sly*. Il pubblico napoletano ha accolto con entusiasmo l'opera che l'Ente autonomo ha presentato in un'edizione veramente impeccabile specie per la messa in scena ed ha tributato vivissime accoglienze agli interpreti ed alla piacevole opera. Gli esecutori principali sono stati il tenore Giuseppe Taccani il soprano Elena Barigar, il baritono Leone Paci, il basso Costa. Si sono avute 10 chiamate al primo atto di cui due al maestro Vitale al maestro Papi ed all'autore del libretto Gipachino Forzano, otto al secondo ed otto al terzo.

Esecuzioni musicali al D'Azeglio

Al Liceo M. D'Azeglio si è svolta una interessante serie di lezioni-audizioni, predisposte dalla Presidenza per l'istruzione musicale degli studenti dell'istituto e delle famiglie. Furono svolti temi appropriati alla cultura letteraria, dalle canzoni trovadoriche al melodrammma del '700. Delle parte musicale furono impeccabili esecutrici le signorine Calcina e Marchisio. Premiatissero volta per volta le opportune notizie storiche i proff. Cerutti e Malone. L'ottimo esito del tentativo incoraggia a ripetere l'esperimento per il venturo anno scolastico e ad ampliarlo.

Convegno dei rappresentanti

dei sindacati dell'industria e agricoltura

Roma, 16, notte.

La Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura comunica:

D'intesa con il Presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, dott. Fioretti, verrà tenuto un convegno interprovinciale a Milano dei commissari, vice-segretari e funzionari di tutti i Sindacati dell'agricoltura e dell'industria delle provincie di Milano, Pavia, Como, Varese, Brescia, Bergamo, Sondrio, Alessandria, Novara, Vercelli, Piacenza e Mantova. Il convegno, che sarà presieduto da S. Rizza e Fioretti, ha per scopo di affiatare i dirigenti nella nuova fase sindacale dell'organizzazione stessa. Il convegno si svolgerà presso la sede dei Sindacati fascisti di Milano e avrà inizio alle ore 10 del 20 marzo.

Il Dopolavoro

dell'Istituto Assicurazioni

inaugurato da Turati

Roma, 16, notte.

Oggi alle 17 è stata solennemente inaugurata la sede del Gruppo Dopolavoro dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, alla presenza del Segretario del Partito, S. E. Turati, e di numerose autorità.

Carro e guidatore in un canale

Genova, 16, notte.

Questa notte due carri, guidati rispettivamente da certi Viale Luigi, di anni 40, e Brondello Pietro da Valgrana, procedevano uno dietro l'altro sulla strada Castello-Cuneo. Nei pressi della frazione San Pier del Gallo, il secondo carro, guidato dal Viale, sbattuta a finire nel Canale Mellea, che corre a fianco della strada, mentre il primo, guidato dal Brondello proseguiva per ben tre chilometri la propria strada, senza accorgersi di nulla. Nei pressi di Torre Beretti, il Brondello, che come il compagno era alquanto alticcio, si accorse di non essere seguito dall'altro carro. Ritornò sui suoi passi e trovò il veicolo del compagno rovesciato nell'acqua, mentre il cavallo che lo trainava era fermo poco lontano. Del Viale nessuna traccia. Con ogni verosimiglianza il Viale, trascinato dal carro, è morto miseramente annegato, ed il suo cadavere, trasportato lontano dalle acque profonde e dalla corrente del Canale.

Mortali sciagure a Genova

Genova, 16, notte.

Due mortali sciagure sono da registrarsi oggi. La prima è avvenuta stamane a Sestri Ponente, nello Stabilimento Metallurgico Ligure, ove l'operaio Paolo Vizzardi, di anni 32, mentre era intento al suo lavoro, presso il laminatoio, veniva investito al basso ventre da una barra incandescente. Il disgraziato, subito soccorso e trasportato all'Ospedale, cessava di vivere poco dopo.

La seconda disgrazia è avvenuta nel pomeriggio a Ponte Carrozziolo, a bordo del piroscafo « Minio ». Un carbonaio, tale Michele Villa, veniva investito da una benna, che, staccatasi dalla gru, era precipitata, schiacciandolo.

CRONACA

Il Pubblico Impiego

Anche all'Ispettorato di Zona ed alla Segreteria provinciale dell'Associazione generale fascista del Pubblico impiego ferve il lavoro di propaganda. Ieri sera ha avuto luogo la prima adunata di categoria della sezione parastatali del Gruppo « Istituto delle Assicurazioni Sociali », presieduto dal Segretario provinciale e dal vice-segretario dei parastatali, cav. Repetto. Domani, lunedì, presenti S. E. il Prefetto ed il Podestà, alle ore 21, avrà luogo la grande adunata degli iscritti all'Associazione del Pubblico Impiego nel teatro del Dopolavoro ferrovieri. Parlerà il comm. Aldo Lusignoli, segretario generale dell'Associazione e designato dal Gran Consiglio deputato al Parlamento. Come posto di concentramento per gli iscritti è stato scelto corso Duca di Genova, da dove per via Sacchi sarà raggiunta la sede del Dopolavoro dei ferrovieri fascisti in via Sacchi, 25 bis. Alla grande adunata interverranno le Sezioni, i Gruppi e Sottogruppi con i rispettivi gagliardetti e fiamme.

La sera del 23, vigilia del plebiscito, avrà luogo nella nostra città, alle ore ventiuna, al Teatro Vittorio, un'altra grande adunata dei pubblici impiegati alla presenza di tutte le gerarchie cittadine. Ad essa dovranno pure intervenire inquadrati tutte le Sezioni, i Gruppi e Sottogruppi coi gagliardetti e le fiamme in testa. Dalla Segreteria provinciale è stato diramato a tutti gli impiegati pubblici un fervido messaggio per il plebiscito.

Domani il Vice-Ispettore generale comm. Coniglione-Stella nella sua qualità di commissario straordinario per l'Associazione di Vercelli, terrà in quella città alla presenza del Prefetto, del Segretario federale e di tutte le autorità un'adunata dei pubblici impiegati. Il Vice-Segretario generale della Associazione, comm. Rejnier, accompagnato dal Vice-Ispettore, si recherà il giorno 19 a Cuneo, dove alle ore 18 parlerà a tutti gli impiegati pubblici radunati a comizio; eguale adunata avrà luogo ad Aosta il giorno 21, alle ore 14. Mercoledì 20, alle ore 16.30, il comm. Rejnier parlerà nella sede della Associazione agli statali.

La Stella al Merito del lavoro

a un operaio tessile

L'Ufficio Stampa dell'Unione Industriale Fascista comunica:

Iermattina, nel Cotonificio Hoffmann, ebbe luogo la consegna della decorazione della Stella al Merito del Lavoro al dipendente Carlo Rubietti, da oltre trent'anni addetto al Cotonificio a cui appartiene dalla sua fondazione. Intervennero, col Consiglio di Amministrazione, il barone Basile, il comm. Ferracini, Presidente dell'Unione Industriale, il comm. Malusardi e il cav. Paniaieo. Il Prefetto scusò l'assenza, causa altri impegni.

Davanti alle maestranze plaudenti, il Rubietti ricevette le insegne accompagnate da un attestato e da un generoso donativo del Consiglio di Amministrazione. Il console Basile, il commendator Ferracini ed il comm. Malusardi, dopo che l'ing. gr. uff. Gay ebbe portato il saluto del Consiglio, rendendosi interpreti del loro personale compiacimento, trassero occasione dalla cerimonia per riaffermare le ragioni del nuovo sentimento di italianità che vende solidali le classi nel pensiero della Patria rinnovata e per inciterare tutti a compiere il proprio dovere elettorale, che rispecchierà semplicemente la chiara consapevolezza della grande opera di restaurazione compiuta dal Fascismo.

I comizi di oggi

I candidati alla Camera corporativa, il Prefetto e le altre autorità politiche si recheranno oggi in diversi e numerosi centri della Provincia, dove presiederanno comizi di propaganda per il Plebiscito. La giornata odierna è dedicata essenzialmente alla Provincia, centri industriali e campagna. Le adunate si svolgeranno nell'ordine che abbiamo già annunziato e che in ogni singolo luogo sono rese note alla popolazione dalle autorità comunali.

Ufficiali della Legione Avanguardie Carlo Alberto. — Tutti gli avanguardisti, ad eccezione della Squadra Ginnastica per il concorso, dovranno trovarsi martedì, 19 corr., in divisa, alla sede del Comando di Legione, via Provana, 4, per istruzione e importanti comunicazioni. E' obbligatorio l'intervento in divisa. Contro gli assenti saranno presi severi provvedimenti. Scioglimento verso le 11, dopo la Messa.

Stato Civile di Torino

16 Marzo 1929

NASCITE: maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Beriere Giuseppe con Fasano Margherita — Bianco Amedeo con Sobrero Giuseppina — Gerbino Odorato con Grossi Clotilde — Segala Giulio con Navarino Seconda — Verdola Tommaso con Repaire Maria — Cavallini Enrico con Marzi Italia.

MORTI: Borgialli Anna ved. Oberto, di anni 81, di Salasco, artista lirica, via Damiana, 18 — Sinchetto Rosa m. Longo, id. 51, di Torino, casalinga, strada del Nobile, 48 — Bacco Carlo fu Giuseppe, id. 50, di Torino, poliziotto, corso San Martino, 10 — Monticelli Maria ved. Tunelli, id. 92, di Torino, agiata, via Alfieri, 19 — Sola Eugenio fu Giovanni, id. 71, di Cenzano Monferrato, magazziniere, via Villarbasse, 97 — Galazzi Giuseppina m. Ferretti, id. 61, di Torino, casalinga, corso Ponte Mosca, 23 — Jelmini Rosina di Luigi, id. 1, di Torino, via Belleria, 17 — Casale Marco fu Giovanni, id. 62, di Robassomero, pensionato, via La Loggia, 4 — Bertola Anna Maria ved. Pelliano, id. 76 di Trofarello, casalinga, via Mazzini, 99 — Canna Giovanni fu Giovanni, id. 80, di Crescentino, giardiniere, via Giradella, 133 — Vitrotto Caterina fu Sebastiano, id. 66, di Andezeno, casalinga, piazza Vittorio Veneto, 14 — Franza Maria m. Perrero, id. 60, di Villanova del Ghebbo, casalinga, via Lagrò Rossi, 36 — Fontana Anna ved. Alesina, id. 61, di Carrù, casalinga, via Cibrario, 53 — Brignolo Giacomo fu Michele, id. 48, di Govone d'Alba, impiegato, piazza Emanuele Filiberto, 92 — Giraudi Caterina ved. Cottini, id. 75, di Vezzano, agiata, via Sebina, 7 — Rossi Onorato fu Andrea, id. 45, di Sommariva Rosso, pellettista, corso Moncalieri, 1 — Gerbi Teresa ved. Torta, id. 77, di Scurzolengo di Asti, agiata, via Monferrato, 51 — Paschieri Lorenzo fu Giuseppe, id. 66, di Cuneo, pensionato — Vaschetti Teresa fu Michele, id. 76, di Carmagnola, donna di servizio — Maffei Enrico fu Giovanni, id. 69, di Torino, meccanico — Brunzone Amelio fu Giuseppe, id. 48, di Carcare, esercente — Bariola Maria fu Teresio, id. 36, di Torino, infermiera — Devalle Umberto fu Giorgio, id. 41, di Savigliano, arrocaio — Virando Teresa fu Giuseppe, id. 68, di Vico, casalinga — Clerico Luigi di Alessandro, id. 90, di Arbonzo, sellaio — Marcuzzo Franco (infante) di ore 10.

Nati morti 2. A domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

LA TEMPERATURA

16 Marzo 1929

I rilievi della Stazione Ilardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 738.

Temperatura massima giorno 15 + 12

Temp. minima notte dal 15 al 16 + 5,1

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	17	5	sereno	
Milano	10	3	¼ cop.	
Genova	17	10	sereno	legg. m.
Venezia	13	5	½ cop.	calmo
Firenze	16	3	sereno	
Ancona	13	5	»	mosso
Bologna	15	6	nebbia	
Napoli	15	9	sereno	calmo
Taranto	17	7	¾ cop.	legg. m.
Palermo	14	8	coperto	legg. m.
Catania	17	11	»	mosso
Cagliari	19	4	sereno	legg. m.
Tripoli	18	13	»	mosso
Messina	15	10	coperto	legg. m.
Trieste	13	8	sereno	mosso
Trento	15	6	»	
Pisano	16	7	»	legg. m.

Un uomo senza gambe che gira il mondo

Basilea, 16 notte.

E' arrivato a Ginevra un «globe-trotter» senza gambe; si tratta di certo Joseph Korom, invalido di guerra, ungherese, che muove con l'aiuto delle mani la carrozzella sulla quale è adagiato. Egli è partito nel settembre 1928 da Budapest. Il Korom ha 45 anni.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Oggi 16 marzo, alle ore 23, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Alfonso Turinetti

DEI MARCHESI DI PRIERO

Ammiraglio di Divisione R. N.

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Camilla Turinetti dei Marchesi di Priero**, i figli: **Demetrio, Carlo**, il fratello Conte **Demetrio Turinetti di Priero**, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 18 corr., alle ore 16, partendo da Piazza Vitt

A 291

UN CORPO DI GUARDIA ALLA "UNICA,,

Come due guardie ideali, la macchina e la cellophane proteggono la purezza del nostro uovo di cioccolato: la prima sostituendo il lavoro manuale, la seconda rivestendo l'uovo di un sacchetto sigillato.

UNICA

UOVA PASQUALI
UNICA
igienicamente blindate con cellophane

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO macchina tessile 30 cavalli, cotone, pettine Cheshire. S. Ambrogio Torinese. 30044

ALBERI fruttiferi, ornamentali, rosai, siepi, prati. Forniture complete ville, giardini, viali. Vivai Erba, corso Moncalieri, 399.

ANTRACITE petrolio, toluolo, alcool, solfuro carbonio, acido acet. Fusti, cisterne, consegne rapide. Telefonare 44-009. 13800

BRADAMI direzione ultimo stato, pantere nane mister approssimative diametro metro profondità cinquanta centimetri. Offerta dettagliata indicando prezzo minimo cassetta 46 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30058

DA vendere trebbiatrice completa, marca Marsali, prezzo L. 14.000. Rivolgersi Vazzallo Giuseppe, Nichelino Tranero. 30064

EREDENTI, commercianti, ufficio legale, forrebbe pratiche amministrative, contabilità, prezzi modici. Scrivere Laurino, via Pastallacqua, 1. 35035

IRRIGAZIONE. Trattrici agricole a naftа, perfetto funzionamento. Prezzi eccezionali. Rivolgersi Stucchi Carlo, Fossano. 12393

MOTORE fuori bordo nuovissimo, occasionissima, vendo, Ristorante Salotto, Parco Valentino. 34688

MOTORI elettrici, occasionissima, compera, vendita, specialità riparazioni. Omega, Vanzino, 37. 34513

TRATTRICI agricole americane a naftа, potenti per trebbiatura e trainо. Prezzi d'occasione, perfetto funzionamento. Rivolgersi Stucchi Carlo, Fossano. 13394

Offerte d'impiego
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE commesso, capace dirigere Sartoria militare, borghese, carcasi. Indicare pretese, referenze, posti occupati. Cassetta 37 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34716

AD operatore torni revolver, pratico lavori decolletage, capacità direttive organizzatrici, offresi situazione avvenire. Scrivere referenze, pretese: Cassetta 95 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35064

AIUTO ufficio carcasi. Indicare pretese, offerta scrivendo cassetta 34 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35067

CERCASI apprendista sarta uomo, Sonco, corso Regina Margherita, 3. 30016

CERCASI dattilografa pratica archivio, altra aiuto contabile, serie referenze. Coo, Nizza, nove, ore 10-12, 14-18. 13709

CERCASI donna tutto servizio. Esigonsi referenze. Valsolina, Lagnano, 27. 30019

CERCASI signorina per sola o di buona famiglia per lavori casalinghi. Buona retribuzione e trattamento. Scrivere Cassetta 275 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina distinta, anche se orfana, che oltre i lavori domestici abbia anche attitudine tenere la direzione della casa, ed altra volenterosa, come seconda. Scrivere Cassetta 276, H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35045

CERCO portinai. Via Goito, 14, Bern.

DISEGNATORE pratico edilizio carcasi, stabile impiego, buone condizioni. Scrivere cassetta 42 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64747

Domande d'impiego
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 8

AB'B meccanico automobili, lunga pratica, disposto impiegarsi ovunque. Scrivere cassetta 60 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34779

CHAUFFEUR domestico e cuoca offronsi subito giovani coniugi sull. Referenze Avv. Sartorio, telefono 48-097. 30043

CHAUFFEUR meccanico, giovane, cerca qualunque lavoro camion, vettura. Scrivere corso Napoli, 56, Greco. 35047

CHAUFFEUR meccanico, licenza 3.o grado, lunga pratica, impiegherebbesi anche presso industriale. Scrivere cassetta 49 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64569

CHAUFFEUR meccanico ventisettenne offresi servizio casa signorile patente 3.a; offresi referenze. Scrivere cassetta 46 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30032

GIOVANE diplomato, attivo, serio referenze; mili presso, impiegherebbesi presso seria ditta. Doglia Piero, Bernezzo, 12, Torino.

GIOVANE pratico ufficio disponе pomeriggio, serale, cerca lavoro. Scrivere cassetta 48 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MECCANICO chirurgo settantenne ventiquattro anni pratica effettiva condotta guerra ospedali sano serio lavoratore occuperebbesi decorosamente comunque preferibilmente condotta grande stabilimento industriale, referenze documenti presenza disponibile metà aprile. Scrivere cassetta 140 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35813

MODELLATORE meccanico, conoscitore fonderia, praticissimo qualsiasi macchinario lavorazione legno, fornaria, offresi. Scrivere cassetta 221 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 2107 T.

SARTA bravissima cerca lavoro in famiglie. Scrivere cassetta 40 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30016

VOLONTEROSO 23anne occuperebbesi domestico o chauffeur. Scrivere cassetta 39 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

donna, privo conoscenze, cerca posto fiduciaria cassiere. Garanzia su casa e terreno. Scrivere Cassetta 7 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30089

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO Reale, Revello (Cuneo) rimettesi causa decesso proprietario. 13899

ASSOCIEREI persona disposta viaggiare, lavoro facile ramo specialità. Scrivere cassetta 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA partenza rimettesi elegante pilastro, quattro vetrine, piazza Carlo Felice, 7.

CEDO antico albergo completo biancheria, tutti permessi, 75.000. Scrivere Cassetta 900 H Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35745

CEDO avviatissima stireria, retro abitabile, 1500. Sagra San Michele, 3. 30065

CENTRALISSIMO negozio burro, uova, pollame, tre alloggio, rimesto 13.000. Emporio, via Accademia, 27. 64767

FARMACIA Torino, trentennale, centrale, acquistasi contanti. Esclusi mediatori. Indirizzare offerte Cassetta 92 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30039

IMPORTANTE centro turistico città in provincia di Cuneo, cedesi causa malattia avviato garage, completamente attrezzato con esclusiva vendita primarie Case automobilistiche. Scrivere Cassetta 101 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30060

PANETTERIA avviatissima con pasticceria, commestibili, rimetto causa ritiro commercio L. 80.000. Rivolgersi Lidia Rosati, via Cascinetta, N. 35 bis, Ivrea. 12920

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO subito palazzina fino dieci camere paraggi Crimea. Gesmundo, principio corso Francia. Scrivere cassetta 141 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13876

A Sanremo, floricoltore acquisterebbe casa, terreni, riserverebbe impianti. Scrivere Cassetta 90 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13899

CASETTA da vendere L. 22.000, due camere, cantina e giardino. Settimo Torinese, via San Mauro, Casalesi. 38000

CERCO affittare piccola casa, possibilmente civile, comodità tram. Scrivere cassetta 131 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASSINO concentrico, vendesi, casa 5 vani, stalla, magazzino, scala. Rivolgersi Dasseto Giovanni. 35010

PRINCIPESSA Clotilde, 47. Vendesi casa signorile 10 vani, sotterranei, cantina, giardino, alloggio piano terreno libero subito. Facilitazione pagamenti. Esclusi mediatori. Rivolgersi pianoterreno. 30023

VENDO terreno anche piccoli lotti, presso corso Francia. Vergnano, Rosato, 15. 64065

VILLETTA in Torino, cerco affittare vuota od ammobiliata, anche otto camere, confortevole, per sei mesi, eventualmente a sua partenza potrei anche acquistarla. Scrivere Cassetta 116 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13677

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI subito due camere. Visibili domenica. Negrio, via Broni, 56. 30030

AFFITTANSI una, tre camere vuote, senza pilloni. Corso Vittorio, 73. 64771

AFFITTASI alloggio 3 ambienti, libero subito. Poco rilievo. Corso Speria, 18. 30029

ALLOGGI signorili, piccoli, grandi, signori Madama Cristina, corso Vittorio, vendonsi convenientissimi. Bogino, 13. 64723

ALLOGGI signorili vendonsi costruenda casa sito corso Galileo Ferraris. Ingegnere Vandoni, via Bertola, 29. 33063

CEDO due belle camere con mobilio. Corso Savona, 10, Ferrero. 30024

CERCO alloggio in palazzina sette otto camere, vuoto od ammobiliato, confortabile. Scrivere Cassetta 113 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13670

IMPORTANTE Associazione sportiva cerca signorini locali pensione centrale. Scrivere cassetta 143 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13852

MANCIA procurando alloggio ad camera una San Secondo, San Salvario, Busnelli, Donizetti, 22. 35000

PIANTERRENO, magazzino tre grandi vani; altri due vani piccoli; un pezzetto, alloggio soprastante 6 vani, terrazza, bloccati o vendonsi separatamente. Palazzo Città 10. 35777

QUATTRO camere arredate, mobilissimo, palazzina, giardino, riscaldamento. Occasionissima spesa. Scrivere cassetta 139 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13808

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

CAUSA partenza cedo camera, mobilio, luce e gas. Chiusella, 7, Pasquale. 64715

PROFESSIONISTA cerca presso distinta famiglia camera e salotto studio mobiliati, ingresso proprio, bagno e riscaldamento. Scrivere Cassetta 12 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30090

RAGIONIERE distinto cerca elegante ammobiliata. Scrivere cassetta 45 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30026

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AL Diluvio, corso San Maurizio 67, assortimenti completi in stile, moderni. Massima garanzia, facilitazione pagamento.

ALDO materassaio, piazza Vittorio, undici, vendo lana nuova bianca, lire dodici, materassi antiolofrenia. 13810

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, letti ferro, sofà girevoli, materassi, sedie, mobili diversi. Prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazione pagamento. 13687

ALLA Metropoli, Rosmini 9 (dirimpetto 157 via Nizza). Vastissima liquidazione mobili, garanzia costruzione, stagionatura, camere matrimoniali, pranzo, mobili isolati, salottini, letti, buffet, guardarobe, scrivanie, librerie, materassi e chilogrammi. Facilitazioni pagamento. Agevolazioni speciali impiegati municipali, statali. 35145

AL negozio mobili, 8, Adelmo 1, prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Materassi lana 100. Sofà letto 310. 30002

AUTOPIANI, Pianoforti Hillmner, riconosciuti insuperabili. Vendita, noleggi. Ditta Antonio Massa, Via Goito 17-19. Telef. 48-931.

BELLISSIMA sciarpa ermellino, 72 pelli, vendesi cinquemila. Perlinaia Vittorio Emanuele, 28. 30008

MACCHINE pinghettatrice, ricami Cornely, vendo occasione, Servasoni, Garibaldi, 12.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pugello, Mazzini, 44. 13807

OCCASIONE, camera prezzo inglese, ricca entrata barocco puro. Calcia, via Bazetti 2.

G. MONSELLO
Via Montebello, 21 - TORINO
MACCHINE per CUCIRE
correnti e di lusso
MACCHINE per MAGLIERIE
MACCHINE SPECIALI AFFINI
RIPARAZIONI ED ACCESSORI

Un eccellente
BRODO DI POLLO
otterrete usando l'
"AVIOL,,
estratto per brodo di pollo, specialità dello STABILIMENTO AVICOLO - FABBRICA POLLERIA IN SCATOLA - IZANO DI CREMA. — Trovasi nei migliori negozi del genere in buste e scatole. - Rappresent. in Torino - Sig. CESARE CANTONE, corso S. Maurizio 26.

OFFICINA CARTE-VALORI
TORINO
Il 68 corrente pubblico definitivo incanto a schede segrete per la vendita di macchine tipografiche, tagliacarta, saliscendi, trasmissioni, rottami e materiali varii, esistenti nell'Officina. Maggiori chiarimenti presso la Direzione dello Stabilimento. 13809

CASA dello OTTOMANE

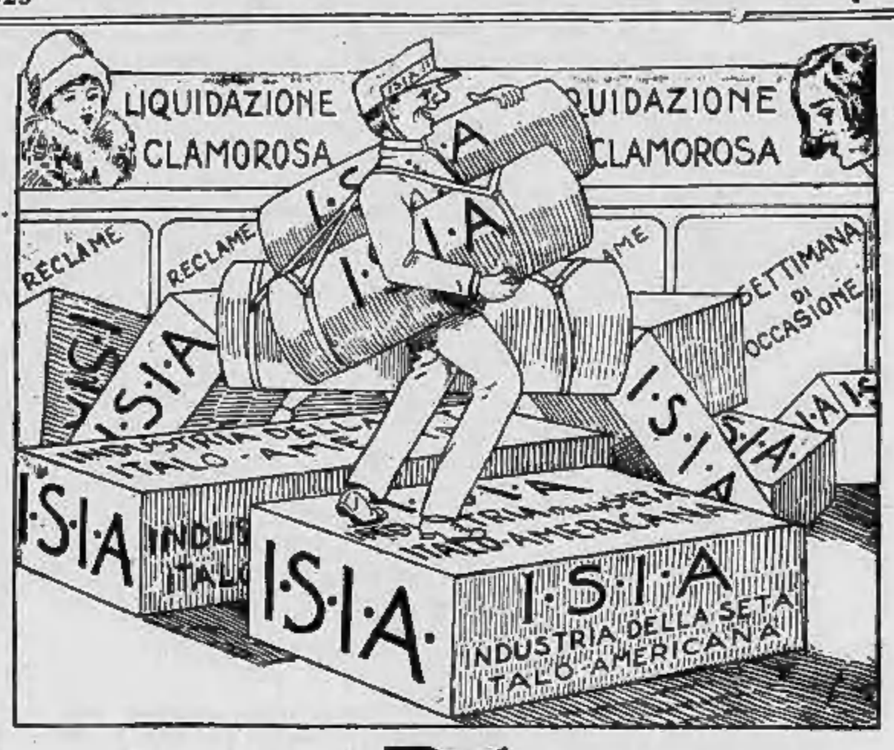
La miglior
OTTOMANA trasformabile a letto, con
RETE METALLICA
è la più igienica, elegante, pratica. Prezzi ribassati da L. 240 in più. Materassi L. 50.
La troverete solo da OLLINO
Via Madama Cristina, 6 - TORINO

DIFFIDA
Spezzati Giacomo, da Valprato Canavese, dichiara che non riconoscerà nessun debito incontrato e che incontrerà la propria moglie Fausto Caterina e famiglia, da dieci anni separato. 13805
Volpiano, 16 Marzo 1929 - VII.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, postumi nervosi, debolezza mentale, disturbi nervosi. — Cons. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo, 28. — Ore 2-4.

Primaria Sartoria
Via S. Francesco d'Assisi 15
ang. Via Monte Pietà
TORINO - Telef. 51-218

RAMELLA & ALDINI
ex comproprietario della SARTORIA CAPELLA & RAMELLA
ex tagliatore della SARTORIA CAPELLA & RAMELLA
ha completo un vastissimo assortimento di stoffe per la mezza stagione, novità assolute ed esclusive.
PREZZI OTTIMI
TAGLIO ELEGANTE



MILIONI 5 MILIONI
DI SETERIE E VELLUTI
A PREZZI SOTTO COSTO

Crêpe Seta	L.	2,80
Gran Cinese	»	4 —
Tela seta - tutte le tinte	»	5 —
Marocaine Scintilla	»	7 —
Marocaine façonné	»	7 —
Seta per pigiama	»	7 —
Crêpe Satin - le migliori tinte	»	7 —
Foulard giapponese imprimé	»	7 —
Foulard scozzese	»	8 —
Taffetas nero	»	8 —

da

Tussor naturale	L.	6
Tela seta rigata	»	8
Tela seta extra - tutte le tinte	»	9
Marocaine unito	»	9
Charmeuse stampata	»	8
Giapponese stampato	»	10
Crêpe stampato - disegni nuovi	»	12
Marocaine seta pesante	»	13
Crêpe Satin per coppe	»	13
Gran bordure giapponese	»	15

LUNEDI' 18 MARZO

alla Industria della Seta

Gran Crêpe fantasia	L.	15
Marocaine stampato	»	15
Crêpe Georgette - tinte di moda	»	18
Velluto inglese 75 - cm. tutte le tinte	»	18
Foulard fant. - Grande altezza	»	18
Marocaine extra stampato	»	19
Marocaine speciale per paletot	»	22
Marocaine Alpa fantasia	»	25
Marocaine pesantissimo	»	25
Gran Marocaine Satin	»	29

Crêpe giapponese stampato	L.	29
Vellutina - novità	»	29
Marocaine ottoman extra	»	35
Bengaline double face	»	35
Crêpe Radium - pesantissimo	»	36
Crêpe imprimé - gran novità	»	39
Radium stampato - 120 cm.	»	39
Velluto Chiffon - in tutte le tinte	»	39
Velluto inglese 120 cm.	»	45
Voile velours per abiti da sera	»	49

3 **ECCEZIONALI OCCASIONI** 3

Taglio abito - Crêpe seta fantasia m. 3	L.	10
Matelassé - Novità per cappotti	»	10
Gran Fulgorant 130 cm. - per abito	»	13

Assortimento colossale in: Crêpe de Chine - Georgette Marocaine - Crêpe Satin - Matelassé - Faille Satin - Velluti inglesi - Velluti Chiffon - Lamé - Voile velours - Velluti Chiffon stampati - Georgette lamée - ecc.

TUTTI
alla
I. S. I. A.
Industria della Seta
Italo-Americana
Via Garibaldi, 12 - TORINO - Via Garibaldi, 12
Oggi, domenica, sfarzosa Esposizione

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

Esposizione di Chimica, Torino 1928 - FUORI CONCORSO — FUORI CONCORSO - Esposizione di Chimica, Torino 1928

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più ILLUSTRI CLINICI come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.

I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di TUTTE le Università Italiane (NESSUNA ESCLUSA). Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena e Torino.

R. Univ. di Bari - Ist. di Patol. Chirurgica
... Ho voluto provare il Suo ISCHIROGENO su persona di mia famiglia. Non posso negarle che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del suo preparato, ormai già conosciuta.
Prof. Raffaele Paolucci - *Medaglia d'oro*
Direttore Istit. di Pat. Chirur. R. Univ. di Bari

R. Univ. di Bologna - Clin. Dermosifilopat.
... L'ISCHIROGENO è un valevole rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati. **Prof. Domenico Majocchi**
Direttore Clin. Dermosifilop. R. Univ. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica
... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'ISCHIROGENO con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia, ed inscritto nelle Farmacopee Ufficiali.
Prof. Ignazio Fenaglio
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica
... Prescrivo da molto tempo l'ISCHIROGENO, che mi ha reso nella pratica ottimi servizi. - **Prof. R. Silvestrini**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Camerino

R. Univ. di Catania - Istit. di Patol. Gener.
... L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti. **Prof. C. B. Ughetti**
Direttore Istit. di Pat. Gen. R. Univ. di Catania

R. Università di Firenze - Clinica Medica
... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato; io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Psichiatrica
... Faccio uso personale d'ISCHIROGENO e posso dirle che ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene. **Prof. Enrico Morselli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica
... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo ISCHIROGENO è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti lo preferisco anche per le persone di famiglia.
Prof. Erasmo Schmeni
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, io stesso ritrovai nell'ISCHIROGENO il rapido e potente ripristinatore delle forze. **Prof. Alberto Pepere**
Direttore Istit. di Anat. Patol. R. Univ. di Milano

R. Univ. di Modena - Clinica Medica
... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.
Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica
... Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di floccezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

GIUDIZI RECENTISSIMI

Camerino, 18 gennaio 1928
Dell'ISCHIROGENO, già da molti anni sempre con grande utile mi sono valso, come rimedio rigeneratore di forze ed ho conosciuto che torna anche efficace ed indicatissimo a completare la cura dei diabetici.
Prof. Giuseppe Paolucci
Direttore Istit. Anatomo-Patologico e di Patologia Gener. R. Univ. di Camerino

Catania, 12 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è un preparato farmaceutico, il quale ha il pregio di riunire in una sapiente proporzione di così farmachi ben noti, in modo da assicurare il maggiore effetto tonico-ricostituente in tutti i processi ai quali si accompagna o risulta astenia nervosa. Nella infezione sifilitica ho avuto occasione spesso di consigliarlo in associazione o successivamente al trattamento specifico.
Prof. Giuseppe Verzeni
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Catania

Catania, 9 aprile 1928
L'ISCHIROGENO risponde bene nelle varie forme di astenopia visiva, per cui spesso lo prescrivo.
Prof. Salvatore Calderaro
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Catania

Genova, 1° settembre 1928
Nelle forme di neurastenia, ho più volte ricorso all'ISCHIROGENO, che mi ha dato ottimi risultati.
Prof. Arnaldo Trambusti
Direttore Istit. di Patologia Generale R. Univ. di Genova

Genova, 11 luglio 1928
Io conosco l'efficacia del preparato ISCHIROGENO di fama ormai mondiale e l'ho sempre prescritto con fede e con risultati ottimi.
Prof. Panagino Livierato
Direttore Istit. di Patologia Speciale Medica R. Univ. di Genova

Messina, 16 agosto 1928
L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato.
Prof. Guido Iole
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Messina

Padova, 8 aprile 1928
L'ISCHIROGENO l'ho sempre trovato un ottimo ricostituente, efficacissimo e tollerato in tutte le età e condizioni dei malati.
Prof. Giuseppe Ovio
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Padova

Palermo, 6 aprile 1928
Malgrado l'offerta di tanti rimedi che tendono allo stesso scopo terapeutico, io ho sempre avuto fiducia incrollata nell'ISCHIROGENO.
Prof. Luigi Philippeus
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Palermo

Parma, 15 aprile 1928
Ho usato l'ISCHIROGENO in forme gravi di neurastenia, ed il risultato fu in ognuno grado lusinghiero: in un caso di enterite cronica, d'origine africana, tosto si manifestò l'effetto ricostituente dell'ISCHIROGENO e l'infermo è notevolmente migliorato.
Prof. Guido Rattone
Direttore Istituto di Patologia Generale R. Univ. di Parma, Senatore del Regno

Pisa, 18 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato: i componenti sono tali che non può mancare l'efficacia. Abbiamo provato io e mio figlio la cura e dobbiamo dire di averne avuto immenso vantaggio.
Prof. Domenico Taddei
Direttore Clinica Chirurgica R. Univ. di Pisa

Pisa, 7 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è sempre quell'ottimo preparato che dà risultati sicuri. Non posso che seguitare a prescriverlo e raccomandarlo.
Prof. Giov. Batta Pellini
Direttore Clinica Neuropat. e Psichiatr. R. Univ. di Pisa

Roma, 23 aprile 1928
Da più di venti anni prescrivo l'ISCHIROGENO e sempre con ottimi risultati. Esso si è dimostrato di un'evidente ed indubbia efficacia nelle varie forme di neurastenia e sopratutto in quella cerebrale. Merita, quindi, di essere largamente prescritto tanto dagli specialisti quanto dai medici pratici, perchè ottimo fra i migliori preparati che sono successivamente comparsi in commercio.
Prof. Gio. Mingazzini
Direttore Clinica delle Malattie Nervose e Mentali R. Univ. di Roma

Roma, 8 aprile 1928
Ho sperimentato più volte con successo l'ISCHIROGENO in soggetti poveri di forze, da scarsa vigoria costituzionale, o da lavoro eccessivo o da malattie pregresse: il medicamento è sempre stato ben accetto e tollerato dai pazienti.
Prof. F. Bocellini
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Roma, Membro del Consiglio Superiore di Sanità

Siena, 15 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è stato sperimentato in diversi malati di Clinica, specie negli stati generali deboli postoperatori. Lo assicuro che l'ho trovato un ottimo ricostituente nelle condizioni debilitate le più svariate.
Prof. Giuseppe Bolognesi
Direttore Clinica Chirurgica R. Univ. di Siena

R. Univ. di Padova - Clinica Medica
... Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e la inappetenza. L'ho usato anche io e ne ho ricavato lo stesso vantaggio. **Prof. A. De Giovanni**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica
... In molti stati di neurastenia generale e parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica
... Ho già da parecchi anni, e con eccellente felicità, prescritto l'ISCHIROGENO in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica
... Nelle mie prescrizioni ho fatto molto uso del suo ottimo ISCHIROGENO e n'ebbi sempre buoni risultati.
Prof. Innocente Clivio
Direttore Clinica Ostetrica R. Univ. di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Psichiatrica
... Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento dall'uso del suo lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.
Prof. Cesare Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica
... Ho assai usato l'ISCHIROGENO, e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Quadrelo, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica
... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica
... Del suo ISCHIROGENO posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale. **Prof. G. Coronedi**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica
... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo ISCHIROGENO nei casi di neurastenia e di debolezza generale. **Prof. Paolo Funaioli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica
... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del suo ISCHIROGENO.
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Torino

Documenti scientifici rari che nessuna specialità medicinale possiede!

Dopo tali solenni affermazioni ci parrà ancora possibile, che dovendo fare una cura ricostituente non ricorra all'ISCHIROGENO?

Una Bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una bottiglia speciale Lire CINQUANTA - Vendesi in tutte le farmacie.

PAIROM BATTISTA

IL PIU' COMPLETO RICOSTITUENTE PER

BAMBINI

in cinque tipi.

Con i sotto elencati tipi di PAIROM, secondo le diverse indicazioni, si curano bene i BAMBINI, che divengono in breve tempo ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI

1.° PAIROM FOSFINICO
a base di Cacao, caffè e malto.
Adatto in particolare a favorire lo sviluppo dei bambini.

2.° PAIROM FOSFOIODINICO
a base di fosforo, calcio, iodio e malto.
La più indicata cura contro degenerazioni del collo.

3.° PAIROM FOSFARSINICO
a base di fosforo, calcio, arsico e arsenico.
Il miglior preparato arsenicale ricostituente dei rimedini.

4.° PAIROM FOSFOFERRARSINICO
a base di fosforo, calcio, malto, arsenico e ferro.
Preferito contro la debolezza generale e la anemia.

5.° PAIROM FOSFOGUAIARSINICO
a base di fosforo, calcio, malto, arsenico e guaiacolo.
Cura le affezioni degli organi respiratori.

Ogni bottiglia costa Lire DIECI

URONEFROS BATTISTA

a base di piperazina, urotropina, cimitolo e citrati alcalini.
ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO
CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIU' ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA.

Calma le sofferenze prodotte dalle irritazioni delle vie urinarie. Pulisce completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione. Vince tutte le forme di artritismo, gotta, renella, uricemia, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessorii derivanti da siffatti disturbi.

Le donne possono usare l'URONEFROS sia durante la gravidanza, che nel periodo dell'allattamento. Chi deve fare la cura di lodoro (di potassio, sodio, rubidio, ecc.) lo può unire insieme con l'URONEFROS nella stessa acqua. Siccome l'URONEFROS non ha azione cumulativa, e non produce alcuna intolleranza, la cura può farsi per qualunque periodo di tempo ed in qualunque stagione.

Ogni bottiglia costa Lire DICIOTTO

GLICEROTERPINA BATTISTA

al iodoformio, terpina e creosoto.
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi o secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La GLICEROTERPINA modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo: calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il movimento vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi; nei febbricitanti abbassa la temperatura sino alla scomparsa della febbre, in poco tempo, senza bisogno di antipiretici; non permette la discrasia o degenerazione del processo; sostiene mirabilmente le forze, senza che si avveri mai dimagramento o diminuzione di peso, che talora aumenta.

Ogni bottiglia costa Lire DIECI

ANTILEPSI BATTISTA

(Liquido anticonvulsivo)
Soluzione antisettica intestinale con bromuri ed estratto tebaico.
Unico Specifico contro l'EPILESSIA.

L'ANTILEPSI, riconosciuta la specialità medicinale rispondente alle moderne dottrine circa la etiologia e la patogenesi dell'epilessia, dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro gli attacchi epilettici.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Fere, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'ANTILEPSI, mentre modifica l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed ottiene la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedii conosciuti in medicina. L'ANTILEPSI agisce non solo l'epilessia, ma l'istero-epilessia, l'isterismo volgare, la corea ed in genere *tutti gli attacchi convulsivi.*

Ogni bottiglia costa Lire QUINDICI

IPNOTINA BATTISTA

a base di bromuro di potassio, cloralio idrato, paraldeide, alcuni estratti vegetali, giusquiamo e lattuga.
RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA

Per il suo effetto sempre costante nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, senza per nulla danneggiare l'organismo, da Medici privanti l'IPNOTINA è stata dichiarata l'ipnotico-calmante per eccellenza. Epperò esso, come il miglior ipnotico, viene prescritto in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, ala pure con febbre, quando urge sinfrenare l'eccitazione. Non produce pesantezza di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna depressione psichica od organica, per cui può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli.

L'IPNOTINA è preziosissimo rimedio nelle forme erotiche della neurastenia, negli stati di eccitamento, e in tutti i morbi irritativi e spasmodici.

Ogni bottiglia costa Lire OTTO

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuno di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. O. Battista - Corso Umberto I. N. 119, Napoli - che per ciascun bottiglia, anche di specialità diverse, dà per l'Italia il trasporto gratis. Per una bottiglia inviare in più le spese del pacco postale, non potendo una bottiglia viaggiare come campione, perchè superiore di peso. L'opuscolo generale sulle specialità medicinali Battista si spedisce gratis a richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci attenimo solo ai giudizi dei Signori medici.

MAVERI MILANO